ANNO XLIII — TORINO, *Lunedì 26 Luglio 1909* — NUM. 205

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale [illegible]
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea [illegible]
Estero qualunque destinazione [illegible]
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Per la conquista del buon mercato

Noi lodiamo senza riserva alcuna l'agitazione che ora si va promuovendo in Italia contro quel tanto di caro vivere che non dipende dalle condizioni dei mercati internazionali, ma da cause speciali inerenti al nostro paese e che si possono eliminare con lo sforzo e la buona volontà.

Però, se si vuole che l'agitazione serva effettivamente a un fine utile, penetri nelle coscienze e, se non ad una vittoria immediata, getti un seme fecondo di trionfi non lontani, è d'uopo che essa sia seria e ponderata: esamini cioè le condizioni particolari per le quali, caso per caso, siamo arrivati al bel punto che l'Italia, senza essere per nulla il paese più ricco, è oggi in compenso la nazione più cara d'Europa, abitazioni a parte. Tutto quanto riflette la base indispensabile all'esistenza costa maggiormente in Italia, che non in Austria, in Francia, in Germania, nel Belgio, in Inghilterra. Ma questo maggior costo non è l'effetto di un'unica e semplicista causa: il gravame fiscale. Questo può dirsi per taluni generi, come il caffè (dazio doganale del 130 0/0 del valore), lo zucchero (dazio di oltre il 300 0/0), il petrolio (dazio del 200 0/0): ma non è più vero affatto per molti altri, quali il burro, le uova, ecc.; non lo è del tutto per altri prodotti ancora, come per le carni e per il grano. Difatti, per questi ultimi commestibili, i dazi italiani non sono più elevati, ad esempio, di quelli francesi: eppure in Francia la carne di ogni genere costa dal 30 al 50 0/0 di meno che non in Italia; e, quanto al grano, la coltura interna nella vicina Repubblica si è siffattamente intensificata da renderla esportatrice di fromento e da paralizzare del tutto gli effetti della protezione doganale: per cui, ad esempio, nel momento in cui scriviamo il grano costa L. 24 50 al quintale a Parigi e L. 31 in Italia: eppure il dazio francese è minore di soli 50 centesimi di quello nostro.

Non si si può d'altra parte illudere nella speranza che il miglioramento nei prezzi venga presto a diminuire l'attuale dolorosa e pericolosa tensione.

Gli *stocks* visibili agli Stati Uniti erano valutati al 20 corrente a circa bushels 7,028,000, contro 9,066,000 al 13 corrente; 14,134,000 nel 1908 e 56,551,000 nel 1907. Lo *stock* europeo di frumento è all'incirca uguale a quello dello scorso anno. Al 19 corr. era valutato ad ettolitri 17,066,500, contro 17,472,000 a pari data del 1908 e 22,315,000 nel 1907.

Furono solo le spedizioni russe quelle che salvarono la situazione: esse ammontarono dal principio della campagna sino alla fine della settimana scorsa a quarters 20,345,000, contro 10,351,000 nella precedente campagna. Il *deficit* dell'Argentina e dell'America fu in tal modo compensato. Anche le Indie contribuirono al rifornimento europeo. In totale le spedizioni furono superiori da una campagna all'altra di circa 400.000 quarters.

Appare adunque che in Europa vi sia grano a sufficienza; ma siccome le riserve sono insignificanti e si temono danni per il maltempo nell'Argentina, così non si possono sperare prezzi bassi.

Errerebbero dunque coloro i quali, per risparmiarsi la pena di studiare, impostassero la lotta per il buon mercato unicamente contro il fiscalismo governativo e la protezione doganale: questa è sovente l'effetto di una serie di fatti e di tendenze interne, sui cui si devono invece appuntare gli sguardi.

Ad esempio, se in Italia si mantiene ostinatamente fermo il dazio sul grano — che è poi aggravato dalla speculazione interna al punto da portare lo scarto fra il prezzo interno e quello estero a circa L. 8 al quintale — ciò non dipende solo dal reddito egregio che esso dà allo Stato, ma anche dalle condizioni della proprietà rurale nel Mezzogiorno d'Italia e in Sicilia: sotto questo punto di vista certe osservazioni del Colajanni sono di una giustezza indiscutibile.

E' un fatto — scrive un recente interessantissimo libro del Ministero d'agricoltura: «I campi dimostrativi di concimazione indiretta del frumento» — che, in generale, l'agricoltura delle nostre regioni manca del necessario substrato di pratica razionale. Sistemi di vieto empirismo presiedono, purtroppo, all'indirizzo agricolo della maggior parte di paesi meridionali: lavori mal condotti ed imperfetti, avvicendamenti a base di continuo sfruttamento, assenza quasi assoluta di concimazioni, sconosciuta o appena male iniziata la coltivazione del prato, ecc.: sono le cause prime di depressione dell'industria agricola, specialmente del Mezzogiorno. E' doloroso constatarlo, ma la produzione granaria italiana non si è accresciuta, se pure non tende a diminuire, come dimostrerebbero le statistiche di quest'ultimo trentennio.

Se ora noi guardiamo alle cause di questo affliggente stato [illegible] della nostra industria cerealicola — da cui quella settentrionale sta svincolandosi al punto che la bassa pianura padana rende già sino a 30 ett. di grano per ettaro — dobbiamo riconoscere che la causa prima deriva dalla ignoranza tecnica, aggravata dallo stato speciale della proprietà fondiaria meridionale.

La nostra, più che agricoltura sicuramente progressiva, è ancora allo stato di una mal governata agricoltura impulsiva, che risente troppo delle speculazioni del momento, come si vide nella precipitata trasformazione a vigneti delle terre a pastura e a grano. L'agricoltura del Mezzodì d'Italia non ha nè nel personale che dirige la agricoltura, nè nei mezzi che s'impiegano nell'esercizio dell'arte agraria, le condizioni che assicurano e mantengono il progresso.

***

Diffusione dunque della istruzione tecnica. Ma, si obbietto molte volte, è perfettamente inutile diffondere la cultura agricola, se poi non si dà il nerbo finanziario per porre in pratica esecuzione le dottrine acquisite: ma la lavorazione intensiva richiede capitali formidabili, quali è assurdo richiedere ai poveri e indebitati proprietari del Mezzogiorno.

Ebbene, su questo punto si è molto, troppo esagerato, forse per trovare una scusante alla pigrizia e al malvolere. Il libro del Ministero d'agricoltura sopra citato smentisce questa credenza della necessità di larghissimi capitali e dimostra che opportuni rimedi, accoppiati alla volontà di fare, possono produrre miracoli. Poichè veramente miracolosi per li profano sono i risultati a cui si è giunti nel quinquennio 1902-03—1907-08 nei 683 campi dimostrativi nei quali si è tentato la rotazione e la concimazione indiretta del frumento nelle otto regioni che scendono dalla Toscana alla Sicilia e Sardegna, passando pei più svariati sistemi e terreni.

Prendiamo, ad esempio, gli esperimenti eseguiti nel Sulmonese (Abruzzo aquilano). I campi dimostrativi, posti a fianco ai terreni della stessa qualità, riproducono tredici volte la semente, mentre quelli ultimi riproducono al massimo sei volte: e ciò nella regione montuosa, mentre nella parte più bassa del circondario la produzione raggiunge un ulteriore aumento di un terzo. Vediamo il conto culturale medio per ettaro secondo il sistema locale e secondo i campi dimostrativi. Nel primo caso abbiamo:

Totale entrata	L. 377 50
Totale uscita	» 361 60
Utile netto	L. 15 90

Nel secondo caso si ottiene:

Totale entrata	L. [illegible] —
Totale uscita	» [illegible]
Utile netto	L. [illegible]

Quindi: 1.o spesa minore; 2.o utile netto tredici volte maggiore. E tutto questo senza tener conto delle calorie lasciate nel terreno dalla concimazione chimica, calorie che vanno a tutto beneficio della coltura seguente.

Passiamo in tutt'altra regione, a Brindisi. Con la coltura locale ogni ettaro ha una entrata complessiva di L. 375, una uscita di L. 205, e quindi un guadagno di L. 170, che per taluni terreni sale a L. 180. Col sistema intensivo l'entrata passa a L. 650, la spesa a L. 193, il guadagno per ettaro a L. 400.

Si tratta di lavorazione ad avvicendamento, di leguminosa e di frumento, quale, ad esempio, è in uso nella provincia di Caserta? Ed ecco il conto economico a fine dell'avvicendamento:

Utile o perdita *della leguminosa nel periodo di coltura*. — Campo concimato + 201 74.
Utile o perdita *della leguminosa nel periodo di coltura*. — Campo non concimato + 115 40.
Utile o perdita *della coltivazione del frumento*. — Campo concimato + 40 75.
Utile o perdita *della coltivazione del frumento*. — Campo non concimato — 11 75.
Utile o perdita *dell'intero periodo di rotazione*. — Campo concimato + 242 49.
Utile o perdita *dell'intero periodo di rotazione*. — Campo non concimato + 108 65.
Utile o perdita *per ciascun anno di rotazione*. — Campo concimato + 141 24.
Utile o perdita *per ciascun anno di rotazione*. — Campo non concimato + 53 32.

Consideriamo infine il conto culturale comparativo del frumento su terreni siciliani (Caltagirone) e ritroviamo (per ettaro):

	Spese	*Entrata*	*Utile netto*
Campo modello col sistema locale	178 40	333 70	155 [illegible]
Campo dimostrativo tipo	225 15	505 75	[illegible]

Insomma, dovunque noi volgiamo gli sguardi, vediamo che qualunque siano le regioni, i terreni, la loro ubicazione, il tipo di coltivazione, la coltura razionale si impone come necessità, e, *in generale*, non presenta nessuna impossibilità nè tecnica, nè finanziaria.

***

E' su questi elementi di fatto, i quali naturalmente vanno approfonditi e studiati scientificamente, che può impiantarsi con profitto una larga agitazione per il pane a buon mercato. Le difficoltà maggiori che incontra la diffusione rapida di sistemi scientifici nel Mezzogiorno sono di doppio ordine: morali ed economiche. Queste ultime si riassumono nella mancanza di capitali e di braccia: queste emigrano all'estero, in conseguenza, del primo fatto. Ai capitali si può provvedere in parte con la diffusione del credito agrario, oggi molto facilitato dalla recente legislazione. Ma anche nel credito entra — ciò è indubbio — un elemento psicologico che può migliorare solo quando le difficoltà morali siano avviate a una soluzione. E' questo il punto più arduo e delicato.

Sembra quindi a noi — senza entrare in argomento — che, dopo aver raccolto i necessari elementi tecnici, l'agitazione per il pane a buon mercato potrebbe venire impostata su queste basi: 1.o riduzione immediata del dazio sulle farine almeno a lire 10 al quintale, presso a poco come proposero già gli onorevoli Bertesi e Maggiorino Ferraris; 2.o determinazione dei mezzi per diffondere rapidamente nel Mezzogiorno l'istruzione agraria, l'uso dei concimi e l'uso del credito agrario; 3.o diminuzione graduale del dazio sul grano, in guisa che fra un decennio esso sia ridotto nelle condizioni di un puro dazio fiscale di L. 1.50 a L. 2 al quintale.

La ragione della prima proposta è nota. A produrre 100 chili di farina occorrono al massimo 130 chili di grano. Il dazio sul grano è di L. 7.50 al quintale; quello sulle farine dovrebbe, in proporzione, salire a L. 9.75 al quintale; lire 10 quindi rappresentano già una protezione per l'industria molitoria. Invece il dazio odierno, di L. 11.50 a L. 12.30, rappresenta un eccesso di protezione, che ha stabilito in tutto il paese un vero monopolio dei grandi molini e che concorre esso pure ad aggravare il prezzo del pane e a paralizzare i benefici effetti di una immediata riduzione della dogana sui cereali.

Quanto alle due altre proposte, ci sembra che siano troppo chiare per abbisognare di commento. Il termine di dieci anni per giungere alla abolizione del dazio sul grano ci sembra più che ragionevole per intensificare la coltura dove esso è possibile — date specialmente le facilitazioni del credito — o a trasformarla dove ciò appaia comparativamente più utile. La abolizione porterebbe all'apertura del mercato, a un savio sviluppo della buona speculazione cerealicola, a una effettiva concorrenza commerciale, coi benefici economici inerenti.

Il ragionamento di quei deputati meridionali che all'ultima ora, per salvare il dazio, hanno detto che ne voterebbero la riduzione quando gli industriali del Settentrione acconsentissero alla abolizione della difesa doganale, ci sembra inopportuno ed errato. Il dazio sul grano non compensa menomamente il Paese dei danni che può risentire dalla soverchia protezione industriale, ma ne aggrava di molto gli oneri. Un regime economico, una volta stabilito, non lo si modifica di colpo tutto intero, ma lo si trasforma prudentemente, falda a falda. Sembra a noi giusto incominciare dal dazio sulle farine e sui grani, perchè è il meno giustificabile, il più vessatorio, il meno utile, il più oneroso per la totalità di cittadini.

Diremo un'altra volta quali altri provvedimenti, a parer nostro, si impongano allo studio di quanti dirigono l'attuale agitazione per la vita a miglior mercato.

Il sen. Piaggio spiega la sua azione agli amministratori del Lloyd Italiano

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 25, ore 21.

L'*Avanti* pubblica i seguenti brani della relazione che dall'adunanza del Consiglio di amministrazione del Lloyd Italiano il senatore Piaggio lesse sulle convenzioni marittime. Dopo aver ricordato la crisi del traffico del 1907, e fatto un breve cenno del tentativo d'accordo tra il Lloyd e la Navigazione Generale, la relazione ricorda la legge 5 aprile 1908 e le aste deserte; indi prosegue:

«Nel mese successivo, settembre 1908, fui invitato dal Governo a studiare l'ardua questione. Quell'appello era rivolto a me come a persona che, per il suo passato di esperienza e di azione, dava affidamento di poter offrire qualche utile suggerimento per togliere Governo e Paese da una molto penosa situazione. Mi accinsi pertanto allo studio di un progetto concreto, nel quale era ben naturale che io cercassi di dar forma ad un sistema che avevo vagheggiato da tempo, ed espresso anche al pubblico nelle sue linee direttive fin dalla primavera del 1906; un sistema moderno, adatto ai nuovi tempi, il quale, interpretando l'azione dello Stato con l'attività e l'esperienza del privato industriale, desse alla pubblica Amministrazione il modo di accertare esperimentalmente le spese necessarie e le permettesse di entrare con mezzi più efficaci nell'intimità dell'industria».

E qui il Piaggio accenna a questa circostanza: che egli cominciò col presentare un progetto, in cui la sovvenzione era limitata a dieci milioni di lire, ma le esigenze politiche e regionali imposero un piano di linee doppio di quello che si era studiato. «Fu allora — prosegue la relazione — che il Governo, abbandonata la prima idea della costituzione di una nuova Società, desiderò che i nuovi servizi fossero assunti dal Lloyd Italiano; tra l'altro, anche perchè la Società era già esistente e con un congruo capitale. Ne fui informato, e fu col largo mandato affidatomi dal Governo che potei continuare le trattative.

«Rimanevano a superare due grandi difficoltà, la mancanza assoluta di tempo per costruire il materiale necessario adatto ad una mole così imponente di servizi, e la necessità di riacquistare la maggioranza delle azioni del Lloyd Italiano, che nel dicembre 1907, in relazione alle votazioni del Comitato di difesa, erano passate alla Navigazione Generale. Il compito non era facile, ed occorsero l'intervento di persone autorevoli e lunghe e laboriose trattative, perchè si potesse arrivare alla conclusione dei due noti compromessi depositati presso la Banca d'Italia, il cui direttore generale, per invito dell'on. ministro del tesoro, era stato nostro efficace coadiutore durante le trattative. Di quella relativa all'acquisto del materiale voi foste informati a suo tempo, e lo approvaste».

E il relatore si sofferma ad illustrare con i due compromessi: «Era necessario — ho già detto — ricuperare le azioni del Lloyd Italiano in numero bastevole perchè la maggioranza di esse non restasse in mano di possibili oppositori, condizione imprescindibile, questa, perchè io, che trattavo col Governo, potessi autorevolmente impegnare la nostra Compagnia. Per l'acquisto di queste azioni ad un prezzo assai maggiore di quello che esse avevano sul mercato, mi rivolsi ai principali azionisti, che già avevano contribuito alla costituzione della nostra Società, ed il compito di persuaderli sarebbe stato arduo, se non avessi trovato in loro alto e lodevole il sentimento di prestarsi per ciò che poteva tornare a vantaggio e ad onore del Lloyd Italiano e del Paese. Quanto all'acquisto dei piroscafi, ricorrere alla Navigazione Generale Italiana era per noi una necessità. Trovare altrove in meno di un anno un nucleo di materiale adatto, che possa essere pronto e classificato nell'inizio dei servizi, non era assolutamente possibile, e saremmo incorsi in ogni modo in una spesa maggiore e in difficoltà materiali invincibili. Anche in queste trattative, per le quali la Navigazione Generale Italiana delegò quattro dei suoi consiglieri di amministrazione, persone degne di ogni riguardo, intervennero uomini autorevoli: ottenemmo la determinazione di un prezzo molto inferiore a quello che si era prima domandato, ma che pure comprendeva per la venditrice anche un compenso rispondente all'utilità che a noi derivava dall'acquisto, date le speciali circostanze alle quali ho accennato, con la rivendibilità delle azioni e con la cessione del materiale. La Navigazione Generale Italiana ha certamente conseguito due vantaggi, ricavando il maggior prezzo possibile, giacchè essa aveva quegli elementi necessari al compratore, e che nessun altro possedeva».

Di fronte ai sospetti e alle insinuazioni che si facevano in argomento, il Piaggio espone di aver creduto opportuno indirizzare al presidente del Consiglio la nota lettera per proporre l'apertura della gara in base alla Convenzione.

La relazione così conclude: «Io posso ora dolermi che l'esame attento e sereno della Convenzione sia stato impedito dal dilagare delle passioni, dall'urto degli interessi politici e regionali, dall'affocamento delle speranze deluse, e posso ben anche temere per il mio Paese il pericolo che dal campo fecondo del lavoro e delle iniziative sia tentato di ritirarsi per disgusto chi ancora è disposto ad adoperarsi per qualche idealità. Quanto alle ingiurie ed alle insinuazioni sento di potermene non curare: esse ricadono su chi le ha pronunciate; io guardo più in alto, sembrandomi che l'impegno che assumevo con quella lettera rispondeva al mandato conferitomi da voi. Io, nel riferire al Governo che il Lloyd Italiano manterrà fermi i suoi impegni, qualora altri non possa o non voglia raccogliere il modesto frutto del nostro lavoro, l'ho fatto, salvo la vostra decisione, riservandomi, come era dovere, di regolare la mia condotta a seconda delle vostre deliberazioni. Ho detto: a voi il decidere».

Il Consiglio ratifica l'opera di Piaggio.

Dopo questo, il Consiglio adottò la seguente deliberazione: «Il Consiglio, udita la relazione colla quale l'on. presidente, ristabilendo la verità dei fatti, ha esposto in modo chiaro e preciso la storia delle trattative da lui condotte col Governo per concludere in nome del Lloyd Italiano la Convenzione per l'esecuzione della maggior parte dei servizi marittimi sovvenzionati, esaminata la lettera 7 luglio 1909 diretta dal senatore Erasmo Piaggio al presidente del Consiglio dei ministri per dichiarare, salvo la ratifica del Consiglio, che il Lloyd Italiano non aveva difficoltà a che il Governo bandisse le aste sulle basi della Convenzione suddetta, mantenendo fermo fino al 31 dicembre prossimo venturo il vincolo contrattuale da esso stretto per assumere i servizi alle condizioni stabilite, nel caso che le gare abbiano esito negativo; riaffermando che la Società, nel trattare col Governo, ha inteso obbedire, come il suo presidente, ad un sentimento di dovere imposto dall'alto interesse del Paese, e che quindi deve respingere sdegnosamente ogni insinuazione ed ogni sospetto sulla sua condotta, delibera:

«1.o un voto di plauso al presidente onorevole senatore Erasmo Piaggio, per gli alti sensi ai quali ha ispirato la sua condotta prima e dopo la conclusione della Convenzione nell'interesse della Società ed in quello più alto del Paese;

«2.o di ratificare pienamente l'anzidetta lettera 7 luglio 1909 diretta dal senatore Piaggio al presidente del Consiglio dei ministri;

«3.o di far comunicare ai membri del Parlamento la relazione del presidente e la presente deliberazione del Consiglio».

Colajanni difende Clemenceau dagli attacchi di Jaurès

Roma, 25, ore 22.

L'on. Colajanni polemizza, in un articolo pubblicato sulla «Ragione», con Giovanni Jaurès a proposito dell'aspro giudizio dato dai socialisti francesi su Clemenceau e sulla sua caduta.

Colajanni dice che l'accusa di Jaurès a Clemenceau di aver compromesso la pace all'estero e la tranquillità all'interno, è retorica bolsa, è vera disonestà politica, è bassa soddisfazione personale e sfogo di risentimento personale. Intorno alle repressioni dovute fare da Clemenceau del movimento meridionale, per la crisi del vino, negli scioperi e nella lotta contro i postelegrafici, Colajanni dice:

«La gioia, la soddisfazione dei socialisti unificati, di cui Jaurès è l'esponente, sarebbero legittime se i movimenti cui prestarono occasione le repressioni dolorose di Clemenceau, nella sostanza fossero stati giudicati ragionevoli e giusti; ma gli stessi socialisti, la grandissima maggioranza, almeno, giudicarono sempre pazzesca la pretesa dei viticultori del Mezzogiorno, che sono rimasti vittima dell'eccesso di produzione di vino, e di qualche sofisticazione, da essi stessi praticata.

«Poteva forse il Governo della Repubblica costringere i consumatori a bere il cattivo vino prodotto dal Mezzogiorno? Poteva il Governo della Repubblica permettere e lasciare ingigantire il movimento rivoluzionario, senza alcuna finalità? Così dicasi degli scioperi rivoluzionari e violenti. Fino a tanto che certe leggi ci sono, bisogna farle rispettare e che certi scioperi fossero irragionevoli, lo si desume dal linguaggio degli stessi socialisti, che lo sconsigliarono e non vollero assumerne la responsabilità. Lo stesso dicasi per il movimento di Pataud, col quale nè Jaurès, nè altri socialisti vollero dichiararsi solidali. Ma a Clemenceau venne rimproverata la violenza della repressioni. Forse poteva essere più mite, ma non è ingiusto renderlo responsabile di qualche eccesso commesso dai subordinati, tanto più che non poche volte questi furono puniti? Per giudicare meglio della campagna odiosa di Jaurès e dei socialisti contro Clemenceau, ora e prima, su questo argomento, bisognerebbe riprodurre tutti gli articoli pubblicati da Morgari per casi simili, che con tanta frequenza si ripetono in Italia. Il deputato socialista di Torino ha preso coraggiosamente il toro per le corna, ma i socialisti francesi, come quelli italiani, non lo prenderanno nemmeno per la coda. Biasimano gli errori e gli eccessi dei lavoratori, ma per non perderne il favore, gridano ancora più forte contro le conseguenze fatali e dolorose, che da quegli eccessi e da quegli errori derivano. Tattica, che è prudente e comoda, ma non altrettanto onesta e leale».

Perchè il Governo appoggerebbe la candidatura Parodi a Genova.

Roma, 25, ore 21.

Il *Giornale d'Italia*, occupandosi ancora dell'elezione di Genova, insiste nel sostenere che la candidatura Parodi è stata scelta dal Governo per spezzare l'arma che aveva minacciato di travolgerlo prima della chiusura della Camera, cioè a dire per eliminare dal campo delle Convenzioni marittime la proposta Peirce-Parodi. «Per raggiungere il suo scopo — dice il *Giornale d'Italia* — il Governo, che sente rinnovarsi minacciosa la tempesta per il novembre prossimo, non esita a mettere a servizio della candidatura Parodi tutti i mezzi leciti ed illeciti di cui sa valersi il noto Gerroni.

«Nè vale il dire che qualunque esito abbia l'elezione nel primo Collegio di Genova, l'offerta Peirce-Parodi per le Convenzioni marittime rimane ferma ed immutabile, come scriveva il signor Emanuele Parodi. L'affermazione «l'offerta Peirce-Parodi rimane ferma ed immutata» può contenere un equivoco; è bene dunque chiarirlo. Secondo le ultime dichiarazioni dell'on. Giolitti alla Camera, il Lloyd Italiano ha rinunziato al venticinque anni di durata delle Convenzioni e si contenta di venti anni. Ora l'offerta Peirce-Parodi era fatta sulla base di 25 anni, e, poichè le aste si apriranno, dato che il Governo trovi la formula legale per bandirle, sulla base dei 20 anni contenuta nell'ultimo accordo col Lloyd Italiano, l'offerta Peirce-Parodi resta per ora assolutamente in aria e non ha valore pratico per le aste almenochè venga ridotta ad una durata più breve, sulla quale nella lettera del signor Parodi non è detto verbo.

«Tutto è mutato a Genova in vista delle elezioni del primo Collegio. Il Governo, che aveva respinto in malo modo nel marzo la candidatura Parodi, ha voluto adesso ed ha costretto il candidato ad accettarla, e certo nulla lascerà d'intentato per imporla agli elettori. Il prefetto Gerroni, che aveva acerbamente rimproverato all'avv. Parodi l'offerta Peirce-Parodi con parole che parvero perfino eccessive a chi conosca i metodi violenti di quell'ardimentoso funzionario, è diventato ora l'industre strumento elettorale del Parodi medesimo. Una sola cosa non è mutata allo stato attuale delle cose, e cioè l'offerta Peirce-Parodi, ma è appunto su questa immutabilità che forse conta il Governo, poichè, se la proposta Peirce-Parodi non muterà, essa non avrà più valore pratico, ed il Governo avrà spazzato il campo delle Convenzioni marittime da uno dei più temibili ed agguerriti concorrenti del Lloyd Italiano. Il bilancio dello Stato ne avrà un danno evidente e grave; ma il Ministero avrà ottenuto un insperato successo per la sua tranquillità parlamentare».

Perchè Turati e Bissolati hanno intercedato pel ferroviere Cabianca

Roma, 25, ore 22.

La *Ragione* dice: «Abbiamo già detto come gli onorevoli Turati e Bissolati, a nome delle organizzazioni dei ferrovieri, avevano iniziato trattative per l'amnistia dei ferrovieri colpiti dai rigori dell'Amministrazione in seguito all'ultimo sciopero. Ora da fonte ufficiosa si afferma che finora non vi sono stati passi col ministro che per il solo macchinista Cabianca, destituito nell'ultimo sciopero, il cui caso presenta particolarità speciali. Il Cabianca infatti, che era uno dei più noti riformisti e combatteva i procedimenti rivoluzionari del Comitato ferroviario sindacalista, ha ottenuto dopo la destituzione una sentenza del Tribunale ordinario, che accerta non aver egli preso parte allo sciopero. Di fronte a questa condizione di cose, parve ad alcuni deputati, che, riservata la questione per gli altri colpiti, si potesse sollecitare per il Cabianca il provvedimento della reintegrazione; ma l'on. Bertolini alle sollecitazioni rivoltegli ha risposto in modo recisamente contrario».

Nessun banchetto all'on. Giolitti.

Roma, 25, ore 21.

La *Vita pubblica*: «Qualche giornale ha annunziato un prossimo banchetto all'on. Giolitti per dargli occasione ad un discorso politico. Ufficiosamente, però, si smentisce tale notizia, e la smentita questa volta appare molto attendibile, perchè l'on. Giolitti non ama tal genere di manifestazioni, e forse non gli sarebbe facile pronunciare ora un discorso, che fatalmente dovrebbe cadere sulle convenzioni marittime».

Il nuovo abate di Montecassino

Roma, 25, ore 21.

(A.) — Il Papa ha confermato in questi giorni l'elezione fatta dai monaci di Montecassino del nuovo abate nella persona di P. Gregorio Diamare.

Padre Gregorio Diamare è nepote del vescovo di Sessa Aurunca, monsignor Giovanni Battista Maria Diamare, ed è nato nella stessa città dello zio, il 13 aprile 1865. Professò i voti monastici il 23 gennaio 1888, e fu ordinato sacerdote il 28 giugno 1891. Il neo abate è uno dei più giovani e dotti sacerdoti della storica Abbazia di Montecassino, e la sua scelta è la vera espressione della stima e della simpatia che gode presso i suoi confratelli. Lo stesso defunto abate Krug lo aveva in grande considerazione, tanto che fu lui a proporlo al priorato dell'abadia quando, nell'aprile del 1908, don Ambrogio Amelli, che copriva quella carica, lasciò Cassino per recarsi a reggere l'abbadia di Firenze.

Ma la nomina del padre Diamare ad abate, è importante anche per un'altra circostanza: perchè essa viene ad assicurare un carattere preponderantemente italiano al sacro asilo.

Durante il governo del padre Krug, infatti, esistevano in seno alla famiglia dei benedettini di Montecassino, due diverse tendenze impersonate, da una parte, da tutti i monaci di nazionalità tedesca, e dall'altra da tutti quelli di nazionalità italiana. L'elemento tedesco, cercando di guadagnare al proprio campo le maggiori cariche dell'abadia, mirava a conferire ad essa un carattere internazionale, ed a portarvi inoltre un'osservanza lievemente difforme a quella che è tradizionale dell'ordine dei benedettini di Montecassino. Si dice anzi che a questo proposito il partito teutonico avesse prescelta la persona del padre Latil, un eminente sacerdote, dottissimo negli studi liturgici, come futuro candidato alla reggenza dell'Abbadia, per ottenere così di continuare la propria supremazia dopo la morte dell'abate Krug, anch'esso di nazionalità tedesca.

E non bisogna dimenticare che l'abate di Montecassino ha anche a sua dipendenza altre Congregazioni dello stesso ordine esistenti alcune perfino in America; onde era anche per questo legittimamente desiderato dagli italiani che il nuovo abate fosse della loro nazionalità.

La partenza dell'abate Latil per la Francia, avvenuta nello scorso anno, ha posto in certo modo i tedeschi, in condizioni di inferiorità verso i competitori italiani che hanno così ottenuta ora una facile vittoria.

E' noto infine che unito al governo dell'abazia di Montecassino, l'abate ha ordinariamente anche quello della diocesi. Per tale circostanza la nomina dell'abate, che in altre abazie è, di regola, semplicemente determinata dalla maggioranza dei voti dei monaci riuniti in Capitolo, in questa doveva essere invece ratificata dal Santo Padre.

E per la stessa ragione la elezione dell'abate dovrà ricevere la sanzione del Governo italiano, in conformità di quanto è disposto nella legge delle guarentigie circa il governo delle Congregazioni religiose.

Un grande cantiere a Venezia per dirigibili militari

Venezia, 25, ore 22.

Eccovi alcuni particolari circa la prossima costruzione presso Venezia di un grande cantiere di palloni e dirigibili militari. Il cantiere sorgerà in un'ampia distesa di terreno completamente piana e libero, nelle vicinanze della laguna, e precisamente nella località della Campalto. La spianata fu scelta in seguito a ripetuti sopraluoghi del Genio militare di Venezia e di altri specialisti, del maggiore Moris e del capitano Signorini. Accanto al cantiere sarà costruita una caserma, che dovrà accogliere i soldati incaricati delle manovre del dirigibile. La costruzione del cantiere, di un tipo assolutamente nuovo in Italia, sarà semplicissima. Consterà di una tettoia di ferro alta una trentina di metri, sostenuta da ampie gambate pure di ferro. La struttura della fondazione desta speciale interesse, perchè saranno sostituiti i soliti pali di ferro con un nuovo portato dell'industria metallurgica, sul quale si mantiene il più assoluto riserbo. Il cantiere sarà eretto con orientamento corrispondente al vento dominante. L'uscita e l'entrata dovranno però effettuarsi dalla parte prospiciente la laguna.

Si conferma che il cantiere sarà pronto per il prossimo ottobre. Dopo questo primo *hangar*, ne sarà costruito un altro per aeroplani e palloni ordinari, dei quali dovrà essere pure dotata la piazza forte di Venezia.

Cerimonie patriottiche a Venezia

Venezia, 25, ore 21

Stamane nella Chiesa dei Ss. Giovanni e Paolo, ha avuto luogo l'annuale commemorazione dei fratelli Bandiera. Erano presenti molte rappresentanze di associazioni militari. Delle corone di fiori freschi sono state deposte sulla lapide che ricorda di due martiri dell'indipendenza. Il capitano Grazinni, nipote dei fratelli Bandiera, ha pronunziato un patriottico discorso vivamente applaudito.

Stamane nella sala dell'Istituto femminile superiore Giovanni Battista Giustiniani ha avuto luogo l'inaugurazione della raccolta delle memorie patriottiche del risorgimento italiano donata al comune dal defunto colonnello Pietro Cortese. Presenziarono alla cerimonia molte autorità civili e militari ed il prof. Rumbaldi che ha pronunziato un applaudito discorso. Ha detto pure brevi parole il signor Umberto Vignola.

La riforma delle casse postali di risparmio

Roma, 25, ore 24.

Circa l'imminente riforma delle Casse postali di risparmio, l'*Osservatore Romano* ha intervistato un funzionario dell'Amministrazione centrale delle poste e telegrafi, che ha dato opera alla riforma stessa. L'intervistato ha detto che il più importante scopo della riforma è di mettere in grado l'Amministrazione di ottenere a fine d'anno il parallelismo tra i conti denari degli uffici ed il proprio conto di diritto.

Da parecchio tempo tutti gli uffici esecutivi si trovano in possesso di nuovi stampati inerenti alla riforma, e di essi molti anche hanno ricevuto il libretto di nuovo tipo. Agli uffici, dal 1.o agosto in poi, è assolutamente vietato eseguire operazioni di deposito e di rimborso sugli attuali libretti. Ogni ufficio avrà un libretto per la propria numerazione e ad esso intestato. Tale libretto conterrà delle cedole bianche che devono servire ai rimborsi da eseguirsi su libretti emessi dallo stesso ufficio che paga le cedole; di color rosso per i rimborsi da farsi su libretti non emessi dall'ufficio che paga.

Il 1.o agosto comincerà la rinnovazione dei libretti vecchio tipo che verranno presentati per le operazioni di deposito o di rimborso od altre operazioni che richiedono lo stacco di un voglia o di una cedola, e dei libretti dei quali i titolari chiedono l'estinzione. Il lavoro in più, che dovranno fare gli impiegati per le nuove operazioni sarà rimborsato straordinariamente.

Una lettera di don Murri commentata dall'"Avanti!"

Roma, 25, ore 20.

Pochi giorni or sono l'*Avanti!* commentava poco benevolmente per l'on. Murri il recentissimo convegno demo-cristiano di Osimo. In seguito ai commenti del giornale socialista, l'on. Murri ha diretto la seguente lettera all'on. Bissolati:

«Leggo con molta sorpresa nell'*Avanti!* l'articolo intitolato *Contraddizioni democristiane nel convegno regionale marchigiano della Lega democratica nazionale tenuto domenica scorsa in Osimo*. Alla proposta di un nostro amico il quale chiedeva che i soci della lega, accettando la sfida che loro veniva lanciata dalle condanne vaticane, entrassero a vele spiegate nel campo delle discussioni religiose e filosofiche, fu risposto confermando puramente e semplicemente i deliberati del convegno nazionale di Rimini: la lega, come tale, deve essere un'organizzazione politica e sociale, accettare il concetto della laicità della vita pubblica, e non volere immischiarsi di polemiche teologiche e delle opinioni religiose e filosofiche dei soci; si chiede bensì a questi una considerazione etica spiritualistica della vita e della democrazia, poichè questo speciale apprezzamento dei valori etici e della educazione spirituale della democrazia distingue appunto la lega da altri partiti democratici ispirati a una diversa concezione del mondo e della vita. E noi non accetteremmo dei materialisti professi, come il partito socialista non accettò i socialisti cristiani; ma più in là pensiamo di non potere andare perchè quella concezione spiritualistica della vita può essere in cattolici ortodossi o modernisti, in protestanti, in idealisti alla Eucken e anche alla Giovanni Gentile, e in tale varietà non può occuparsi nè giudicare la lega; e appunto perchè aconfessionale, questa doveva respingere la proposta del Carpani, tendente a confondere le sorti della lega con quelle di un particolar gruppo di aderenti. L'autore dell'articolo si meraviglia del fatto che parecchi giovani della locale sezione di Osimo andassero la mattina del convegno a fare insieme la comunione. Io non me ne meravigliai, e ne ebbi anzi piacere; e chi non capisce il valore dell'atto di giovani che la mattina fanno la loro comunione con serena e sicura coscienza, e poi stanno tutto il giorno con uno scomunicato, capisce assai poco, mi pare, della presente crisi del cattolicismo.

«Ma dove andò, si chiede l'*Avanti!*, l'aconfessionalità? L'amico Carpani mi disse che egli non sarebbe andato a messa (io naturalmente non potevo andarci), e anche altri credo non andassero. Nessuno nel congresso si è preoccupato di sapere chi fosse che andava, chi fosse che non andava; e in questa varietà di condotta rivelante una notevole differenza di opinioni e di atteggiamenti pratici in questioni religiose, sta la migliore giustificazione della negativa opposta all'ordine del giorno Carpani; essa è anzi quella stessa negativa vissuta. Mi permetta ora di aggiungere che io mi diverto e rido da parecchio tempo nel vedermi finito e perfino sepolto per qualche nuovo motivo ogni 24 ore, e nel vedere tradotta come una variazione indefinita e capricciosa, come immaginò l'autore della *Turlupineide*, una vita che io sento dominata tutta dalla logica ferrea di una idea e di un proposito fondamentale: tradurre il cattolicismo vivo del nostro Paese in strumento di liberazione e di educazione spirituale e democratica. Mi creda di lei *Romolo Murri*».

«Fermo, 23 luglio».

L'*Avanti!* così commenta: «La lettera che l'on. Murri ci dirige, a noi sembra involgersi in sottili e intricate contraddizioni, e giustifica le osservazioni che noi credemmo di fare alcuni giorni or sono sulla sua posizione e su quella dei suoi amici. Ai lettori infatti non saranno sfuggite alcune dichiarazioni dell'on. Murri contenute nella lettera, giacchè mentre egli rivendica il carattere aconfessionale della lega democratica nazionale, così che in essa potrebbero coesistere a suo giudizio, cattolici ortodossi, come modernisti, protestanti, idealisti puri, egli sintetizza la sua azione in questi termini: tradurre il cattolicismo vivo del nostro Paese in strumento di liberazione e di educazione spirituale e democratica. Ora non si intende come Rudolph Eucken e Giovanni Gentile e il pastore valdese Ianni potrebbero collaborare col Murri a questo programma, tanto più che sarebbe oltremodo difficile metterli d'accordo sul concetto di cattolicismo e su quelle direttive etiche e spiritualistiche che si richiedono nei soci della lega, e che pure devono essere base a un indirizzo concreto che Murri non indica, preferendo rimanere nel vago e nell'incerto. Ma qui non vogliamo dilungarci in discussioni di indole filosofica, e rileveremo soltanto le contraddizioni di indole politica. Prima di tutto notiamo l'affermazione del Murri che la sua democrazia, appunto perchè laica, non può interessarsi di discussioni religiose. A parte il fatto che essendo la sua democrazia derivata dal cattolicismo, il concetto di laicità e di aconfessionalità sparisce, non si vede come un partito laicista confermi o rinunci a questa sua qualità solo perchè discute di questioni o di problemi religiosi. Evidentemente qui vi è del bujo, che neppure don Murri riesce ad illuminare; ma quello che preme osservare è che la formula che Murri rimette in valore, non ha più nulla di straordinario, perchè quella formula si ritrova nella sua azione di parroco anni or sono; quando Murri credeva di diffondere il cattolicismo chiedendo la striscia di terra per il Papa a Roma, e per Roma sempre, il prete nella scuola, la Chiesa contro lo Stato. E a dimostrare quale profonde contraddizioni siano in quel facsimile di partito che è la lega del Murri, riproduciamo quegli articoli dello statuto e quei brani dei volumi recenti del Murri di cui, non ostante la dichiarata aconfessionalità, l'organo della lega si serve per combattere le accuse di ribellione alla Chiesa, fatte ad essa dai clericali».

E qui l'*Avanti!* riproduce l'art. 5 dello statuto: «I soci difenderanno i diritti della coscienza e della società religiosa secondo lo spirito e la direzione della Chiesa cattolica; essi si opporranno alla propaganda anticristiana ed a qualsiasi atto di persecuzione religiosa»; e dal volume *La politica clericale e la democrazia*: «La lega come associazione politico-sociale non discute di cristianesimo, non è un partito religioso, non si immischia di questioni dibattute nel seno del cattolicismo; ma accetta questo come gli viene presentato per le vie normali e legittime dalle competenti autorità», e dall'altro volume del Murri *Democrazia e Cristianesimo*: «I giovani dichiarano di essere e di rimanere nel cattolicismo, nell'unità di fede e della dottrina

La Commissione
sulle condizioni della viticoltura
presenta le sue importanti conclusioni

Roma, 25, ore 16.

Come si ricorderà, con regio decreto del 3 agosto 1908, veniva nominata, su proposta del ministro d'agricoltura, una Commissione, presieduta dal senatore Melodia, coll'incarico di fare indagini e studi sulle condizioni della viticoltura, dell'industria e del commercio dei vini, e sui mezzi idonei a promuovere una organizzazione commerciale.

La Commissione ha assolto il suo compito ed ha concretato le seguenti proposte, che ha presentate al ministro di agricoltura, illustrandole con una breve, sintetica relazione preliminare.

1.o Che si destini la somma di L. 1,000,000, da ripartirsi in dieci anni, per favorire l'impianto di Cantine sociali e di Associazioni di produttori di vino nel Regno.

Le Cantine e le Associazioni dovranno dimostrare di aver portato miglioramenti notevoli nei sistemi tecnici di preparazione del vino, di aver migliorata la qualità dei prodotti e di avere esteso il commercio vinario locale.

2.o Che si facciano pratiche presso l'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato affinchè nella rinnovazione dei contratti per la concessione dei *restaurants*, non tenga conto solo del vantaggio finanziario, ma s'ispiri anche, e precipuamente, al concetto di obbligare i concessionari a vendere vini buoni e a prezzi ragionevoli; che per ciascun *restaurant* sia stabilito periodicamente, sentito il parere della Commissione consultiva enologica, un elenco dei vini da vendersi obbligatoriamente ai prezzi stabiliti dall'Amministrazione.

In questo elenco dovrebbero figurare sempre uno o più tipi del vino regionale.

Che con frequenti ispezioni si verifichi che i vini siano di buona qualità e siano venduti col nome della loro provenienza.

Che l'Amministrazione costruisca, là dove mancano, locali adatti per la buona conservazione dei vini.

I trasporti ferroviari

3.o Che si dia esatta interpretazione al regolamento per i trasporti ferroviari, nel senso, già accettato dalla giurisprudenza, che tutte le avarie causate da tardata resa alle merci trasportate anche a tariffa speciale siano risarcite dall'Amministrazione ferroviaria.

4.o Che durante la campagna vinicola i prodotti vendemmiali siano esonerati dalla sospensione di accettazione per ingombro; in ogni caso che la dichiarazione d'ingombro di stazioni di partenza, di transito e di destinazione non abbia per effetto la sospensione dei termini di resa.

5.o Che si provveda sollecitamente a completare la costruzione del doppio binario sulla litoranea adriatica da Bologna a Lecce, ed all'ampliamento delle stazioni che si trovano nelle regioni viticole di tutta Italia, là dove lo richiedono le esigenze del traffico dei prodotti vinari.

6.o Che le tassazioni per i trasporti siano fatte in base al peso della merce effettivamente caricata sui carri, o quanto meno che il minimo tassabile pei trasporti di fusti sia stabilito di almeno 2 tonnellate inferiore a quello della portata dei singoli carri.

7.o Che i pesi minimi tassabili della tariffa speciale N. 111 serie F., siano ridotti alla metà e che venga tolta la condizione della percorrenza minima di 600 Km. per il trasporto di fusti vuoti, applicando per le percorrenze inferiori prezzi proporzionali a quelli stabiliti per le percorrenze superiori a 600 Km.

Che le tariffe ferroviarie per i trasporti dei vini per percorrenze inferiori ai 600 Km. vengano convenientemente ridotte.

9.o Che siano estesi ai trasporti di vino dalle regioni di produzione ai naturali porti marittimi delle medesime i benefici della tariffa eccezionale 1035 P. V.

che sia applicata la stessa tariffa per i trasporti dei vini nazionali in arrivo per via di mare nei porti italiani ed in destinazione per l'estero;

che sia ridotta ulteriormente la tariffa 1034 P. V. specialmente per le percorrenze inferiori ai 300 Km. e per la zona da 300 a 600 chilometri;

che nella tariffa speciale di esportazione a piccola velocità (in vigore dal 1.o gennaio 1907) siano compresi gli scali marittimi della Sicilia.

10. Che i compensi per i carri serbatoi di proprietà privata (contemplati dall'art. 8 del regolamento per la circolazione dei carri privati) vengano stabiliti in misura adeguata agli oneri che per essi sono sostenuti da chi li mette in circolazione ed ai vantaggi che recano al commercio ed all'esercizio ferroviario.

11. Che si provveda sollecitamente alla unificazione delle tariffe ferroviarie.

Per organizzare il commercio vinicolo.

12. La Commissione, riconosciuta la necessità di dare indirizzo ad una solida organizzazione commerciale tanto all'interno che all'estero propone la costituzione di una società anonima sotto il controllo governativo, con capitali adeguati e con incoraggiamenti morali e materiali da parte del Governo.

La Società dovrebbe:

a) istituire all'interno ed all'estero magazzini di vendita di ottimi prodotti derivanti esclusivamente dall'industria viticola ed enologica italiana.

b) fare un'attiva e sapiente propaganda per l'introduzione e l'accreditamento dei vini italiani all'estero.

La Società dovrebbe sottostare al controllo del Governo sia per l'adempimento dei patti contrattuali, sia per l'esame dei vini da porsi in vendita.

13. Che nei futuri trattati di commercio con gli Stati dell'America latina si cerchi di ottenere un più favorevole trattamento doganale per i nostri vini.

14. Che al Ministero di agricoltura siano concessi più larghi fondi per l'applicazione della legge contro le frodi nei vini.

15. Che sia istituito per legge in Roma, alla dipendenza del Ministero di agricoltura, un ufficio centrale di vigilanza sulla repressione delle frodi nella preparazione e nel commercio dei prodotti agrari; che l'ufficio sia costituito da un numero adeguato di funzionari tecnici, i quali operino sotto una direzione unica e di cui ognuno abbia la vigilanza sopra una determinata circoscrizione regionale; che all'ufficio sia annesso un laboratorio chimico centrale col compito della revisione definitiva delle analisi nei casi di contestazione; che possano essere aggregati all'ufficio abili degustatori per risolvere le questioni che non possono essere decise unicamente coll'analisi chimica.

16. Che nel regolamento per l'applicazione della legge 11 luglio 1904, N. 338, sia introdotta la disposizione seguente: « A chi fa commercio di vino è vietato tenere vinacce in cantina o in deposito di vino a scopo di commercio, oltre il periodo della vinificazione. Il Ministero di agricoltura, sentito il parere del Consiglio provinciale, stabilirà per ogni provincia, o zona di essa, la data di tale divieto ».

Il prefetto, previo l'avviso favorevole dell'Istituto incaricato dal Ministero di agricoltura dell'applicazione della legge contro le adulterazioni dei vini, potrà in casi speciali concedere l'autorizzazione di tenere vinacce nelle cantine dei commercianti anche oltre la data fissata per la provincia o rispettiva zona.

17. Che alle Amministrazioni provinciali sia fatto obbligo di fissare per le diverse zone delle provincie i limiti minimi al disotto dei quali i vini da pasto negli spacci devono essere venduti con la dichiarazione del loro grado.

I limiti minimi dovrebbero essere a seconda delle zone e delle provincie variabili tra 8 e 11 gradi.

18. Che sia con legge proibito assolutamente, negli usi alimentari, l'impiego dell'aceto ottenuto con la diluizione dell'acido piroligneso o con altre sostanze diverse dal vino.

Che si abolisca il dazio di consumo per l'aceto prodotto dal vino.

Che al vino destinato alle fabbriche di aceto di vino siano concesse le stesse facilitazioni ferroviarie che si concedono ai vini destinati alla distillazione.

Le facilitazioni al consumo e le trasformazioni colturali.

19. Che sia elevato il dazio di consumo sulla birra, in guisa da metterlo in rapporto col dazio di consumo sul vino.

20. Che siano incoraggiati la produzione ed il consumo delle uve da mensa, sia mediante concorsi a premi da bandirsi tra coloro che trasformino la coltura delle uve da vino in quella delle uve da tavola, sia riducendo i dazi di consumo per le uve da mensa.

21. Che si concedano sussidi alle Cooperative tra produttori di uve da mensa, le quali si propongano di diffondere il consumo di tale prodotto all'interno del Regno e di aumentarne l'esportazione all'estero.

22. Che nei limiti del bilancio sia aumentata ai soldati di terra e di mare la razione del vino e possibilmente nell'alimentazione degli stessi sia somministrata l'uva da tavola.

23. Che il Governo favorisca, mediante concorsi a premi e con incoraggiamenti a Mostre ed Esposizioni, la preparazione ed il consumo all'interno e l'esportazione all'estero di vini senz'alcool, di sciroppi, di gelatine d'uva e di mostarde.

24. Che con apposito provvedimento legislativo si conceda in premio lo sgravio della imposta e sovrimposta fondiaria per il periodo di 10 anni ai proprietari di vigneti giunti a produzione che si svelgano per sostituire ad essi altre colture adatte al clima ed al terreno.

Lo sgravio sarà totale per i vigneti a vigna specializzata, e parziale per i terreni nei quali la vite è associata con altre colture, sia erbacee, sia legnose.

25. Che il Governo dia sollecita opera ad attuare con la maggiore sollecitudine quei lavori che possono rendere irrigue le pianure di quelle regioni nelle quali sia possibile la derivazione delle acque, affinchè, con pubblico e privato beneficio, possano ivi facilmente e convenientemente sostituirsi alla inadatta coltura della vite altre coltivazioni e specialmente quelle dei cereali e quelle che tendono all'allevamento del bestiame.

26. Che siano promossi, con premi ed incoraggiamenti, gli elevatori di acqua dal sottosuolo per l'irrigazione nella Puglia.

27. La Commissione, ritenendo utile che vengano delimitate le zone di produzione del Marsala e degli altri vini tipici, trasmette la relativa proposta alla Commissione consultiva enologica alla cui competenza spetterà la delimitazione di tali zone.

Il regime fiscale degli alcools

Relativamente al regime fiscale degli alcools la Commissione ha fatto le seguenti proposte:

1. In ordine all'articolo 2 del disegno di legge, il quale tratta della concentrazione dei vini, la Commissione esprime l'avviso che l'industria relativa non abbia ancora preso un indirizzo ed assetto definitivo tale da consentire un giudizio sicuro sulla sua utilità.

In tale condizione si riterrebbe intempestiva ogni provvidenza legislativa al riguardo.

2. Per ciò che riguarda l'industria del cognac, la Commissione riterrebbe utile che fosse elevato ad 80 gradi od almeno a 75 il titolo dei distillati che possono conservarsi nei magazzini assimilati ai doganali, seguendo in ciò quanto viene praticato in Francia, ove questa industria ebbe il primo e più perfetto sviluppo.

3. In quanto all'abbuono stabilito all'articolo 3 del progetto di legge, la Commissione ritiene che la misura del 3 per cento sia del tutto insufficiente per assicurare all'industria una vita florida, giacchè il calo effettivo, nella maggior parte dei casi, supera tale percentuale.

Propone quindi che l'abbuono stesso si elevi almeno al ... per cento e per il periodo di 15 anni, quando non si voglia conservare la antica misura di ... dieci anni.

4. Circa la restituzione della tassa per gli spiriti che si esportano, la Commissione, accettando i voti espressi dalla Società degli agricoltori italiani e da altre autorevoli associazioni, propone che la restituzione stessa sia commisurata all'intera tassa, anzichè al 90 per cento della medesima, sia per l'alcool di seconda categoria esportato in natura, sia per quello aggiunto sotto la sorveglianza della Dogana, ai vini che si mandano all'estero.

Questo provvedimento permetterebbe di sostenere la concorrenza coi prodotti similari dei paesi viticoli quali nostri concorrenti vittoriosi, come la Francia, la Spagna e la Grecia.

5. La Commissione propone che, nei riguardi della restituzione della tassa dell'alcool, sia applicato per i Marsala lo stesso trattamento che viene usato per i Vermouth; e cioè si passi da un limite di gradazione di 17 gradi anzichè di 15, come attualmente è stabilito.

6. La Commissione fa voti che, nell'alcoolizzazione dei vini liquorosi, e, in generale, dei prodotti preparati sotto la sorveglianza della amministrazione finanziaria, sia prescritto l'uso esclusivo dello spirito derivato dal vino.

La Commissione si riserva, poi, di presentare al più presto possibile una relazione ampia, corredata da dati, i quali valgano ad esplicare largamente i risultati delle sue indagini ed a lumeggiare i concetti che l'hanno condotta a formulare le sue proposte.

Il conflitto ispano-marocchino
L'impopolarità della guerra e i rigori della censura.

San Sebastiano, 25, ore 22.

Il ministro dell'interno ha inviato ai governatori delle provincie una circolare invitandoli a sequestrare i giornali che pubblicano notizie della guerra, della partenza e dell'imbarco delle truppe. Le stesse misure sono state prese per i giornali di Madrid, salvo per le notizie ufficiali. Una censura rigorosa è esercitata ai punti di partenza dei telegrammi. Il ministro vieta pure i grossi titoli dei giornali. I giornali protestano vivamente contro queste misure prese dal Ministero degli interni, e le giudicano dittatoriali, dicendo che conducono alla sospensione delle garanzie costituzionali. La censura rigorosa alla quale sono sottoposti i giornali di provincia cagiona da per tutto effetti contrari a quel che si desideravano, perchè si notano sproporzioni evidenti tra i comunicati pubblicati dal Governo e le informazioni dei giornali che arrivano da Madrid e da Barcellona. La *Correspondencia de España* attribuisce pertanto ai giornalisti l'intenzione di protestare presso le Associazioni della stampa estera contro le misure prese dal Ministero degli interni.

Mandano da Barcellona che nella serata del 21 luglio un gruppo numeroso di dimostranti è disceso per una calle emettendo grida di: « Abbasso la guerra! ». Gli agenti hanno sbarrato la strada; e di fronte all'attitudine dei manifestanti hanno fatto l'atto di sguainare le daghe.

I dimostranti si sono dispersi. Venti colpi di rivoltella sono stati sparati dai dimostranti: un agente fu ferito. Altri due agenti che traducevano un dimostrante in arresto furono assaliti a sassate; e venne anche sparato contro di loro qualche colpo di rivoltella. La mattina del 22 luglio le dimostrazioni contro la guerra continuavano ancora. In seguito a questi incidenti il governatore ha emanato un'ordinanza la quale dice che la guardia civile e gli agenti di polizia hanno l'incarico di perlustrare le vie e di disperdere colla forza gli assembramenti, dopo avere fatte le intimazioni legali.

Continua l'invio di truppe nel Marocco

L'ansietà è generale, e voci allarmanti circolano da tutte le parti. L'invio di rinforzi continua. La prima brigata della divisione di Madrid, comandata dal generale Aguilera, partirà lunedì per Malaga. I suoi effettivi sono superiori a 5 mila uomini.

Il generale Marina è stato promosso luogotenente generale e comandante in capo delle truppe di Melilla.

I Mauri preparano un nuovo attacco

San Sebastiano, 26, ore 1.

Gli ultimi dispacci da Melilla informano che le tribù del Riff preparano un altro attacco coll'aiuto di numerosi contingenti venuti dall'interno.

Circolano voci molto allarmanti. Il generale Marina telegrafa che sono state prese tutte le misure per fronteggiare il nemico.

Il materiale da guerra e i viveri diretti a Melilla furono imbarcati ieri sul « Leone XIII ».

Arresto di falsari a Padova

Padova, 25, ore 20.

In seguito a lunghi appostamenti, la Questura è riuscita a scoprire un grosso deposito di biglietti falsi, sequestrandone alcuni pacchi, che i falsari al momento della sorpresa avevano tentato di gettare nella sottostante campagna. Vennero eseguiti sei arresti, fra cui quello del pittore Garbin e di una donna con lui convivente.

Un magnifico telegramma di Blériot
in cui è narrata la grande conquista

(Servizio speciale della STAMPA)

Una notte di ansie

Londra, 25, ore 15,15.

Da chi ha assistito *de visu* alla partenza di Bleriot, dalla costa francese, e da qualcuno dei nostri, che si trovavano stamane a Dover, ho potuto avere questi particolari sulla magnifica prova fatta dall'aviatore francese.

Bleriot ha preso il volo alle cinque meno venti minuti, e si è messo in viaggio subito a grande velocità, verso Dover, al disopra del mare, finalmente placatosi, dopo tanti giorni di tempesta. Ieri sera, il coraggioso aviatore aveva annunziato al comandante dell'« Escopette », la sua formale intenzione di tentare al levar del sole la traversata dello stretto, poi aveva studiato, secondo le informazioni prese, il punto della costa inglese sul quale avrebbe potuto scendere facilmente. Scelse la piccola spiaggia situata fra Shakespeare Cliff e la gettata del porto. Egli avrebbe fatto, diceva, un giro a sinistra, per prendere terra sulla spiaggia, nel senso della lunghezza, calando dolcemente sulla sabbia.

La notte — mi dice un amico di Bleriot, che ho già raggiunto qui — è stata per noi, come potete ben immaginare, una notte di febbre e di ansiosa attesa. Per chi conosce l'indomabile volontà di Bleriot, non vi era dubbio che egli avrebbe approfittato, senza la menoma esitazione, di una passeggera bonaccia. Alle tre e mezza del mattino, alle Barraques, l'aviatore dà un ultimo sguardo ai congegni del fantastico uccello. Alle 4,15, il monoplano esce dalla sua modesta tettoia. Bleriot si mette al volante e procede ad alcuni esperimenti preliminari, che riuscirono meravigliosamente. Il motore girava con perfetta regolarità; le ali si allargavano senza sforzo; il cielo era calmo; l'alba si annunziava bella: un'alba di vittoria, un'alba di trionfo... Bleriot è salito... Bleriot parte... centinaia di curiosi accorrono... Tosto la riva si copre di spettatori; sono le 5 meno 20 minuti. Blériot, per la seconda volta, mette il suo apparecchio in moto, e si slancia verso il largo... Un formidabile *hurrà!* lo saluta, lo incoraggia. Il monoplano, a una buona velocità, ha lasciato la terra ferma, e vola ora a cinquanta metri al disopra del mare... Bleriot è partito... Pochi minuti dopo, il monoplano fila verso l'orizzonte, e scompare...

L'arrivo.

Stamane, alle primissime ore del giorno, giungeva da Dover un radiotelegramma, per annunziare che Bleriot si preparava a tentare la traversata della Manica. Poi arrivano, l'uno dopo l'altro, parecchi altri radiotelegrammi, annunzianti che Bleriot, con un volo magnifico, aveva lasciato la terra, ed innalzandosi a grande altezza, si dirigeva su Dover.

Alcuni minuti dopo l'arrivo del dispaccio che annunziava la partenza da Calais, il guardia coste, per mezzo di un telescopio, scrutando l'orizzonte, vide in distanza un punto nero, che si dirigeva verso Dover. La piccola macchia nera ingrandiva rapidamente; presto si potè distinguere chiaramente la « silhouette » del monoplano di Bleriot, che sembrava un gigantesco falco, e si avvicinava a tutta velocità verso la costa. Alcune persone soltanto si trovavano in quel momento sulla costa: due amici di Bleriot: un guardacoste ed un giornalista. In capo a pochi istanti, il rumore del motore giungeva distintamente all'orecchio degli spettatori. Si vide un grande uccello passare come una saetta al disopra delle teste, sorvolare graziosamente e scendere facilmente in un campo vicino.

Il giornalista, che aveva passato la notte sulla spiaggia, quando vide all'orizzonte spuntare l'aeroplano, si pose ad agitare una bandiera dai tre colori francesi. Blériot vede il segnale e vi si dirige. La discesa avviene a destra del castello di Dover. Si accorre: Bleriot viene baciato ed abbracciato. L'aviatore non può parlare, tanto è in preda alla commozione... è tutto sudato...

I suoi occhi sono gonfi. Alcuni guardacoste, poi altri battelli, filano verso il porto. Arrivano delle automobili, e la gente accorre... sono agenti di polizia, fotografi: presto centinaia di persone circondano Bleriot, acclamandolo con un grande, sincero entusiasmo.

« Welcome! Welcome! », si grida da tutte le parti. Bleriot sale in automobile, che lo conduce verso il luogo, dove si ancora la controtorpediniera, a bordo della quale si trova la sua signora.

Bleriot dichiara di essere lievemente stanco, e di avere l'intenzione di ripartire col piroscafo, che muove per Calais alle ore 13. Il sindaco e i consiglieri municipali andranno a salutarlo alla sua partenza, e gli porteranno le felicitazioni di Dover.

La discesa, mi si assicura da tutti, è stata superba: solo uno dei montanti dell'apparecchio ha leggermente ceduto quando l'aeroplano ha toccato il suolo.

La macchina meravigliosa.

Eccovi alcuni dati tecnici precisi sul monoplano di Blériot e il suo motore. La macchina è conosciuta come il *Blériot XI*, ha una larghezza massima, da una punta d'ala all'altra, di 8 metri, ed una superficie di sostegno di soli 16 metri quadrati. Il suo motore ha tre cilindri Anzani di 22-25 HP. pesa 56 chilogrammi in condizioni di lavoro e mette in rotazione un propulsore Chauvière del diametro di 2 metri circa. Questo propulsore è costrutto in modo che l'aria ch'esso scaglia dietro a sè non va ad urtare dentro il telaio del monoplano. L'aeroplano, con l'aviatore, ed una provvista di petrolio per un volo di due ore, pesa qualcosa più di 300 chilogrammi: esso può sollevare e portare alla velocità di 35 miglia all'ora un carico di circa 20 chilogrammi per ogni metro quadrato di superficie. Il *Blériot XI* non è però la macchina su cui il famoso aviatore trasportò qualche tempo fa due altri passeggeri.

Le precedenti vittorie di Blériot

Blériot è certamente l'uomo, che ha maggiormente meritato dell'aviazione. Campione del monoplano, quando il solo biplano trionfava, ha lottato contro la mala sorte e contro i sarcasmi; nessuno, forse, ha avuto più cadute di lui. Ma ogni caduta gli serviva di insegnamento. Non risparmiando nè il tempo, nè il danaro, arrischiando la vita nei suoi tentativi audaci, egli è l'uomo che oggi possiede la più solida esperienza del volo, che ha volato dappertutto, con ogni tempo, si potrebbe dire, a ogni ora. Un giorno vola a Douai: il prende appena il tempo di venire a Parigi, in diretto, e vola a Juvisy; l'indomani è a Issy.

Il suo viaggio da Etampes a Orléans, nel quale coperse 41.200 metri in 44 minuti, dedotte le fermate, fu il trionfo della precisione.

Partito da un punto determinato, discese nel campo ch'egli stesso aveva designato. Ne ripartì 12 minuti dopo, per atterrare definitivamente in una località che gli era stata indicata, passando al disopra dei pali telegrafici, sfiorando con l'ala gli alti pioppi, applaudito dagli spettatori entusiasti.

Alfredo Leblanc, l'aereonauta celebre e Andrea Fournier, commissario designato dall'Aereo-Club di Francia, garantivano l'autenticità dell'esperimento, il primo alla partenza, il secondo all'arrivo. Inoltre Alfredo Leblanc, il sig. Lambert, sindaco di Toury, e Guyot, il vincitore del Gran Premio delle vetturette e futuro aviatore anche lui, seguirono in automobile l'areoplano.

Col suo monoplano *XI*, Blériot aveva già guadagnato il premio della gara di viaggio di L. 4.500, come pilota e come costruttore; L. 1500 vennero date allora all'Anzani, costruttore del motore, e 1000 a Chauvière, costruttore dell'elica. Queste somme saranno raddoppiate al 1.o gennaio 1910, se a quell'epoca il record non sarà stato battuto.

Il racconto che fa Bleriot.

Parigi, 26, ore 1.

Blériot manda al *Matin* il seguente storico telegramma da Dover:

« La mia traversata della Manica? Ma è un fatto così semplice, che quasi rinuncerei a descriverlo se, essendo aviatore questa mattina, non fossi diventato giornalista questo pomeriggio. Il risveglio per me fu stamane increscioso; il mio amico Alfredo Leblanc, l'uomo a me devoto per eccellenza, mi ha svegliato alle 2.30: confesso che non ero per nulla disposto a partire; vedevo le cose sotto un colore oscuro e, non dirlo a nessuno, sarei stato contentissimo se mi si fosse detto che il vento era così forte, da rendere impossibile un qualsiasi tentativo. Ma finalmente mi riebbi alquanto; Leblanc mi portò via nella sua automobile; ero salvo!

« L'aria viva del mattino mi sferzò il volto e mi risvegliò completamente. Ebbi allora un po' vergogna di quel momento di debolezza; questa volta però avevo coraggio per due. Alle Barraques Mamet e Colin, i miei due ottimi collaboratori, hanno tutto preparato; il monoplano viene tratto dalla corte della fattoria; nonostante l'ora mattutina, molti abitanti del villaggio accorrono.

« Ciò mi imbarazza; avrei voluto veramente essere solo; decidiamo Leblanc ed io che debba avere luogo un esperimento preliminare. L'apparecchio si eleva facilmente. Il sopraccarico del cilindro di aria non diminuisce che debolmente la potenzialità. Ho una elica nuova la quale funziona a perfezione. Rimango una diecina di minuti in aria e sono piacevolmente sorpreso nel constatare che si è levato un venticello fresco che viene da terra, un vento di marea che mi spinge verso la Manica.

Il levar del sole

« Tutto è pronto: fedele al regolamento ho atteso il levare del sole. Leblanc mi indica che il disco solare è apparso all'orizzonte, per mezzo di una bandiera che agita sulle dune. E' il segnale. Un po' di emozione si impadronisce di me, al momento in cui prendo posto nell'apparecchio; che cosa accadrà? andrò fino a Douvres? Ma queste mie sono rapide riflessioni che non durano: non penso che al mio apparecchio, al mio motore, alla mia elica.

« Al segnale gli operai lasciano andare l'areoplano. Eccolo sollevato; lo spingo diritto dinanzi a me; si alza progressivamente di metro in metro. Supera le dune, donde Leblanc mi invia i suoi auguri. Mi trovo allora al disopra del mare; lascio alla mia destra la controtorpediniera Escopette, il cui fumo opaco oscura il sole. Vado, vado innanzi, tranquillo, senza emozione; senza nessuna volontà reale. Mi sembra di essere in pallone. La mancanza di ogni vento mi permette di stare tranquillo e di non pensare a nessuna manovra. Se potessi mettere semplicemente le mani in tasca. Che bellezza!

« Mi sembra, tuttavia, di non procedere abbastanza velocemente. Questa impressione, credo, dipende dall'uniformità della superficie del mare; al disopra della terra, le case i boschi, le strade, appaiono e scompaiono come un sogno; ma al disopra dell'acqua, l'onda, la stessa onda, sempre la stessa onda si presenta alla vista.

« Il motore è una meraviglia »

« Sono contento del mio apparecchio; la mia stabilità è perfetta; il motore è una meraviglia. Ma non ho voluto ritardare la mia marcia; penso a lasciare indietro addirittura la controtorpediniera Escopette: tanto peggio; avvenga che può. Per una diecina di minuti sono rimasto solo, isolato, perduto tra il mare e il cielo, senza vedere alcun orizzonte, senza scorgere alcuna nave. Questa calma era solo interrotta dal rumore che faceva il motore, ma quei dieci minuti parvero lunghi, e veramente ebbi un sospiro di sollievo, quando scorsi verso oriente una linea bigia, che si staccava dal mare e ingrandiva a vista d'occhio.

« Era la costa inglese; ero quasi salvo. Mi dirigo verso la linea bianca dell'Inghilterra, ma il vento e la bruma mi accolgono. Debbo lottare con le mani e con gli occhi; il mio apparecchio obbedisce però dolcemente alla mia volontà; mi dirigo verso la spiaggia, ma non vedo più Dover. Ma Dover è scomparsa dai miei sguardi.

« Diavolo! dove mi trovavo? Tre navi si offrono alla mia vista. Sono rimorchiatori o piroscafi? Poco importa! Sembrano dirigersi verso il porto. Io le seguo tranquillamente; i marinai inviano urrahs! entusiastici. Quasi voglio chieder loro la strada per andare a Dover, ma non conosco l'inglese.

La terra ferma.

« Seguo la spiaggia dal nord al sud; ma il vento contro il quale io lotto, riprende. Una sinuosità della costa si presenta alla mia destra; poi ho dinanzi il castello di Dover. Allora una pazza gioja si impadronisce di me; io mi dirigo verso quella sinuosità, mi vi precipito, finalmente sono al disopra della terra; ne provo una dolce emozione.

« Sul suolo un uomo si agita, agita disperatamente una bandiera tricolore. Voglio scendere, ma l'areoplano viaggia velocemente. Appena tocco il suolo, un colpo di vento mi solleva; non posso rimanere in aria più a lungo; il volo ha durato 33 minuti; basta! A rischio di rompere ogni cosa, fermo il motore e vada come vuole andare. L'intelaiatura nella discesa si guasta, ma poco importa; ho traversato la Manica!

« LUIGI BLERIOT ».

Il volo di Bleriot
descritto da un testimone oculare.

Parigi, 26, ore 1.

Luigi Blériot, ha riportato la più grande vittoria dell'aviazione: il suo atto fu più magnifico, più grande per la sua stessa semplicità, per la modestia che l'aviatore sempre ricerca. Pochi spettatori alla partenza, sette persone sulla nave che lo seguiva, poche persone all'arrivo, assistevano alle fasi imponenti di questa corsa magistrale. Blériot non aveva in vista che un gesto: lo ha voluto semplice, lo ha voluto bello.

Ah questa traversata! ben posso confessare senza ambagi che ho vissuto un'ora indimenticabile! Pronto, risoluto come sempre, Blériot ha deciso di buon mattino di partire, se i suoi esperimenti preliminari fossero andati bene. In fretta Alfredo Leblanc lo conduce in automobile alle *Barraques*: rapidamente noi saliamo a bordo della nave dello Stato, dove troviamo la signora Blériot: il tempo, senza essere proprio bellissimo, è favorevole.

Il mare è leggermente iridato da una brezza che viene da terra. Verso levante i colori di porpora annunciano il prossimo levare del sole. Noi incrociamo in vista delle *Barraques*: il semaforo deve con il segnale convenuto annunciarci se Blériot è pronto a partire. Dalle 4 alle 4,25 ci muoviamo a piccola velocità nei suoi paraggi: ad un tratto una vaga forma di uccello si vede librata sopra le *Barraques*.

Blériot compie la sua prova generale. Un minuto dopo un marinaio in vedetta sull'albero maestro dice che ha veduto il segnale: Blériot è pronto a partire. Noi incrociamo ancora: il comandante Piaget pensa che non è ancora venuta l'ora di filare al largo. Intanto il disco solare è sorto all'orizzonte: esso illumina la scena di vivida luce: ad un tratto, al momento in cui ancora non ce l'aspettavo, scorgo il monoplano al disopra delle dune. Allora grido: « Eccolo! Eccolo! ». Tutti si precipitano a tribordo: si puntano i canocchiali: soltanto la signora Blériot in piedi in un angolo non vuole mostrarsi: questa donna è ammirevole.

La signora Blériot.

Durante tutta la traversata ha fatto prova di un coraggio inaudito: nonostante la nostra ansietà, ha avuto la forza di sorridere e ridere quando invece aveva volontà di piangere. Per poco in quel momento non è venuta meno; ma subito si è rimessa da questa prima emozione. Ella vede, guarda, ammira come ammirano tutti: l'entusiasmo ci rende muti. L'uccello leggero fila diritto verso il mare: fila con sconcertante rapidità, con una stabilità ammirevole e dà l'impressione di una assoluta sicurezza.

Filiamo a 19 nodi. Ma il comandante ordina di forzare l'andatura: a 21, grida a 22, a 24, a 25! — urla progressivamente il comandante della nave. Si mette a tutta velocità: intorno a noi il mare spumeggia, ma rimaniamo indietro. Sempre docile, prestandosi fedelmente alle manovre del suo pilota, il monoplano Blériot procede innanzi senza preoccuparsi di noi che dobbiamo seguirlo...

Speriamo che faccia qualche zig-zag, per lasciare che ci portiamo al pari di esso, ma Blériot non fa nessun zig-zag.

E' già lontano, e dopo mezz'ora di mare esso non è più che un piccolo punto nero all'orizzonte. Ben tosto scompare nelle brume: sono allora le 5 e non siamo che a metà dello stretto; i minuti diventano lunghi, si cerca nell'orizzonte col cannocchiale ma non vediamo nulla...

Le disdette di Latham

Calais, 25, ore 11,10.

Latham ha fatto uscire stamane il suo apparecchio per fare degli esperimenti, ma non avendo il suo motore ben funzionato, ed aumentando il vento, ha dovuto fare rientrare il suo apparecchio senza effettuare il volo.

Bleriot ritorna a Calais
fra acclamazioni trionfali

Calais, 25, ore 20.

Blériot è ritornato a Calais sulla *Escopette* ed è sbarcato alle sei e mezza alla stazione marittima. Una folla entusiastica gli fece ovazioni calorose. Venne ricevuto nel salone del principe di Galles, dal signor Borquet, aggiunto al sindaco, dal signor Henon, presidente della sezione calaisiana dell'*Automobile Club* e da Breton, ingegnere, che gli hanno rivolto le loro felicitazioni. Blériot è raggiante per il successo ottenuto e per la decorazione conferitagli da Barthou.

Bleriot intervistato

Dover 25, ore 20,25.

Blériot in un'intervista ha dichiarato che la controtorpediniera *Escopette* si trovava a quattro miglia al largo quando egli ha iniziato il suo volo. L'aviatore ha raggiunto l'altezza di 80 metri ed una velocità di 60 chilometri all'ora. Dopo 10 minuti dalla sua partenza aveva già perduto di vista la costa francese ed aveva lasciato dietro a sè la controtorpediniera incaricata di accompagnarlo. Qualche minuto più tardi egli non vedeva più nè la costa francese nè la costa inglese. Ma si è subito reso conto che si dirigeva in linea retta verso Dover. Effettivamente egli cominciava a scorgere a poco a poco il castello ed il forte di Dover. E' passato sopra le navi della squadra inglese ed è stato portato dal vento che soffiava nella direzione diretta sud-sud ovest ad oriente del castello, ove si trovava un terreno favorevole a prendervi terra.

L'aviatore descrisse allora due giri, poi discese nel prato. Nella discesa l'apparecchio ha urtato il suolo abbastanza violentemente e fu fortemente scosso. Intanto parecchie persone gli si erano avvicinate e Blériot col loro aiuto potè discendere dall'apparecchio. Il suo piede lo faceva soffrire un poco, perciò si è recato subito all'hôtel Nordverde. Il sindaco di Dover ed il suo aggiunto si sono recati a portare il saluto della città di Dover a Blériot. L'aviatore ha deciso di fermarsi a Dover. Domattina è organizzato in suo onore un ricevimento ufficiale.

Blériot partirà per Londra ove vi sarà un ricevimento in suo onore, dato da lord Northcliffe, proprietario del *Daily Mail*.

L'enorme impressione di Londra
" L'Inghilterra non è più un'isola "

Londra 26, ore 1.

Meraviglioso! Ma che cosa diventa l'Inghilterra, che cosa ne è della sua *splendid isolation?* « L'Inghilterra non è più un'isola! ». Tali sono le esclamazioni che da ogni lato si sentono a Londra.

Oggi il nome di Bleriot è su tutte le bocche, tra il pubblico, nei *clubs*, ovunque non si parla che della bella impresa compiuta oggi dal coraggioso aviatore.

A vero dire, quantunque si siano seguiti attentamente i preparativi fatti dall'aviatore per la traversata aerea della Manica, si sembrava piuttosto inclini a considerarne come impossibile per il momento tale alto fatto areonautico. Così una viva sorpresa si manifestò nel pubblico londinese, quando questa mattina i giornali in edizione speciale — cosa più che straordinaria a Londra di domenica — annunciarono il fortunato volo compiuto da Blériot.

In pochi minuti tutta Londra sembrava che conoscesse la notizia: ben tosto tutti quegli abitanti, cui era possibile lasciare la città, avevano deciso di recarsi a Dover per acclamare l'aviatore ed ammirare la meravigliosa macchina con cui aveva traversato la Manica. Verso le 10 ogni treno da Londra diretto a Dover era stipato di viaggiatori. Sulla strada si affrettavano numerosi automobili.

Oh! Non bisogna cercare di sapere oggi ciò che nei circoli sportivi inglesi si pensa del magnifico volo di Bleriot! All'Aero-Club, all'Automobil-Club non si riesce ad incontrare assolutamente nessuno.

I custodi vi dichiarano che la maggior parte dei signori *clubmen* sono partiti per Dover per vedere Blériot. Nelle sale del Motor Club si trovano soltanto tre membri, che prendono il the e discutono. Si può parlare di altro oggi che non sia del volo di Blériot? Frattanto i tre *clubmen* esprimono il loro dispiacere di non poter essi pure recarsi a Dover per vedere Blériot.

« E' cosa magnifica — mi disse uno di essi. — Infine, ciò che ha compiuto Blériot speriamo sarà un eccitamento per noi. Ma non si potrà più parlare ormai al mondo della nostra *splendid isolation* ».

Non si nasconde un sentimento di apprensione per l'avvenire. Ma queste apprensioni sono per il momento attenuate dal fatto storico dell'avvenimento che si è prodotto, dalla gioia che si prova nel constatare che è un francese che ha inaugurato la nuova via che collega l'Inghilterra al continente.

« L'Inghilterra non è più un'isola », scrive l'*Observer* in capo ai suoi telegrammi sul volo di Blériot; e nel suo commento sulla magnifica *performance* di Blériot ripete questa frase: « Ormai l'Inghilterra cessa di essere un'isola: è un fatto storico ».

« L'Inghilterra si trova nuovamente unita al continente per la via dell'aria, dove circoleranno un giorno presto o tardi innumerevoli macchine volanti. A parte i pochi viaggiatori che hanno potuto raggiungere, grazie a qualche cosa fortunato, la costa d'Inghilterra, è questa la prima volta che un essere umano è giunto nel nostro paese per un'altra via che non è quella del mare. Infine « Viva l'*entente cordiale!* »: poichè un inglese non poteva riportare questo trionfo, noi siamo contenti che sia stato un aviatore francese, più che un cittadino di qualsiasi altra nazione, il vittorioso.

« In questo momento, in cui non si parla d'altro che d'aviazione, conviene ricordare che sempre, dall'invenzione del pallone, i francesi sono stati i primi nella scienza aeronautica. Blériot ha compiuto un atto magnifico: « Viva Blériot! Viva la Francia! ».

Anche il *Daily Express* scrive: « L'Inghilterra non è più un'isola. Blériot ha inaugurato una nuova èra nella nostra storia e nella storia della razza umana. Non si può elogiare sufficientemente per questo magnifico viaggio; è vero che il *record* della distanza non è battuto, ma l'avvenimento fa risaltare in modo così netto i risultati che potrà dare la navigazione aerea, che il viaggio dell'aviatore francese sarà considerato certo nell'avvenire come un nuovo punto di partenza del progresso umano ».

L'Aero-Club di Londra ha deciso di innalzare un monumento sulla località ove prese terra Blériot.

Il Bollettino della Marina

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 17:

Il *Bollettino della Marina* reca che il tenente medico Saporiti si imbarcherà a Napoli sul piroscafo *Italia*, diretto a New York, per il servizio della emigrazione.

L'ARTE A VENEZIA

PITTURA STRANIERA

Tolte le mostre individuali, di cui già ho discorso, la pittura straniera non ha raccolto quest'anno a Venezia una messe molto ricca. Il metodo delle Commissioni locali e dei padiglioni nazionali non giova alla causa dell'arte; si presta troppo alle influenze burocratiche, alle preferenze individuali dei commissari ed alle rivalità dei gruppi artistici: sotto questo punto di vista era assai migliore il sistema antico dei quadri «invitati» direttamente dalla presidenza dell'Esposizione. Invece affidando a Commissioni straniere la scelta delle opere si ha una differenza di criteri che porta a qualche stridore nell'armonia complessiva della mostra. Il Belgio ha fatto una mostra mista di cose vecchie e di cose nuove con una mostra ciclica del Claus e dei suoi seguaci; l'Ungheria ha fatto lo stesso con minor senso di critica e di armonia; l'Inghilterra e la Baviera si sono limitate a scegliere nelle ultime loro esposizioni locali; l'America ha mandato un centone di opere messe insieme a caso. Con questo sistema accade che artisti mediocri inviino la centesima riproduzione del loro *cliché* mentre altri eccellenti e rappresentativi di nuove tendenze rimangono ignoti al pubblico italiano.

Così com'è presentata quest'anno, la pittura straniera non consente raggruppamenti sistematici e induzioni estetiche; son velleità a lasciarsi ai critici novellini impazienti di recitare qualche brano dell'ultimo libro letto. Se non si vuole violentare la costanza per costringerla in un casellario prestabilito, non v'è che da esaminare individualmente le opere senza trarne conclusioni generali che sarebbero campate in aria.

All'infuori del Besnard, la pittura francese non ha altro rappresentante che il Caro Delvaille, pittore che si è fatto innanzi in questi ultimi anni con temi puramente decorativi di femminilità elegante, fini di colorazioni chiare su gamme giallognole. Già ho accennato ai due nudi qui esposti: una donna nuda dinanzi al uno specchio ovale; un'altra nuda che si spoglia dell'accappatoio: nudi volgari di tipo e privi di carnazione, disegnati mediocremente, ma finissimi di carni argentine, non lustranti e gonfie come quelle dello Zorn, ma trasparenti e saporose, armonie di bianchi e gialli rialzati da una nota verde o viola o nera di fiori e di abiti.

Alcuni pochi altri stranieri espongono nelle sale cosidette internazionali. Un polacco, il Jarocki, ha una sepoltura nei Carpazi, un corteo di contadini vivacemente vestiti di rosso e di nero sulla neve: grossolano, ma forte di calore; un tedesco, il Klein Chevalier, ha una grande impressione sommaria, ma abile e vigorosa di maglia di pescatori *Sulla spiaggia*; un olandese, il Luyten, un *Mezzogiorno*, donna che munge una vacca pezzata, pittura strapazzata e rugosa, ma fortissima di calore e di aria aperta; il Pautsch, austriaco, un altro funerale rurale sulla neve, grossolano anch'esso ma espressivo; l'americano Koopman un ritratto di un gentleman in costume di *highlander*, senza finezza, ma forte.

Due americani che risiedono a Parigi hanno raccolto le loro opere in una sola sala: il Frieseke e il Miller; già noto il secondo per opere meritamente notate; nuovo il primo. Fanno ambedue un'arte leggerina di sostanza ideale; donne al bagno, nude presso la lampada o alla toeletta, donne in accappatoio: più caldo di toni il Miller, più freddo e argentino il Frieseke poco disegnati ambedue, scarsi entrambi di espressione. Il Frieseke ha fini luminosità di carni quasi pastelliste; il Miller ha belle armonie di toni rossi e nocciola, grigio e nero: ha anche alcuni delicati ritratti virili, ma la sua pittura che anni a dietro era materialmente assai fine si fa frettolosa, rugosa, grossolana di impasto.

Nella sala degli Stati Uniti d'America c'è da scegliere nella disarmonia dell'insieme, alcuni nomi e alcune opere: un ritratto del Sargent, una signora in seta bianca e scialle grigio argento; bei toni di carnosità, abilità consueta, ma privo di finezza e mal disegnato; un ritratto di signora in lutto presso un bimbo biondo della valorosa Cecilia Beaux, armonia in nero, bianco e rosa, nettamente whistleriana, ma delicatissima e sapientemente negletta; un ritratto di giovinetta bionda in nero di Henri Robert, prettamente whistleriano pur esso, ma abile; un ritratto di Irwing Viles di signora in bianco e giallo seduta su divano giallo: facile, elegante, fluido; un ritratto di Edmund Tarbell di uomo biondo, finissimo. Quando a questa collezione di ritratti si aggiunga una *Leda col cigno*, finissima di carni del Brush de Forest, una *Valentina*(?) del Wyant che ricorda Constable, un mare notturno azzurro e violaceo sotto la luna, del Benson, una messa gustosa nella sua infantilità voluta del Davies, un bel raggio di sole del Davis, e le notissime litografie del Whistler, si avrà il meglio di non molto che l'America con scarso discernimento ha inviato.

***

Il padiglione che il Belgio eresse per la penultima mostra accoglie nella sua chiarità elegante un'accolta di opere scelte bene e ben ordinate. Il primo saluto va a Jef Leempoels. Vecchie opere queste sue; note ai visitatori delle mostre d'oltr'alpe, ma insigni per coscienza d'arte e densità di rappresentazioni: *L'Amicizia*, *Il destino e l'umanità*, *Gli afflitti*, *Il sofistico*. Fra tanta fretta e slabbratura di forma e trucchi di tecnica e polvere negli occhi, questo disegnatore implacabile, questo dipintore scrupoloso sino all'esagerazione riposa e conforta come un rampollo di quel naturalismo dei Van Eyck che non fu più superato. E' il trionfo del carattere e dell'espressione, dell'umiltà dinanzi alla natura e della proporzione dei mezzi allo scopo sulla tendenza puramente pittorica e sensuale, ciarlatanesca e virtuosa che avvelena nove decimi della pittura moderna. Quale intensità di carattere nei volti dei due amici che si stringono la mano; quale profondità di sguardo in quel volto del Destino a cui si tendono mille di mani, mani inguantate di potenti, gommate di pastori della chiesa, nude e sordide di miseri; quali stratificazioni di sofferenze nei volti di quegli *Afflitti*: quale energia di evocazione psicologica nella figura di quel sofistico in cui l'autore ha ritratto se stesso, presso la finestra, a modo degli antichi fiamminghi! L'arte così intesa non è più pittura, ma disciplina ferrea, è quella «lotta quotidiana col diavolo» di cui parlava un altro osservatore ed evocatore implacabile: Holman Hunt. E diciamo che Jef Leempoels di ritorno dall'America, dove ha dipinto ritratti di miliardari, si sia stancato di questo terribile sforzo e si sia messo a dipingere anche lui «alla moderna» a larghe pennellate, e dichiari di volersi dare alla vita allegra e spensierata...

Il grande salone centrale che or son due anni ospitava i pannelli decorativi del Ciamberlani, è quest'anno decorato da due vaste composizioni di Constant Montald: *La barca dell'ideale* e *La fonte dell'ispirazione*: chiarità azzurrine con lumeggiature d'oro in cui stanno figure calme e solenni in una rigidità arcaica. Sono spolverature di Puvis de Chavannes, e cominciano a tediare: è ora di abbandonare questo *cliché* così sfruttato e di cercare un ritmo decorativo più consono al sentimento moderno. Per quanto il cervello moderno sia plastico ed eclettico, non è ammissibile forzarlo a certi salti di acrobatica. Un'estetica non può mettere per esempio queste figure accanto alla grama signora vestita di rosso che passeggia con balia e bambini lungo la spiaggia, dello Smeers, senza darsi una patente spaventosa di incoerenza. Ma l'arte moderna ha di queste assurdità: volgarizza la realtà e sottilizza l'idealità in modo che non ci sia più fra di esse nessun anello di congiunzione.

Grossolana, ma robusta è questa tela dello Smeers; fine è il porto di pescatori del Boeseler(?); pieno di luce è il *Villaggio fiammingo sotto la neve* del Verstraeten; vigorosa, ma troppo israeliana la *Gente di mare* dell'Oleffe.

Emilio Claus ed i suoi seguaci si raccolgono sotto il nome di *Pittori della Lys* dal fiumicello su le cui rive cercano i temi della loro pittura. Il Claus è un ricercatore di chiarità che ottiene con un suo divisionismo fatto a puntini, anzi a bioccoli di pasta. La sua visione è delicata, ma un po' fredda e cruda, non sempre armonica. Il cielo dorato dietro *Gli olmi del canale* non è luce, ma tinta; le alberelle in gioco d'ombre sfondano su un cielo inverosimilmente basso di tono. Il suo capolavoro è *Il vecchio abete*, un tronco verzicante di muffe che il sole debole indora penetrando la bruma grigia: qui soltanto la visione pittorica raggiunge un'intimità sentimentale. Fra gli allievi il migliore è l'Huys con una *Festa del villaggio* che nella crudezza dei verdi sotto il sole obliquo ricorda il Sisley.

***

Strabocchevole è il contributo dell'Ungheria. Intemperanze di fantasia, intemperanze di tecnica, violenze di calore, un senso di barbarie primitiva impreparata ad assumere la raffinatezza occidentali. Il Munkacsy è ricordato da un fine, ma duro ritratto di cardinale e da due studi bituminosi secondo il suo solito, ma fini; il Laszlo compare con tre ritratti, evidenti ma squadrati e legnosi; il Boruth nella *Nascita di Cristo* cammina sulle orme dell'Uhde; l'Endrei ha un buon ritratto che si potrebbe dire tallonisimo(?). Il Ferenczy ha una *Deposizione di Cristo* tradotta naturalisticamente in dramma contadinesco; violento, brutale, ma con un forte effetto di sole sui corpi e sul verde crudo del prato. Vi aggiunge una donnaccia nuda, che sembra un rospo. Il Katona ha un bell'effetto di sole su colline nevose; il Koroszfoi un ritratto legnoso, ma intenso; il Lotz dei nudi, genere Kaulbach; il Mendlik e il Paczka buoni paesaggi; il Permulter scene dipinte con grossolanità voluta, ma forti di colore.

***

Il padiglione inglese è un ambiente supremamente malinconico. Semibuio, la stoffa terrea che ricopre le pareti lo fa afoso e soffocato, e nuoce ai quadri, di cui spesso riproduce lo stesso tono dei fondi.

Il livello della genialità non è alto: novità nessuna, poichè non è novità il progressivo sgretolarsi di quella scuola scozzese, intorno alla quale si fece tanto esagerato lirismo nella mostra del '97. Scontata la sentimentalità alquanto artificiosa di quegli effetti lunari o crepuscolari, apparve anche agli occhi degli innografi la debolezza sostanziale di quell'indirizzo.

Il *Pastore col suo gregge* di T. Aristen(?) Brown sta tra il disegno tratteggiato e il ricamo, la *Scena pastorale* di Whitelaw Hamilton è manierata e spiacevole di verdi crudi, l'*Idillio sulla spiaggia* dell'Hutchinson sembra pittura da ventaglio, i *Campi di grano* del Mac Taggar sono una cosa incoerente, la *Bassa marea* di Alex. Roche è cartonacea e scolorata, *Il mulino* e *Il fiume* di Numas(?) Grosvenor sono scolorati, falsi nei verdi acerbi, oleografici. *Il ruscello* del Waterlow è convenzionale; convenzionale l'*Eremitaggio* del Paterson.

Il ritratto scozzese è in migliori condizioni del paesaggio: emerge naturalmente il Lavery con la *Polimnia*, una musa molto moderna, in cappellino fiorito e abito alla penultima moda, appoggiata al pianoforte. La Commissione governativa per gli acquisti ne ha proposto la compera per la Galleria Nazionale: onore forse eccessivo. Il fascino maggiore del quadro sta nella bellezza del modello: una bionda testina sorridente: ma la armonia della veste nera sul fondo oliva è simpatica, la pittura è legnosa, sorda e senza finezza. L'altro ritratto non regge il confronto, e il *Mercato a Tangeri* sembra una litografia del 1830.

Fine armonia di grigi è il ritratto di signora, mal disegnato, di Gultine: ma c'è di meglio in fatto di ritratto. Quello di signora della signora Edith. Kackham, probabile moglie del famoso illustratore, per quanto un po' troppo rembrandtiano di luce, è bellissimo per fusione, morbidezza e smalto. Originale è quello di William Orpen, intitolato *Io e Venere*. Rappresenta l'autore, riflesso in uno specchio, presso un busto di Venere, contro un paesaggio verde e soleggiato; schietto, forte e robusto. Fine è il ritratto di Charles Shannon: una signora in bianco con fascia turchina su un divano verde, ma è alquanto debole di forma. Ricco di qualità è il quadro di un giovane (a stento accettato dalla Giuria) una signora seduta in cucina presso la cameriera accanto ad una tavola su cui sono sparsi pesci: mal disegnato, ma finissimo di colore, armonia squisita di grigi argento e di neri in cui è evidente una derivazione velasquiana di buona lega che contrasta al whistlerianismo generale. Fine è pure la *Señorita in nero e giallo* del Mackie. La finezza, la distinzione, il buon gusto sono qualità quasi costanti nei ritrattisti inglesi: sono qualità di razza. In William Nicholson c'è qualche cosa di più: la sua bionda *Alice* in scialle grigio nero, cappello nero e penna celeste è una cosa forte nella delicatezza, come tutte le sue.

Scarsi e di scarso valore le scene figurate. Una *Vanità* del Cowper scolastica derivazione dal Byam Shaw, il solido nudo su scogli di cartapesta, del Tuke; una superficiale messa fiorentina di Anning Bell. Più numerosi i paesaggi. *La giornata burrascosa* non è fra le migliori cose del Peppercorn, ma da quella poltiglia di pennellate formidabili emana con potenza il senso tragico dell'ora. L'East è sempre più scialbo e bambagioso sommario e falso il Priestman; scialbo e lapideo alla Liebermann il Senior. Per conforto un ignoto: Herbert Hughes Stanton ha carte *Nuvole fuggenti. Pasto di Colais*: una visione di colline ondulate, violacee sotto l'ombra delle nuvole, un po' ritagliato e sommario, ma bello di ombre e di luci, ricco di colore, pieno di aria e di movimento: uno dei migliori paesaggi dell'esposizione intera. Fra i molti acquarellisti, acquafortisti, disegnatori farò un nome solo, quello del Rackam, il valentissimo illustratore di *Alice nel paese delle meraviglie* e di *Peter Pan*, forse il maggior illustratore che si sia rivelato in questi ultimi anni. Ha tre disegni a penna, acquarellati con lavature giallognole in gamma bassa com'è suo costume, splendide di carattere, di umorismo, di invenzione veramente illustrativa.

***

Se il carattere distintivo della sezione inglese è la delicatezza elegante, quello caratteristico della sezione bavarese è una rudezza alquanto barbara: l'arte tedesca è da qualche tempo orientata verso la violenza: se questa si innesta sopra un nucleo di pensiero e di poesia può dare uno Stuck, se il nucleo manca riesce a opere squilibrate e repellenti.

Ci sono qui innanzi tutto i vestigi di insegnamenti illustri. Leo Samberger continua a sfruttare la ricetta lembacchiana: carni grigio-rosee su fondi bituminosi, tocchi di matita, pennellate tagliuzzate, ma è lontano naturalmente dalla potenza penetrativa del maestro. Parecchi altri si raccomandano più al nome che al valore intrinseco come l'Uhde con le sue tele scenografiche e scialbe, il Keller con vecchie e brutte cose, il Kuehl con un interno così lontano da quelli meravigliosi d'altri tempi. L'Habermann si sostiene nella *Modella*, mal disegnata e condotta colla solita modellatura sinuosa, ma ariosa e fresca di colore nell'armonia di grigi, rosei e verdi della stanza; ma cade nell'anatomia atroce del *Nudo giacente*; l'Hierl Deronco precipita in un'inconcepibile *Adriana*.

Legnoso e violento ma non privo di qualità un autoritratto del Knirr. Carl Piepho e Eugen Spiro, due giovini, hanno due ritratti di signora vivaci e fini, ma dipinti con la violenza grossolana ora di moda. Violenza che impera pure nel paesaggio e inquina la *Primavera* e il *Pagliaio* del Pietsch, pur giusto quest'ultimo di luce, e gli animali del Zügel pur belli di riflessi chiari. Sommari e legnosi sono i soliti polli dello Schramm Tittao(?).

Indice di certe tendenze tedesche di naturalismo sbracato è il *Giorno d'estate* del Weriberger in cui una signorina terribilmente nuda sta non si sa perchè fra gruppi di gente sdraiata in un bosco. La miglior cosa pittoricamente parlando è un interno del Wolff, studio di pavimenti lucidi e di cortine a fiorami, fortissimo di luce e di colore.

Enrico Thovez.

CRONACA DELLO SPORT

I campionati ciclisti italiani a Firenze - Il campionato piemontese a squadre

Le regate di Napoli

CICLISMO.

Il giro di Francia

Trousselier vince l'undicesima tappa

Bordeaux-Nantes.

Ci telegrafano da Nantes, 25, ore 20:

La tappa d'oggi, Bordeaux-Nantes (Km. 331), è la più lunga del *Giro di Francia*. Essa ha dato luogo ad una splendida lotta. Con questa tappa i corridori hanno percorso 3501 chilometri, e ne rimangono da percorrere ancora mille. Siamo quindi alla fine della grande *randonnée*. Stamane a Bordeaux il tempo era sereno e la giornata si annunciava bella.

Alle 1,15 tutti i preparativi per la partenza erano qui terminati.

Il numero dei corridori che hanno firmato al registro alla partenza è uguale a quello degli arrivati, cioè di 69, compreso l'italiano Galetti(?), che pure aveva fatto una grave caduta all'arrivo. Il tempo è buono, il vento soffia dall'est.

Quando il *via* è dato sono le 2, ed è notte ancora.

Le strade dapprincipio sono poco polverose, ma tuttavia stentiamo a tener dietro ai corridori, stante l'oscurità che ci suggerisce di marciare a moderata andatura per non tirare sotto qualche concorrente. Ben presto però il plotone si dissemina. Presso Saint-André de Cubzac, Alavoine ha un pneumatico scoppiato, il campione di Francia perde un tempo prezioso a ripararlo. Faure e Fleury fanno una caduta alcuni chilometri più lontano. Al controllo di Blaye (48 chilometri) E. Faber è in testa e marcia deciso. Il coraggioso ciclista sembra meditare un colpo del genere di quello che già gli valse una bella vittoria. E difatti, forzando il passo, riesce ad avvantaggiarsi sul gruppo, solo inseguito da Trousselier. La velocità è sostenuta. A Cognac (124 chilometri) i corridori passano nell'ordine seguente: Luigi(?) Trousselier ed E. F. Faber alle 5,54; Christophe e F. Faber alle 5,9; Van Houwaert e Alavoine alle 6,10; Duboc, Menager, Garrigou, Ringeval, Deloffre, *Bettini* e Cruchon alle 6,14; Salliot alle 6,18; *Gajoni* alle 6,30.

A Rochelle (200 chilometri), dove noi giungiamo in ritardo causa una *panne*, apprendiamo che alle 9,2 è passato Trousselier, assai fresco e tutto solo. Dopo un quarto d'ora di attesa giungono Duboc, F. Faber, Alavoine, Garrigou, E. Faber e Christophe, Van Houwaert, *Bettini*, Deloffre, Menager e Ringeval alle 9,40. Cruchon alle 9,45, Firmano in seguito: Salliot e Hablerre alle 9,52; C. Fleury, Lecolnte, Pardon e Lachaise alle 10,2; Robot alle 10,10; Maitron, che ha fatto una violenta caduta dopo Saintes, giunge alle 10,15; Faure alle 10,22; Dufour, Godin e Lebars alle 10,25.

Intanto la corsa prosegue velocissima. E' in testa, tutto solo ed in ottime condizioni di marcia, il popolare *Trou-Trou*. Al loro passaggio i corridori continuano ad essere calorosamente accolti.

Lasciato Menager a capo del secondo plotone, presso Serigny abbiamo raggiunto il primo plotone, a capo del quale è Garrigou. La lotta di questi coraggiosi è meravigliosa.

A Fontenay-le-Comte (271 chilometri) Trousselier è passato ancora solo e da parecchio tempo. Non lo ritroviamo che 7 chilometri più in là, che marcia con velocità regolare, ma sostenuta. Egli giunge alla Roche sur Yonne (327 chilometri da Bordeaux e 64 da Nantes) a mezzogiorno e 52. Il tempo di rinfrescarsi con una secchiata d'acqua e tracannare una bottiglia di acqua minerale, e poi riparte dal controllo. Gli altri passano nell'ordine seguente: Alavoine, Christophe, Duboc, Garrigou e F. Faber alle ore 13. Sono tutti freschi ed in ottime condizioni. Pare però che, seguendo quasi un'intesa prestabilita, non intendano darsi ad un vero inseguimento del fuggitivo.

Noi pertanto precediamo questo gruppo, correndo direttamente su Nantes dove giungiamo appena in tempo per salutare trionfatore Trousselier. E' un delirio di applausi e di evviva.

Trousselier ha tagliato primo il traguardo alle ore 14,47, avendo impiegato ore 12,47 a percorrere i 331 Km. della tappa, ciò che dà una media oraria di Km. 30 e 500 m.

L'arrivo del gruppetto che lo segue è emozionante per la disputatissima lotta finale. Sono le 14,55. Si piazzano ai posti d'onore: 2.o F. Faber; 3.o Alavoine, ad una ruota; 4.o Duboc, ad una lunghezza; 5.o Christophe a due lunghezze; 6.o Garrigou, che arriva alle ore 15,7; 7.o E. Faber; 8.o Deloffre; 9.o *Bettini*; 10.o Van Houwaert; 11.o Menager; 12.o Cruchon; 13.o Ringeval; 14.o Salliot; 15.o *Gajoni*; 16.o Hablerre; 17.o C. Fleury; 18.o Pardon; 19.o Maitron; 20.o Lecolnte.

Pertanto la classifica generale dopo la 11.a tappa resta stabilita come segue: 1.o F. Faber, con 29 punti; 2.o Garrigou, 48 punti; 3.o Duboc, 52 punti; 4.o Alavoine, 65 punti; 5.o Menager, 71 punti; 6.o Van Houwaert, 75 punti; 7.o E. F. Faber 79 punti; 8.o Cruchon 104 punti; 9.o Trousselier, 110 punti.

Ricorderò che i vincitori precedenti di questa tappa Bordeaux-Nantes furono: nel 1907, 1.o Petit Breton, in ore 14,35; 2.o Passerieu, ad una lunghezza; 3.o Garrigou; e nel 1908 pure 1.o Petit Breton, in ore 14,5.

La riunione sportiva di Savigliano

Savigliano, 25, ore 21.

Avanti ad una numerosa folla si svolsero oggi le diverse corse. Notata molta ufficialità e signore. Eccovi l'esito:

Campionato sociale ciclistico di velocità. — Giri 2, metri 1600.
1.o Gedda Virgilio;
2.o Bruno Michele;
3.o Bosio Domenico.

Corsa podistica di mezzo fondo «Città di Savigliano». — Libera a tutti. Giri 3, m. 2400.
1.o Dacomo(?) Michele;
2.o Fornasero Giovenale;
3.o Siamondo(?) Renzo da Mondovì;
4.o Vignolo Francesco.

Corsa ciclistica di velocità «Savoia». — Libera a tutti. Giri 2, metri 1600. Decisiva.
1.o Gedda Virgilio;
2.o Trombetta Alfredo;
3.o Lamparielio(?) Gaetano;
4.o Bosio Bartolomeo.

Corsa ciclistica di mezzo fondo (riservata ai saviglianesi non premiati in alcuna corsa). — Giri 10, Km. 8.
1.o De Martino Vincenzo;
2.o Marengo Battista;
3.o Mortarotti Umberto;
4.o Bodoyra Paolo.

Grande corsa ciclistica di resistenza «Via Fort». — Giri 40, Km. 32. Libera a tutti.
1.o Trombetta Alfredo di Mondovì;
2.o Gedda Virgilio;
3.o Gambera di Mondovì;
4.o Bruno di Savigliano;
5.o Rolla di Saluzzo.

La corsa dell'Unione Sportiva Biellese

Ci telefonano da Biella, 25, ore 22,30:

Sul percorso Biella, Cavaglià, Bivio della Serra, Zubiena, Biella, ebbe luogo oggi una corsa ciclistica per il campionato dell'Unione Sportiva Biellese con premi in medaglie d'oro, vermeil ed argento. Giunsero: 1.o Bona Giuseppe, 2.o Noella(?), 3.o Me

I Campionati italiani a Firenze.

La prima giornata.

Ci telegrafano da Firenze, 25, ore 22,35:

Con discreto pubblico e tempo bellissimo si svolsero oggi i campionati ciclistici italiani di velocità dilettanti e professionisti al Velodromo delle Cascine.

Campionato italiano di velocità dilettanti (percorso metri 1000; tre giri; cinque batterie: i primi due arrivati di ogni batteria corrono la semifinale).

Prima batteria. Corrono: Megher(?), di Spezia; Morisetti, dell'U. S. Intrese; Caruttoli(?), dell'U. S. di Perugia; Gasparinetti, dell'U. C. Cervo V.; lanie(?) di Vicenza; Neruzzi, del C. S. di Firenze. Con passo sostenuto i primi due giri sono percorsi da Morisetti.

Al segnale del terzo giro Morisetti stacca benissimo incoraggiato e guadagna sul traguardo una buona macchina sopra Gasparinetti; 3.o è Neruzzi. Tempo 1'50".

Seconda batteria. Si presentano tutti gli iscritti, salvo Cavani, dell'U. S. Modenese.

Corrono quindi: Caverni, del C. S. di Firenze; Rossi, di Genova; Stefani, di Padova; Castiglioni, di Milano; Contesini Libero.

Data la partenza e giunti in curva, Rossi, chiuso da Contesini, precipita di macchina e nella caduta gli scoppia anche la gomma. Rossi però si rialza incolume. La corsa viene annullata, e perchè Rossi possa farsi portare un'altra macchina si decide di correre intanto la terza batteria.

Terza batteria. Corradini, del Pedale Mantovano, si è ritirato. Corrono: Vecchi, dell'U. S. Milanese; Rastrelli, dell'U. S. di Firenze; Galloni, del Pedale Parmigiano; Serri, della Forza e Coraggio di Pisa; Fontana Ugo, del C. S. di Firenze. La corsa è poco interessante.

Nel primo giro Serri stacca in volata, ma poco dopo, al principio del secondo Rastrelli scatta, lo insegue e lo sorpassa con una volata meravigliosa, applauditissimo, mentre anche Galloni rimonta Serri. Il fiorentino Rastrelli, mantenendosi in forma magnifica, taglia primo il traguardo per due macchine da Galloni; 3.o è Serri. Tempo 1'35".

Si rinnova quindi la corsa per la seconda batteria. Contesini forse equivocando il numero dei giri da compiere stacca in volata dopo il primo. Caverni e Stefani lo seguono a rispettiva distanza per farlo stancare; Rossi intanto si ritira, e quando Contesini comincia a rallentare Caverni e Stefani lo attaccano fortemente. Caverni specialmente ha uno scatto bellissimo e guadagna subito la testa. Giunge primo alla meta per due buone macchine di vantaggio sopra Stefani: 3.o è Castiglioni. Tempo 1'25".

Quarta batteria. Corrono: Gardenghi, di Bologna; Dani, del C. S. di Firenze; Polucco, del V. C. Ligure; Durando Carlo, di Torino; Cavani, dell'U. S. Modenese, iscritto alla seconda batteria, corre invece di Celotti, del Pedale di Ravenna, il quale è stato promosso quest'oggi professionista per rimpiazzare Fiaschi Luigi, ancora degente in seguito all'incidente occorsogli domenica scorsa a Terni.

Durante la volata finale, a 300 metri dal traguardo, scoppia una gomma alla macchina del torinese Durando e giunge 1.o Cavani, 2.o Dani, 3.o Gardenghi; ma per il guasto alla macchina di Durando, secondo il patto concordato avanti, si dichiara nulla la corsa, che si ripeterà dopo la quinta batteria onde i corridori si possano riposare.

Corrono Masini di Firenze, Adriani del V. C. Ligure, Tagliavini del Pedale Parmigiano, Carraresi(?) del C. S. di Firenze. All'ultimo giro Masini è in testa, tenendola per qualche tempo. Ma Tagliavini, che lo ha attaccato disperatamente, riesce a passarlo a pochi metri dal traguardo, ove Masini si è arrestato perchè mancategli le forze. Tagliavini è primo per mezza macchina; 2.o Masini; 3.o Adriani. Tempo 1.40".

Segue la seconda prova della quarta batteria. Cavani tiene la testa per qualche tempo felicemente; poi Durando, che era secondo, lo rimonta, volando in forma bellissima; ma sul rettilineo finale Cavani ha uno scatto magnifico e taglia la strada a Durando a pochi passi dal traguardo, dove giunge primo per mezza ruota. Lotta bellissima. Terzo è Dani. Tempo 1'35".

Repechage dilettanti. — Corrono i terzi arrivati delle cinque batterie precedenti, cioè: Meruzzi, Castiglioni, Dani, Adriani. Serri si ritira. I primi due correranno nelle semifinali. — Giungono: 1.o, per quattro macchine, Adriani; 2.o Merucci. Tempo 1'44".

Prima semifinale Campionato dilettanti. — Corrono: Morisetti, Caverni, Galloni. Al principio del terzo giro Caverni comincia a scappare, ma per poco, perchè è tosto rimontato da Morisetti; quindi da Galloni: ed in quest'ordine passano il traguardo. Tempo 1'40".

Seconda semifinale. — Corrono: Masini, Gasparinetti, Adriani. All'ultimo giro Masini prende felicemente il comando, che tiene per un buon tratto; sul rettilineo finale, però, Adriani lo oltrepassa, seguito da Gasparinetti, e con scatto felice finale passa primo il traguardo; 2.o è Gasparinetti; 3.o Masini. Tempo 1'56".

Terza semifinale. — Corrono: Cavani, Rastrelli, Merucci. La lotta all'ultimo giro si delinea e si combatte accanita fra Rastrelli e Cavani, che ha preso la testa, finchè Rastrelli, mediante una volata magnifica fortissima ha ragione sopra l'avversario per una macchina. Tempo 1'44".

Quarta semifinale. — Corrono: Durando, Tagliavini, Stefani. La corsa procede con scarso interesse fino all'ultimo giro, condotta da Tagliavini, ma mercè gli scatti fortissimi di Durando e Stefani, che lo rimontano, tosto è sorpassato. Nella curva Durando urta Tagliavini, che cade dalla macchina, riportando contusioni al ginocchio destro. Durando prende allora il comando della corsa, battendo un passo [illegible]. Stefani però lo attacca da disperato, tenendo la corda, e sul rettilineo finale è sul punto di sorpassarlo, quando neanche a venti metri dal traguardo Durando lo serra bruscamente. I due corridori precipitano sulla pista. Stefani si produce una grave ferita alla bozza frontale sinistra. Durando rotola alcuni istanti, rimanendo stordito; ma Stefani, pur grondante sangue, si rialza, afferra la macchina e tenta di raggiungere a piedi il traguardo. Durando ha proceduto, ma privo di macchina, e quindi l'arrivo non è valido. Tornando indietro per prendere la bicicletta caduta, Durando incontra Stefani, affrettantesi a passare il traguardo. Afferratolo fra le braccia, si sforza di impedirgli l'arrivo, ma Stefani gli sfugge ed è dichiarato vincitore: 2.o Durando. Tempo 2'11"(?).

In seguito a questi incidenti, la Giuria squalificava per tre mesi Durando per la sua corsa sleale.

Finale velocità dilettanti. — 1.o Morisetti; 2.o Rastrelli; 3.o Adriani; 4.o Stefani. — Corsa emozionantissima. All'ultimo giro in curva Rastrelli ha una *panne* di gomme. Egli cade, ma senza conseguenze. Morisetti attacca allora un passo fortissimo e gli altri due non riescono più a raggiungerlo; taglia primo il traguardo in 1'37", seguito da Stefani; 3.o Adriani.

Campionato italiano velocità professionisti. — Percorso Km. 1, tre giri di pista. Tre batterie; il primo d'ogni batteria col primo del *ripêchage* correranno la finale domenica, 1.o agosto.

Prima batteria: 1.o Gardellin, di Padova; 2.o Celoni(?) del Pedale di Ravenna; 3.o Luigi Fiaschi; 4.o Lodesani, del Pedale.

Il passo si mantiene sostenuto fino agli ultimi 400 metri, quando Gardellin prende decisamente la testa mantenendola e vincendo come vuole per otto macchine; 2.o Lodesani; 3.o Chelotti. Tempo 1'36".

Seconda batteria: 1.o Portioli, del Pedale Mantovano; 2.o Fontani, di Firenze; 3.o Taylor, di Bologna. Fontani taglia il traguardo in un 1'48" con quattro buone macchine di vantaggio su Portioli.

Terza batteria: 1.o Verri, del Pedale Mantovano; 2.o Neno, di Firenze; 3.o Bocchino. Neno batte il passo nei primi due giri con velocità discretamente sostenuta. Al segnale dell'ultimo giro comincia Bocchino col rimontare Neno, ma poi Verri si slancia impetuosamente e vola al traguardo vincendo come vuole in 1'39". Neno, che negli ultimi 50 metri ha avuto uno scatto felice, giunge 2.o.

Repechage professionisti: 1.o Portioli, 2.o Lodesani, 3.o Neno. Portioli taglia il traguardo per circa quattro macchine di vantaggio su Lodesani in 1'45". Neno rimane assai distanziato.

Cuniolo vince il match contro Gerbi

Ci telegrafano da Bergamo, 25, ore 21:

Oggi nell'Ippodromo di Borgo Santa Caterina, indetta dalla Società Polisportiva, ebbe luogo una interessante giornata di corse ciclistiche, della quale il *clou* era il *match* Gerbi-Cuniolo, che per la terza volta s'incontrano in quest'ultima settimana. Assisteva un pubblico straordinariamente affollato perchè Gerbi a Bergamo conta numerosi ammiratori.

Alle ore 16,30 incominciano le corse. Il campione dilettante bergamasco signor Borlini tenta di battere il *record* della mezz'ora, ma dopo pochi giri è costretto a lasciare la pista perchè gli allenatori non funzionano. S'incominciano quindi una gara di 25 chilometri per dilettanti, gara per eliminazione. I partecipanti sono 14, i quali alternandosi alla testa l'uno coll'altro battono un passo discretamente veloce. Ogni quattro giri l'ultimo è posto fuori batteria.

Alle ore 16,25 Gerbi entra in pista ed è accolto da un frenetico applauso del numeroso pubblico che assiste. Lo segue Cuniolo, il quale è meno applaudito. Essi compiono alcuni giri e poi si inizia la corsa. Sono 40 chilometri di corsa ad inseguimento. I due corridori partono da un punto opposto e sarà vincitore quello che avrà sorpassato l'avversario. Se durante i 40 chilometri l'avversario non viene sorpassato sarà dichiarato vincitore quello che gli si sarà più avvicinato.

Il cronometrista fa dare la partenza alle ore 16,50 precise. I corridori debbono compiere 51 giri e 475 metri. La partenza è accolta da uno scroscio di applausi; i due corridori partono velocissimi. Cuniolo parte poi in forma splendida, cosicchè dopo il primo giro egli ha già un guadagno su Gerbi. Gerbi invece appare affaticato e al terzo giro scoppia il pneumatico della sua bicicletta, ond'è obbligato a fermarsi. Siccome il regolamento della corsa stabilisce che in caso di incidenti i due corridori dovranno fermarsi e attendere per ricominciare al punto dove venne arrestata la corsa, così Cuniolo si ferma, e quando dopo pochi minuti Gerbi ricompare in pista, si riprende la corsa alle 17,15. Entrambi ripartono a velocità fenomenale. I primi giri vengono compiuti alla velocità di 42 e 512 metri all'ora. I 50 metri che aveva di vantaggio Cuniolo vengono guadagnati da Gerbi, il quale pare si sia rimesso, ma al settimo giro i due corridori sono pari. Gerbi pare voglia strappare la vittoria al tortonese e pedala rapidissimo e rabbiosamente.

Al decimo giro Cuniolo è in vantaggio di 40 metri e marcia in forma splendida, ma poi è obbligato a fermarsi per la foratura di una gomma. E qui incominciano le proteste del pubblico, il quale parteggiando per Gerbi vorrebbe che egli ripartisse con un vantaggio, ma la Giuria dopo molto discutere giunge a trovare una forma d'accordo e si riprende la corsa alle 18,15.

Rimangono da compiere ancora 39 giri. Gerbi parte velocissimo ed è applaudito freneticamente, mentre Cuniolo è fischiato dal pubblico. Gerbi al 15.o giro ha un vantaggio su Cuniolo di 20 metri, ma al 30.o giro è Cuniolo che si assicura un vantaggio di 25 metri. Il pubblico allora incomincia ad applaudire anche Cuniolo, il quale si è mostrato un corridore di gran forza. Al 39.o giro Cuniolo ha un vantaggio di 130 metri su Gerbi, quando succede un guasto alla macchina di Cuniolo, così che per la terza volta la corsa deve essere sospesa. Cuniolo va in cabina per accomodare un *palmer*, ma Gerbi protestando si rifiuta di continuare la corsa affermandosi disposto a riprendere il *match* domani, ma incominciando nuovamente dal primo chilometro. Naturalmente la Giuria non può accogliere il desiderio di Gerbi. Allora egli protesta e il pubblico lo applaude; non solo protesta, ma al posto ove è riunita la Giuria coi due corridori, Gerbi giunge persino a minacciare il suo concorrente, ciò che gli procura i richiami severi della Giuria. Finalmente dopo una lunga discussione la Giuria invita il Gerbi a rimettersi in pista. Egli si rifiuta e allora viene dichiarato vincitore anche di questo *match* il tortonese Cuniolo, il quale ha compiuto i 29 chilometri in minuti 39,07. Il deliberato della Giuria verrà sottoposto all'approvazione dell'Unione Velocipedistica Italiana. La posta del *match* era l'incasso della giornata, incasso abbastanza rilevante; ma questo denaro non verrà consegnato al Cuniolo sino a quando l'Unione Velocipedistica Italiana avrà approvato il verbale della Giuria.

Una gran gara ciclistica di resistenza nel Veneto.

Venezia, 25, ore 21.

Sul percorso Mestre, Scorzè, Resana, Camposampiero, Padova, Ponte Brenta, Stradoin(?), Malcontenta, Mestre (Km. 90 circa) ebbe luogo oggi la gara di resistenza per squadre, bandita dai Ciclisti Veneziani. Vi parteciparono il Club Sportivo Padovano, l'Unione Sportiva, Società ginnastica Treviso, Club ciclistico Marcolin(?) di Valdagno, Club sportivo Vittorio di Vittorio Veneto, Società ciclisti veneziani di Venezia. Giunse prima la squadra del Club sportivo padovano che fece il percorso in ore 2,44, guadagnando la coppa d'argento, dono della Società ciclisti veneziani, e la grande medaglia d'oro, offerta dal Re. Seconda giunse la squadra del Club sportivo Vittorio, che vinse la medaglia d'oro, offerta dal ministro della guerra; terza la squadra di Venezia, che vinse la medaglia d'argento del Ministero della pubblica istruzione.

Beni vince la corsa di 200 chilometri

Ci telefonano da Roma, 25, ore 23:

Stamane, a Roma fuori porta San Giovanni, è stata data la partenza a 17 ciclisti partecipanti alla gara nazionale dei duecento Km. bandita dall'Audace Club Sportivo. Al traguardo di arrivo, al Cessati Spiriti, anche fuori porta San Giovanni, sono giunti: 1.o Beni dello Sporting Club in ore 7, 31'35"; 2.o, a sei metri, Fortuna dell'Audace; 3.o Celli in ore 7, 58'20" dello Sporting Club. Molta folla assisteva all'arrivo dei corridori.

Il Campionato piemontese di corsa a squadre vinto dall'Unione Sportiva di Rivarolo

Il Campionato Piemontese di corsa a squadre, bandito per la prima volta tre anni or sono, dalla Società sportiva La Torino, dietro iniziativa di due suoi giovani soci, i signori Payla e Balloira, [illegible] aveva sortito un esito brillante nei due anni scorsi, così non poteva che riuscire splendidamente anche quest'anno.

L'audacia e la serietà di organizzazione della Torino, son troppo note nel mondo sportivo, per lasciare, anche solo lontanamente, presupporre che una sua iniziativa debba cadere nel nulla od avere un risultato appena mediocre.

Otto équipes, anche quest'anno, risposero all'appello del Sodalizio banditore di questo generale Campionato a squadre, otto équipes, rappresentanti altre tante Società sportive, e cioè: La Torino, Club Sport Audace, Unione Sportiva Torinese, U. P. I. Atalanta, Unione Sportiva di Rivarolo, Pro Sport Barriera di Nizza, Sporting Ralt, e C. C. Robur.

La corsa, come è noto, comportava un minimo di quattro ed un massimo di sei corridori per squadra, dei quali, però, solo quattro bastava che arrivassero in gruppo al traguardo, per essere classificati.

Verso le ore 13 di ieri, alla elegante sede sociale della Torino, in via Cuneo, si procedette alla punzonatura delle macchine e dei numeri dei concorrenti.

I quali, poi, incolonnati e preceduti dall'automobile della Giuria, percorsero al traguardo di partenza, sito, come al solito, ai piedi della rampa di Cavoretto.

Qui, un discreto pubblico si era dato convegno a salutare i giovani campioni. I quali, nella nota vivace delle loro maglie variopinte e chiassose, davano una nota gaia ed allegra nel grigiore della giornata minacciante prossimo un temporale.

Alle ore 14 precise, disposte le varie squadre in linea, venne data la partenza alla 1.a squadra, quella del C. S. Audace, composta dei corridori: Montecorone, Petrino, Binelli, Casabianca(?), Ceratti e Gallia. Quindi le altre si succedettero, di cinque in cinque minuti, nell'ordine seguente: ore 14,5, Sporting Ralt (Lubbro(?), Rosso, Peruzzi, Granaglia, Bassi, Mosconi(?)). — Ore 14,10, Società Sportiva La Torino (Capella, Domenico, Piscetta, Vaccaro, Molla(?), Pierino). — Ore 14,15, Unione Sportiva di Rivarolo (Leone, Garnero, Micca, Milano, Bianchetta, Scavini). — Ore 14,20, U. P. I. Atalanta (Rocco, Vitali, Pestenero, Volpato, Bosco, Poliva(?)). — Ore 14,25, Pro Sport Barriera di Nizza (Forno, Accomelli(?), Crovetto, Zanotto, Morticelli(?), Bauduino(?)). — Ore 14,30, Unione Sportiva Torinese (Patrone, Uberti, Bosio, Moroni, Romolo, Santoni). — Ore 14,35, C. C. Robur (Marchese, Bosco, Quaccinelli(?), Panaro(?), Ferrero, Macchenotti(?)).

Ospitati gentilmente sull'automobile della Giuria, l'[illegible], pilotata con rara virtuosità dal signor Pastura, potemmo seguire, attraverso i 124 chilometri del percorso, le varie fasi dell'[illegible] cimento ciclistico.

Seguendo la corsa.

Al traguardo di partenza lasciammo molti sportsmen, ivi convenuti, fra cui notiamo i signori Bonzone(?), giudice di partenza, e Bianco A. cronometrista, Boyra(?), Lusardini(?), Capella, Bertolino, Balloira, Payla, Fiorio, delegato di un paio di U. V. I. [illegible], ecc.

Con noi, a bordo, aveva preso posto, al completo, la Giuria, e cioè, i signori Sorghetti(?), Sacco, presidente della Torino, Bianco, e avv. Nicola.

Ci avevano preceduto, in motocicletta, come controllori volanti, i signori Crosetti, Bolme e Trinchero.

Marciando a discreta velocità, cominciamo a raggiungere, presso Trofarello, la squadra dell'Unione Sportiva di Rivarolo, la vincitrice di questa stessa corsa l'anno passato, che con Micca in testa, batte un passo fortissimo, malgrado le strade, che, come tutte quelle della provincia nostra, [illegible], sono orribili, polverose ed ineguali.

A Sanseivè(?), località un giorno famosa, per l'allevamento della scuderia da corsa del compianto senatore Di Sambuy, troviamo la squadra della Torino, con Vaccaro in testa.

Poco dopo, due militari e distaccati dal «team» dello Sporting Club.

Più avanti di molto gli altri quattro «coequipiers», che marciano di buon passo.

Nella discesa del Buono(?) sorpassiamo la squadra dell'Audace, ridotta a cinque corridori, perchè il [illegible], Ceratti, ha preferito approfittare di un automobile, trovato lungo la via.

I bianchi campioni dell'Audace, battono, con passo veloce, per merito di Binelli.

Giungiamo così ad Asti, dove il controllo a firma era stato saggiamente predisposto, per merito dei signori rag. Sgarbi e Cavallero, coadiuvati da altri soci della locale Forti e Liberi.

A questo controllo assistiamo all'arrivo dell'Audace, alle 15,44; dello Sporting Ralt, alle 15,46; dell'U. S. Rivarolo, alle 15,50.

Dopo due minuti arriva, tutto solo, Capella, il vincitore della recente gran corsa dilettanti, che racconta come incidenti vari hanno messo fuori gara i suoi compagni.

Perciò, la squadra della Torino si considera come ritirata.

Alle 16,7 giunge l'Atalanta; alle 16,8, la Pro Sport Barriera di Nizza.

Dopo aver registrati questi passaggi, e dopo un breve computo, dal quale ci risulta che su tutta la concorrenza è in vantaggio l'U. S. di Rivarolo, seguita dall'Audace, ripigliamo la nostra marcia; filando direttamente su Calvasso(?), attraverso tondeggianti colline, spruzzate di vigneti, ora su strada solida ed ombreggiata, ora su strade polverosissime, e sotto il sole, che, squarciato il velario di nubi [illegible], rese sovente penosa la marcia ai concorrenti.

A Chivasso, altro controllo a firma, ed ultimo breve «alt», per parte nostra.

Alle 17,38, passano i quattro corridori dell'Audace.

Alle 17,40, i quattro dell'U. S. Rivarolo.

Quindi ripigliamo la marcia direttamente sul traguardo di arrivo, situato nella località di Villa Marchesa(?), presso la Barriera di Milano.

E qui arriviamo in tempo per veder giungere, in gruppo ben serrato, la squadra dell'Audace, composta da Montecorone, Binelli, Petrino e Gallia. Sono le 18,22',10".

Alle 18,36, 1/5, arrivano i quattro dell'U. S. Rivarolo, composta da Micca, Leone, Milano e Bianchetta.

Dopo un po' arrivano due soli corridori, isolati, dell'Atalanta, che perciò viene considerata fuori gara.

Alle 18,3',17"(?) giunge, in buone condizioni, la squadra dell'Unione Sportiva Torinese (Uberti, Santoni, Romolo, Moroni).

Arrivano poi, ad intervalli, due o tre corridori della P. S. Barriera di Nizza, che corse metà percorso [illegible] apprezzata, e lasciava presupporre in una vittoria finale.

Incidenti vari, prima del traguardo, frazionarono questa fortissima «equipe», che, perciò, si vide considerata fuori gara.

Al controllo d'arrivo prestavano opera i signori, Piotto, giudice di arrivo, Bosco, Borio, Bianco Aristide, molti militi della «Croce Verde», ed un discreto numero di guardie e carabinieri.

La classifica ufficiale verrà resa nota solo domani sera, martedì, ma pertanto possiamo considerare come 1.a la squadra dell'Unione Sportiva di Rivarolo, che impiegò a coprire tutto il percorso, ore 4,22',10"; 2.a la squadra del Club Sport Audace, in ore 4,30',7"; e 3.a l'Unione Sportiva Torinese, in ore 4,33',17".

***

Come corollario a questa riuscitissima corsa, della Società Sportiva La Torino, ce ne viene preannunziata un'altra, che si correrà domenica, 8.o agosto, per la prima volta, sul percorso Torino-Carignano-Saluzzo-Pinerolo-Trana-Avigliana-Torino, Km. 135(?). Premio, la Coppa Challenge, triennale, offerta alla Società La Torino, dai soci dell'ex-V. C. Hermes. La Coppa rimarrà di proprietà della Società, che la vincerà tre anni, anche non consecutivi.

Le iscrizioni si ricevono presso la sede della Società La Torino, via Cuneo, 3, fino a tutto il giorno 30 luglio, alle ore 22; L. 5, per i soci della Società Unione(?); L. 8 per estranei.

AUTOMOBILISMO.

Servizio automobilistico al Piccolo San Bernardo.

Ci telegr. dal Piccolo S. Bernardo, 25, ore 17:

Si è inaugurato oggi un ottimo servizio pubblico d'automobili fra Courmayeur e l'Ospizio del Piccolo San Bernardo.

YACKTING.

Le regate a Napoli.

La seconda giornata.

Ci telefonano da Napoli, 25, ore 20,10:

Stamane, alle regate a vela, assisteva una discreta folla dalle banchine. In un'imbarcazione vi era anche la duchessa di Aosta.

Ecco i risultati:

Gara Reale. — Yachts inferiori a 12 metri e 10 tonnellate dell'antica stazza del 1899: 1.o premio coppa del Re e lire 100; 2.o premio L. 500; percorso 21 miglia ossia tre giri del triangolo grande.

Inscritti: Caprice del cav. Emilio Anatra e Gracie del Club Nautico.

Molto emozionante riuscì la regata tra i due yachts.

Caprice dà un compenso di 13 minuti e mezzo a Gracie. Ma questa taglia il traguardo solo dopo 12 minuti e 41 secondi dal Caprice, vincendo così la regata per soli 19 secondi.

Gara Ministero della marina. — Yachts di 12 metri e più, da 5 a 10 tonnellate dell'antica stazza del 1899: 1.o premio coppa offerta dal Ministero della marina e 100 lire; 2.o premio lire 300; 3.o premio lire 100. Percorso 21 miglia.

Inscritti: Selly del Regio Selling Club; Todo del principe di Fondi Moley del Regio Club canottieri Savoia. La regata è quella che suscitò maggiore interesse: moltissime ne desiò anche ieri, tanto che la duchessa d'Aosta seguì i tre yachts da vicino, in lancia a vapore, in tutti i tre giri del triangolo.

Parte 1.o Molly, 2.o Sally, 3.o Todo, che impegna fin da principio una lotta vivacissima tra gli ultimi due e l'esito della regata si delinea alla fine del secondo giro del triangolo quando Sally, con una brillante battuta in poppa alla boa di terra, cerca di prendere il sopravvento su Molly. Riesce ad acquistare terreno nella girata della boa di ponente del terzo giro, e giunge così primo seguito a cinque minuti dal Molly. Todo resta vincitore del terzo premio.

Gara Regio Yacht Club Italiano. — Yachts 10 metri e più: di 2 1/2 a 5 tonnellate dell'antica stazza del 1899. La partenza viene data alle 10,45: 1.o premio coppa offerta dal Regio Yacht Club Italiano e L. 50, 2.o premio L. 150, 3.o premio L. 100.

Percorso 15 miglia ossia tre giri del triangolo. Sono iscritti: Los Dos del barone Tristano Gallotti, Sfinge del signor Paruzzo, Nikè del signor Offritelli, Rondine del signor Cimmino.

Alla boa di levante del 2.o giro Sfinge subisce la rottura dell'alberetto, ma non abbandona la corsa. Giungono:

1.o Los Dos, 2.o Nikè, 3.o Rondine.

Gara Commercianti ed Industriali. — Yachts 8 metri e più; di 1 a 2 1-2 tonnellate dell'antica stazza del 1899: 1.o premio coppa offerta dal commercianti ed industriali e L. 50, 2.o lire 100, 3.o L. 80.

Percorso 15 miglia. Inscritti: Dai Dai II del signor Garcigila, Zelle del Regio Club canottieri Savoia, Aggio Pensato del cav. D. Rodolfo Sezzi, Drake del Regio Club canottieri Savoia.

Giunge 1.o Dai Dai II, 2.o Zelle, 3.o Aggio Pensato.

Gara della Lega navale. — Yachts di 6 metri, da una tonnellata in meno dall'antica stazza del 1899: 1.o premio dono della Lega navale e L. 100, 2.o L. 100, 3.o L. 50.

10 miglia ossia due giri del triangolo piccolo. Inscritti: Nini del signor Offritelli, Cettina del signor Cesare Batti, Omen del signor Palladini, Elma del signor Ciumilio, Lot del signor Rosarnio.

Giungono: 1.o Elma, 2.o Omen, 3.o Nini.

CANOTTAGGIO.

Le regate a Napoli

Ci telefonano da Napoli, 25, ore 22,50:

Grande folla assisteva oggi alle gare a remi, alle quali, oltre ai Clubs nautici di Napoli, hanno partecipato le Società di canottieri di Roma, Genova e Palermo. Molte imbarcazioni sulla linea del percorso e molta folla sulle banchine. Ecco i risultati:

Gara Palermo (yole di mare regolamentari a due vogatori di punta juniores e timoniere). — Percorso m. 1800 circa con un giro di boa. — Primo premio coppa artistica d'argento e medaglie d'oro ai vogatori; 2.o premio medaglia d'argento ai vogatori.

Iscritti: Elpis, di Genova; Italia, di Napoli; Ruggero di Lauria, di Palermo; Remo, di Roma; Savoia, di Napoli. Corrono soltanto: Elpis, Italia, Savoia. — Arrivano: 1.o Elpis; 2.o Italia; 3.o Savoia.

Gara Bari (yole di mare regolamentari a quattro vogatori di punta seniores e timoniere). — Percorso m. 1800 circa, con un giro di boa. — Primo premio bronzo d'arte Vittoria Pompei e medaglie d'oro ai vogatori; 2.o premio medaglie d'argento ai vogatori.

Iscritti: Aniene, di Roma; Barion, di Bari; Ruggero di Lauria, di Palermo; Savoia, di Napoli. Corrono: Aniene e Barion. — Arriva 1.o Aniene. L'equipaggio della Barion abbandona la corsa verso la fine del percorso.

Gara Genova (yole di mare regolamentari a quattro vogatori di punta debuttanti e timoniere; libera ai equipaggi i cui componenti non abbiano preso parte a gare avanti il 1.o gennaio 1909). — Percorso m. 1800 circa, con un giro di boa. — Primo premio coppa d'argento e medaglie d'oro ai vogatori; 2o. premio medaglie d'argento.

Iscritti: Ruggero di Lauria, di Palermo; Remo, di Roma; Savoia, di Napoli. Corrono: Savoia e Remo. — Arriva 1.o Savoia.

Gara Napoli (canoè regolamentari ad un vogatore di coppia juniores). — Percorso m. 1800 circa, con un giro di boa. — Primo premio coppa artistica in argento e medaglia d'oro al vogatore; 2.o premio medaglia d'argento al vogatore.

Iscritti: Italia, di Napoli e Sezione Partenopea del R. Rowing Club. Corrono le due imbarcazioni dell'Italia. — Arrivano: 1.a Teresa; 2.a Lola.

Gara Roma (yole di mare a quattro vogatori di punta e timoniere). — Percorso m. 1800 circa, con un giro di boa. — Primo premio coppa artistica in argento e medaglie d'oro ai vogatori; 2.o premio medaglie d'argento ai vogatori.

Iscritti: Ruggero di Lauria, di Palermo; Remo, di Roma; Savoia, di Napoli. Corre l'equipaggio della Ruggero di Lauria, ed arriva nel tempo prescritto.

Gara Partenope (yole di mare ad otto vogatori di punta seniores e timoniere). — Percorso m. 1650 circa in linea retta. — Primo premio coppa d'argento, dono della Sezione Partenopea del R. Rowing Club Italiano e medaglie d'oro ai vogatori; 2.o premio medaglie d'argento ai vogatori.

Iscritti: Aniene, di Roma; Barion, di Bari; Lauria, di Palermo; Savoia, di Napoli. Corrono: Barion ed Aniene. Questo arriva primo.

Gara R. Rowing Club (tipo libero ad un vogatore di coppia seniores). — Percorso m. 1800 circa, con un giro di boa. — Primo premio coppa d'argento e medaglia d'oro al vogatori; 2.o premio medaglia d'argento al vogatori.

Iscritti: Aniene, di Roma; Italia, di Napoli. — L'imbarcazione dell'Italia, per un urto dell'Aniene, si capovolge, ed arriva primo Aniene.

Mediante però un reclamo portato dall'Italia alla Giuria, questa ha annullato la corsa, la quale si ripeterà domani.

Gara commercianti ed industriali (yole libera ad otto vogatori di punta juniores con timoniere). — Percorso m. 1650 in linea retta. — Primo premio bronzo d'arte, «L'acquaiolo», di Vincenzo Gemito, e medaglie d'oro ai vogatori; 2.o premio medaglie d'argento ai vogatori.

Iscritti: Lauria, di Palermo; Remo, di Roma; Savoia, di Napoli. Corre solo Lauria, che giunge nel tempo prescritto.

PODISMO.

La grande riunione podistica Bresciana

Ci telegrafano da Brescia, 25, ore 24:

Nel pomeriggio d'oggi si svolsero al campo della fiera le grandi gare podistiche, indette dalla Società ginnastica *Gimnasyum* di Brescia. Vi assisteva una folla enorme. Nessun incidente venne a turbare la magnifica giornata sportiva, malgrado la manchevolezza deplorata di un servizio d'ordine da parte della pubblica sicurezza.

Alla corsa di resistenza 32 furono i concorrenti, fra i quali notata Giovanoli dell'Agamennone di Milano il quale, dopo aver percorso circa otto chilometri, si ritirò.

Arrivarono: 1.o Madei della Victoria di Brescia; 2.o Pagina; 3.o Co Giovanni.

Corsa podistica staffetta, a squadre: metri 1400, quattro giri di pista. Partono otto squadre composte di quattro individui ciascuna.

Arrivano: 1.o squadra della Ginnastica e Scherma di Novara; 2.o Club Italia di Milano. 3.o Minerva di Milano; 4.o Victoria di Brescia; 5.o Scaligera di Verona. Notevole in questa gara la vittoria della squadra di Novara, ottenuta per merito del Brignone che, essendo ultimo della sua quadriglia, riuscì a guadagnare trenta metri, che lo separavano dai suoi compagni a distanza di altri venti metri gli altri.

Corsa velocità, metri cento, tempo massimo 13" 2/5. Vi prendono parte 32 concorrenti, divisi per quattro batterie. Nella finale arriva Lo Giunco che batte il campione italiano Brignone Guido di Novara che arriva 2.o; 3.o Gamma Giuseppe della Minerva di Milano.

Corsa Consolazione: 1.o Manforte Angelo della Ginnastica e Scherma di Novara; 2.o Giuliani della Victoria di Brescia.

Alla sera, alle 20,30, alla sede della *Gimnasyum*, ebbe luogo la solenne distribuzione dei premi ai vincitori.

Il campionato biellese.

Ci telefonano da Biella, 25, ore 22,30:

Oggi, organizzato dalla Società sportiva *La Patria*, si è svolto il Campionato biellese giovanetti podistico di resistenza (Km. 8 circa).

Arrivarono: 1.o Fossati Amilcare, della Società sportiva *La Patria*; 2.o Cavagnetto Giuseppe, di Ropolo; 3.o Secondino Aquadro, della Società sportiva *La Patria*; 4.o Magliola Mario, id. id.; 5.o Oalino Stefano. Arrivarono poi altri quindici in tempo massimo.

NUOTO.

La traversata del Golfo di Spezia.

Ci telefonano da Spezia, 25, ore 17:

Questa mattina, con tempo splendido e mare calmo, si svolse la traversata del golfo di Spezia, Km. 6. Erano iscritti 13 nuotatori, appartenenti al Club sportivo di Firenze, ai «Bari Nantes» di Spezia, alla «Ardita Juventus» di Nervi, alla «Sportiva» di Reggio Emilia, alla Scuola Militare di Modena. Se ne presentarono 7. Quando fu data la partenza, alle ore 7,58, De Pasquali e Signorini presero risolutamente la testa, procedendo insieme per circa duemila metri; poi il Signorini, nuotando il suo caratteristico bracciotto, riuscì a staccarsi di qualche metro, ed aumentando progressivamente il distacco, giunse 1.o in ore 1,32'; 2.o De Pasquali, dei «Bari Nantes» di Spezia, in 1.40'; 3.o Galnes Alberto, dei «Bari Nantes» di Spezia, in 1.41'; 4.o Saito, della Scuola Militare di Modena, in 1.43'; 5.o Galassi Egidio, dei «Bari Nantes» di Spezia, in 2.6'.

I premi, consistenti in una grande coppa di argento, dono della regina Elena, ed in un *necessaire* per fumatori in argento, dono della Regina madre, non furono assegnati ai vincitori essendo sorte contestazioni in merito alla validità della iscrizione del Signorini, presentata due giorni dopo il termine utile, e risolta dalla Giuria in senso favorevole ai reclamanti. Il verbale è stato spedito alla Federazione dei «Bari Nantes» per i relativi provvedimenti.

La gara di resistenza nel Tevere

Ci telefonano da Roma, 25, ore 23:

Stamane, nel Tevere, dalla foce del fiume al porto fluviale sino al monte di ponte Margherita, si è svolto l'ottavo campionato del Tevere di nuoto con un percorso di 7500 metri. La gara era stata bandita dalla Bari Nantes di Roma ed ha richiamato alla partenza sette concorrenti. Gli arrivi sono avvenuti nell'ordine seguente: 1.o Betacchi della Podistica Lazio in un'ora, 3'35"; 2.o Tolli del Club canottieri del Tevere; 3.o Menli.

Molta folla assisteva alla gara.

ATLETICA.

Gare atletiche per beneficenza

Ieri, con esito veramente soddisfacente, si svolsero nel salone del museo della Pelota le gare atletiche organizzate a beneficio della cucina malati poveri. Ecco i risultati:

Lancio della palla di ferro (Kg. 7,250): 1.o Olivero Severino (Audax), metri 9; 2.o Casalis Eugenio (Audax), m. 8; 3.o Ercoli E. (Audax), m. 7,95; 4.o Amode M. (Soc. Ginn. Nice); 5.o Gamberti (id. id.); 6.o Lenati G.

Gara sollevamento pesi. — Esercizi, spinta del braccio destro e sinistro, spinta delle due braccia: 1.o Olivero Severino (Audax), 80, 65, 110; 2.o Ghisetti G., 65, 65, 90; 3.o e 4.o a pari merito Catellini G. con Marcone, 60, 55, 90; 5.o Balbis A., 55, 50, 80.

Una brillante tattica

dei volontari ciclisti-automobilisti

Ci telefonano da Milano, 25, ore 16:

Il reparto dei volontari ciclisti e automobilisti di Milano, il quale ha raggiunto una forza numerica assai considerevole, continuando le sue esercitazioni domenicali ha svolto stamane una brillante manovra tattica. Il tema del partito rosso era il seguente: Una colonna, composta delle tre Armi, era riuscita a forzare la resistenza incontrata in Valtellina, presso Colico e Lierna, ed ha minacciato Como, che notizie giunte a mezzanotte del 24 danno per occupato. Della colonna distacca all'alba alcune truppe celeri (ciclisti e cavalleria) coll'incarico di mirare a Milano, onde distogliere le truppe del partito avversario, impegnate sull'Adda, tendendo così a facilitare alle proprie truppe, colla diminuzione delle forze avversarie, l'occupazione ed il passaggio sulla sponda destra del fiume Adda. Il partito azzurro manovrava su questo tema. Il partito è impegnato sull'Adda. A Milano, a mezzanotte del giorno 24 luglio, giunge notizia che Como è occupata dalle truppe avversarie provenienti dalla Valtellina. Il combattimento fu molto intenso. La resistenza del partito azzurro fu fortissima. Finalmente alle 10,30 il reparto degli automobilisti e ciclisti di Milano riuscì a rendersi padrone dei tre punti fissati. La manovra, faticosissima, riuscì pienamente. Dirigeva il comandante del reparto tenente Monticelli, avendo a capo dei due partiti contrapposti i sottotenenti Cavestri e Cattaneo. A mezzogiorno i volontari arrivavano al poligono della Cagnola.

Aviatori francesi

decorati della Legion d'onore

Parigi, 25, ore 16.

Il Governo francese ha deciso di decorare della Legion d'Onore gli aeronauti seguenti in riconoscimento degli sforzi fatti per la conquista dell'aria: Sarà nominato ufficiale Leone Bollé, fondatore e presidente dell'Aero Club del dipartimento della Sarthe; saranno nominati cavalieri Blériot, ingegnere; Leone Delagrange, aviatore ed amministratore della Compagnia di aviazione; Leone Levavasseur, direttore tecnico della Compagnia dei motori *Antoinette* (inventore del sistema di aeroplano che è stato usato da Latham per la traversata della Manica); Archdeacon, aviatore, vice-presidente della Lega Nazionale aerea francese; Gabriele Voisin, proprietario della nota fabbrica di aeroplani. Tali nomine sono fatte su proposta del ministro dei lavori pubblici. Dal canto suo, il ministro della guerra ha completato il movimento iscrivendo il signor Surkouf nei quadri di concorso al grado della Legion d'Onore. Il ministro degli esteri proporrà, a sua volta, la nomina a cavalieri di alcuni aviatori esteri, i cui nomi saranno noti fra breve.

Lo stato del ponte di Rialto

Venezia, 25, ore 21.

Erano corse sui giornali notizie di gravi danni e di pericolo per il ponte di Rialto. L'Ufficio tecnico municipale smentisce assolutamente tali notizie ed assicura che il ponte si trova in ottime condizioni statiche, tanto che se ne possono persino ritardare i soliti lavori normali di restauro.

Battaglia a rivoltellate

fra i partigiani di Romano e di Bugnano ad Aversa

Napoli, 25, ore 23.

Ad Aversa dove, come si sa, domenica prossima avrà luogo l'elezione di ballottaggio fra l'uscente on. Romano e l'on. Di Bugnano la lotta è asprissima. Stamane doveva giungere nel Collegio il candidato Di Bugnano: gli elettori di questi, numerosissimi, lo hanno atteso alla porta della città. Appena egli è giunto in automobile è avvenuta in un momento una mischia terribile fra i fautori del Di Bugnano e quelli del Romano. Furono sparati circa quaranta colpi di rivoltella, che però andati tutti a vuoto, tranne uno, che ha ferito ad una gamba il diciassettenne Cigno Raffaele, muratore. Intervenne la truppa e la forza pubblica, e sono stati arrestati dodici individui malviventi e sono state sequestrate cinque rivoltelle. Indi i fautori del Di Bugnano si sono dati a percorrere la città fracassando a colpi di pietra le abitazioni dei molti sostenitori del Romano. Anche stavolta è intervenuta la truppa e la calma è ritornata, almeno apparentemente. Tuttavia gli animi dei fautori dei due candidati sono eccitatissimi.

Le elezioni politiche di ieri

Firenze, 25, ore 21.

La giornata elettorale è stata una desolazione. La diserzione dalle urne è stata fortissima. Sopra 8012 iscritti, si sono presentati solamente 2207 elettori. La conquista del seggi non ha dato luogo a nessun incidente. Nessun elettore chiese si era incomodato per disputarli ai popolari; quindi tutti sono riusciti costituiti da popolari.

Il risultato definitivo delle elezioni è questo: Prof. Rodolfo Calamandrei (candidato del blocco), voti 1778; avv. Guido Donati (conservatore), 163; Otello Masini (repubblicano), 152.

Questa sera, nella riunione dei presidenti dei seggi, il prof. Calamandrei è stato proclamato.

Brescia, 25, ore 21.

Hanno avuto luogo oggi, nel Collegio d'Iseo, le elezioni politiche. Come sapete, l'elezione del conte Giuliano Corniani, eletto nel Collegio d'Iseo nel marzo scorso, fu annullata dalla Camera, perchè l'on. Corniani non si era dimesso a tempo da presidente della Deputazione provinciale. I partiti popolari hanno combattuto nuovamente sul nome dell'onorevole Quistini. La battaglia fu molto vivace da parte dei democratici-socialisti, che non lasciarono mezzo intentato per vincere. L'on. Corniani fu rieletto con 700 voti di maggioranza. Nessun incidente; solo un'automobile dei democratici investì una carrozza nella quale erano due donne. Le due donne furono travolte e rimasero ferite. Il cavallo fu ridotto in uno stato deplorevole.

Aquila, 25, ore 20.

Elezione politica nel Collegio di Popoli: risultato di 11 Sezioni: iscritti 2434; votanti 1600. Fasce 853, Marinucci 618, Ferrero 69. Schede bianche, nulle, voti dispersi 21.

Il quartiermastro Licastro

dinanzi al giudice istruttore.

Taranto, 25, ore 22,5.

L'argomento del giorno è l'arresto del quartiermastro Licastro, che ora trovasi rinchiuso in questo carcere giudiziario. Ieri egli fu interrogato dal giudice istruttore Console, che lo investì abilmente con numerose domande. L'interrogatorio durò per due lunghe ore: il Licastro, a quanto si dice, si protesta innocente, dichiarando che mai da se avrebbe potuto aprire la cassaforte senza ricorrere ad una chiave falsa. A questo proposito corre insistente la voce che il Licastro abbia detto al giudice istruttore che non sia possibile trovare un meccanico che sia in condizioni di costruire una chiave simile. L'affermazione trova credito nel fatto che il meccanico della Casa fornitrice della cassaforte non fu in grado di poterne fare una eguale. Il Licastro, con una meravigliosa affettazione di calma, continuò, secondo quello che si dice, a dimostrare che la sua fuga è giustificata dalla catastrofe finanziaria, a cui inevitabilmente era destinato, ed in seguito alla quale indubbiamente il Ministero lo avrebbe senz'altro sospeso e destituito. Egli giustifica la provenienza del denaro sequestrato a lui ed al figlio asserendo che esso apparteneva a suoi parenti, e che doveva servire per iniziare una nuova industria all'estero. La moglie del Licastro si trova qui ed ha consegnato alcune polizze di pegnorazione di oggetti d'oro per il valore di L. 400. Pare che il periodo di istruttoria durerà molto tempo; e non si può ancora accertare se la competenza a giudicare sarà del Tribunale o dell'Assise. Si attende il figlio del Licastro, il quale, come egli lo chiama. Padre e figlio hanno scelto a difensori due delle più spiccate personalità del Foro tarantino, il comm. Perrone e il comm. Alessandro Criscuolo, che inizieranno il loro piano di difesa col sostenere la competenza a giudicare della Corte d'Assise, qualora la Camera di consiglio rinviasse gli imputati dinanzi al Tribunale.

Un'importante perfezionamento alla radiotelegrafia inventato da due italiani

Roma, 25, ore 22.

E' stato a Roma recentemente sperimentato, con ottimi risultati, un dispositivo ultra-sensibile, destinato alla registrazione delle correnti elettriche; mediante tale innovazione, l'uso della radiotelegrafia, specialmente, verrebbe di molto perfezionato. Oggi, come è noto, i radiotelegrammi sono ricevuti ad udito, a mezzo di un telefono apposito al «detector». Viene così a mancare non solo il necessario controllo dei segnali, ma si è anche costretti a rimanere costantemente in ascolto al telefono, per avvertire le chiamate delle stazioni corrispondenti.

I signori Angelini e Cirilli, inventori, hanno appunto studiato il modo di riparare a tali difetti, ideando il dispositivo di cui sopra, con il quale negli esperimenti eseguiti hanno ottenuto esatta registrazione alla macchina Morse, che segnava i radiotelegrammi ricevuti da un «detector» Marconi. Gli inventori si recheranno in breve a Genova per provare fino a quale distanza la registrazione sarà possibile.

Il ministro della guerra a Messina visita i baraccamenti militari

Messina, 25, ore 23.

Il ministro della guerra, generale Spingardi, è giunto a Messina, proveniente da Reggio Calabria, stamane. Accompagnato dal generale Mazza e dagli ufficiali superiori dello Stato Maggiore della Divisione di Messina, si recò prima a visitare gli accampamenti militari ad Orti Maddalena, ricevuto da tutta l'ufficialità; poscia si recò a visitare l'ospedale militare, il quartiere dell'Annunziata, i baraccamenti militari di Giardini a mare. Nel pomeriggio il ministro si recò al Faro, percorrendo tutta la riviera, e visitò infine il villaggio Regina Elena.

Il terremoto a Cosenza

Cosenza, 25, ore 21.

Stamane questa popolazione è stata destata da due scosse di terremoto: la prima alle 5,20, della durata di qualche secondo e leggera; la seconda, dopo circa mezz'ora, della durata di pochi secondi e più sensibile della prima. Entrambe le scosse furono in senso ondulatorio e sussultorio; nessun danno.

Il ricorso di un maestro.

Roma, 25, ore 10,5.

La IV Sezione del Consiglio di Stato ha respinto il ricorso del maestro Felice Cristiani, difeso dall'avv. Faddo, contro il Ministero dell'istruzione ed il Comune di Costigliole d'Asti, patrocinati dal senatore Badini-Confalonieri e dall'avv. Vincenzo Salemi. In tal modo, fu posto termine alla lunghissima vertenza, durata circa otto anni.

Un impiegato che fugge da Milano ed è arrestato a Luino

Ci scrivono da Varese, 25:

Ieri sera, coll'ultimo treno, proveniente da Milano, giungeva a Luino il giovane Gobbi Antonio, di anni 19, impiegato. Non era ancora sceso dal treno che fu avvicinato dal delegato l'appiarde, che, avvisato in ufficio, lo perquisì, trovandolo in possesso di 1000 lire, che egli aveva involato ai propri parenti, i quali, accortisi della scomparsa del danaro, denunciarono il Gobbi, che fu in tempo arrestato, mentre tentava fuggire in Isvizzera.

Lo Tsar visiterà il Re d'Italia

in un porto italiano.

Pietroburgo, 25, ore 10.

L'Agenzia Telegrafica di Pietroburgo annunzia che lo Tsar si recherà in Italia a fare visita a Re Vittorio Emanuele alla fine di settembre (vecchio stile). L'incontro dei due Sovrani avrà luogo in un porto italiano.

Le truppe inglesi evacuano l'isola di Creta.

(*Servizio speciale della Stampa*).

Candia, 25, ore 9.

Le truppe inglesi che avevano preso parte all'occupazione di Creta si sono imbarcate oggi a bordo del trasporto *Ramsway*, il quale è partito per la baia di Suda sotto la scorta della corazzata *Duncan*. Il trasporto lascierà lunedì la baia, in modo che le truppe inglesi evacuino l'isola nello stesso momento che l'evacuano le truppe delle altre tre Potenze. Fu tra manifestazioni calorose da parte degli abitanti che le truppe inglesi si sono imbarcate. Il clero cristiano e mussulmano, i membri del Corpo consolare e le Autorità locali hanno assistito alla partenza e venne letto un indirizzo in cui si esprimevano sentimenti di riconoscenza verso l'Inghilterra. Dopo la partenza del trasporto, la bandiera ellenica venne issata sul forte all'ingresso del porto col cerimoniale militare d'uso. (*Times*).

Un terribile uragano a Vichy durante gli esperimenti di aviazione.

Vichy, 26, ore 2.

Un uragano si è scatenato oggi mentre una folla enorme gremiva l'aerodromo per assistere agli esperimenti di aviazione. La violenza del vento ha distrutto le tribune e alcuni *hangars*, i danni al materiale sono rilevanti. Tutti gli aeroplani sono deteriorati. Il fulmine ha spezzato la tettoia metallica di un *hangar*; un pilone fu rovesciato e due pompieri feriti. L'apparecchio Tissandier è completamente distrutto; quelli Zipfel, Paulhem e Derone meno danneggiati, sebbene gravemente deteriorati. La gendarmeria ha organizzato il servizio d'ordine attorno agli *hangars* devastati.

La condanna di un curato scismatico in Francia

Ci telefonano da Parigi, 25, ore 23:

L'abate Cavailler, curato scismatico di Poymasson, che aveva ottenuto, malgrado il divieto dell'Autorità religiosa, il godimento della chiesa di Saint-Hilaire per l'Associazione cultuale di questo Comune, vi si è presentato per celebrare la Messa. Il curato non interdetto aveva processato l'abate Cavailler per impedimento all'esercizio del culto. Il Tribunale di Agen non pronunziò nessuna condanna. In appello, la Corte di Agen emise sentenza dichiarante che l'abate Cavailler non aveva diritto di esercitare nessun atto di culto nella chiesa di Saint-Hilaire e condannò il curato scismatico alle spese.

Crivellato di ferite, decapitato

e messo sotto un treno

Roma, 25, ore 23.

La *Tribuna* ha da Cava dei Tirreni che sul binario della tranvia elettrica Cava-Salerno è stato rinvenuto il cadavere del trentenne Carmine Maiorino. Egli aveva la testa recisa dal tronco. Il corpo era crivellato di ferite e reso quasi irriconoscibile. Gli assassini avevano ucciso il Carmine e poi lo avevano trasportato sul binario, asportandogli la testa con una scure, in modo da simulare un suicidio. Vennero arrestati quali presunti autori del misfatto, la moglie dell'assassinato, donna di poco buona fama, il padre e due fratelli di questa.

Intorno alle circostanze in cui venne commesso il delitto, regna il più fitto mistero. Alcuno, in base a congetture solamente, vuole attribuire il terribile misfatto a ragioni di amore e ricorda in proposito che il Maiorino, da qualche anno fa aveva sposato una leggiadra fanciulla a nome Agnese, si mostrasse abbastanza seccato dei corteggiatori che la moglie, giovane e piacente, aveva quasi sempre intorno a sè. Altre persone, sempre secondo questa versione, vogliono che il Maiorino, l'altra sera, per queste ragioni, si fosse appunto recato ad un dichiaramento con un giovanotto di Cava. Il fatto ha prodotto profonda impressione.

Uccide l'amante a stilettate.

Bari, 25, ore 22.

Verso le 14 di oggi la cittadinanza è stata contristata da un grave fatto di sangue, avvenuto presso il mercato di ferro, in piazza Cavour, di fronte alla marina. Una donna, d'anni 21, tale Santa Viella, è venuta a diverbio in una osteria, col suo amante Signorile Vito Antonio. Il Signorile è di carattere prepotente ed impulsivo, tanto che cinque anni fa fu costretto a separarsi dalla moglie, dalla quale aveva avuto quattro figli. Venuto a Bari, strinse rapporti colla Viella, e la faceva segno a continui maltrattamenti, pretendendo il Signorile di riscuotere tutto il denaro che la donna guadagnava lavorando presso uno stabilimento e come donna di servizio in una casa privata. Ciò era causa di continue liti e di percosse, alla povera donna, che due giorni fa decise di separarsi dall'amante.

Quest'oggi il Signorile andò a chiamare la donna, che stava mangiando alla trattoria, la fece venire nella strada, e dopo aver scambiato con lei poche parole, la colpì con un pugnale alle spalle e alla gola; quindi si diede alla fuga.

La disgraziata, crivellata di ferite, si trascinò fino alla trattoria, dove appena giunta stramazzò morta.

L'omicida è latitante.

Una volta che sprofonda durante una conferenza presso Alessandria

Alessandria, 25, ore 24

In questo momento giunge la triste notizia dal vicino sobborgo di Valle San Bartolomeo, che durante una conferenza con proiezioni luminose tenuta da un missionario nei locali della cantina sociale di recente istituita è sprofondata una vòlta, travolgendo il pubblico che assisteva allo spettacolo. Sono già stati estratti dalle macerie 12 feriti, alcuni dei quali in abbastanza gravi condizioni. Sul posto si sono recati di urgenza dei sanitari, il capitano dei carabinieri ed alcuni militi per operare il salvataggio. Si ignorano i particolari.

I capi del partito carlista presentano le loro condoglianze alla duchessa di Madrid

Ci telegrafano da Venezia, 25, ore 23:

Provenienti da Trieste, ove si erano recati ad assistere ai funerali di Don Carlos, sono giunte stamane le principali autorità del partito carlista, qui venute per presentare alla Duchessa di Madrid le loro personali condoglianze prima di fare ritorno in Spagna. Esse furono ricevute cordialmente dalla Duchessa di Madrid ed assistettero alla Messa di *requiem* celebrata nella cappella di palazzo. I capi del partito carlista presero alloggio nel palazzo Loredan, e domani partiranno.

Arti e Scienze

Interessante scoperta di 128 tombe arcaiche.

Roma, 25, ore 19.

A cura del presidente dell'Università agraria di Leprignano e dell'ispettore degli scavi sono stati trasportati a Roma, al Museo di Villa Giulia, quattro grandi casse contenenti corredi funerari trovati nella necropoli di Capena, a 4 Km. da Leprignano. Gli scavi continuano.

Il 21 aprile scorso (Natale di Roma) furono iniziati presso Leprignano, sotto la direzione dell'ispettore cav. Enrico Stefani, gli scavi per lo scoprimento delle tombe dell'antica necropoli di Capena. I lavori ebbero un brillante risultato: Dopo circa due mesi si trovarono 128 tombe, appartenenti per la maggior parte al periodo arcaico e pochissime tombe romane. Le tombe sono quasi tutte a fossa e solo poche a camera. Moltissima fu la suppellettile funeraria raccolta, che oggi è stata trasportata alla Villa Giulia in quattro carri. Il materiale contiene corredi funebri appartenenti a donne, uomini e bambini, moltissimi vasi fittili in forma arcaica, vasi greci di stile protocorinzio; ornamenti personali di bronzo, tra cui dei cinturoni e decorazioni geometriche a bulino, interessantissime grandi fibule ad anelli, collane di ambra, paste vitree, rasoi, lunati di bronzo, lancie, ecc. Una parte delle suppellettili di età più recente [illegible] vasi di bronzo fusi, conocchie, alcuni vasi in lamina rarissimi, vasi di grafite. Queste tombe tagliavano quelle più arcaiche, e sono di grande importanza perchè permettono di poter ricostruire la cronologia di quelle più antiche.

Degli scavi è stato preso un rilievo topografico ed i dettagli delle tombe colla posizione degli oggetti relativi, rispetto agli scheletri che contenevano.

Le recenti tombe scoperte hanno grande somiglianza con quelle scoperte a Roma nella necropoli dell'Esquilino e del Foro Romano, quindi getteranno molta luce sull'età arcaica.

Gli scavi presso Leprignano continuano e si spera di poter rinvenire tombe del V e VI secolo. Il materiale ora raccolto sarà distribuito ed ordinato nel Museo di Villa Giulia dal direttore Olivi, coadiuvato dal cav. Stefani.

Com'è costruito l'antico tempio scoperto al Gianicolo.

L'*Osservatore Romano* pubblica i seguenti particolari circa la scoperta fatta al Gianicolo di un antico tempio dedicato alla divinità frigio-egizio-siro-fenicia. Tutto il recinto sacro è formato da un rettangolo che si divide in tre parti. La prima, dall'ingresso si distende per 11 metri ed ha una cella ottagonale. Il lato opposto dà adito ad un'altra cella rettangolare. In mezzo alla cella ottagonale vi è una costruzione triangolare con sponde in muratura a guisa di ara. Nel centro è praticato un foro quadrato, chiuso da un triplice steccato di mattoni, nell'interno del quale si è trovata una statuetta in bronzo della Dea. Essa è stretta ed avviluppata in tutta la persona da un manto e le è attorcigliato un serpente che la cinge. Attorno alla statuetta vi sono molti frammenti. Ov'è la cella ottagonale e dietro alla cella rettangolare è stata trovata una statua egizia di basalto. Nella cella di sinistra, terminata a triangolo, vi è una statua interpretata per un Bacco. Segue l'area sacra, che misura circa 12 metri per poco più di 9.

La terza parte dell'edificio consta di due piccole celle una contro l'altra ai fianchi dell'ingresso. La cella maggiore è fiancheggiata da due minori. Tutte queste piccole celle hanno delle piccole nicchie nelle pareti superiori dei muri, ove stavano le effigie dei simulacri del loro *Segno Sacro*.

Nel piano inferiore, che si stende sotto tutta l'area sacra, si vede un'ampia condottura di terra cotta, che discende da presso alla cella maggiore e va nell'interno della chiesa. A destra sono collocate e sovrapposte di traverso delle grosse anfore. La condottura è così ampia da potersi considerare come un collettore di varie sorgenti e da via di una maggiore conduttura che veniese a formare un piccolo *lacus sacer*, e presso il tempio un *mundatium minimum*. Al di fuori dell'area sacra sono stati rinvenuti degli scheletri ricoperti da grosse tegole che formano una specie di tumulo posticcio.

L'importante scoperta di un ossario a Casale

Ci telefonano da Casale Monferrato, 25, ore 15:

Vennero scoperti molti scheletri umani a diverse profondità, abbastanza bene conservati e tutti in posizione orizzontale, in via Liutprando, N. 4, nel cortile della casa, che sorge accanto al duomo di Sant'Evasio, che è monumento nazionale. Divulgatasi rapidamente la voce per la città, fece accorrere ogni qualità di persone curiose, che, con un senso di mesta meraviglia, squadrarono i dolorosi avanzi di persone ignote, sepolte ivi.

Il signor Felice Bussetti, che da poco tempo venne in possesso della palazzina, ceduta[illegible] dagli fratelli Cavallero, di Occimiano, volendo livellare il cortile al piano della via, ordinò lo sterramento, affidando i lavori al capo-mastro Evasio Amisano, di Occimiano. Questi, nel far eseguire i lavori, trovò una vera città di morti. Poichè a tutte le profondità, e si scavò per più di due metri, rinvenne gran copia di scheletri, che furono raccolti e trasportati al cimitero civico. Ma ciò che accrebbe lo stupore del capo-mastro e di molte persone intelligenti, fu la comparsa di una colonna granitica nel centro del cortile, alla profondità di due metri e più al disotto del livello della via Liutprando, ed in giro a detta colonna, col capo contro di essa, un vero strato di scheletri, disposti orizzontalmente, con certo ordine. La colonna ha il diametro di sessanta centimetri ed è alta per quanto si può giudicare, più metri, poichè non fu completamente messa in luce.

Nella sua parte superiore porta due incavi della larghezza di sei centimetri, ed all'interno è circondata da una specie di zigonia.

Intanto si procede nei lavori di sterramento, che verranno a far conoscere l'importanza della scoperta fatta dell'ossario e della colonna, che saranno, senza dubbio, oggetto di studio per gli archeologi e per gli amanti delle memorie patrie.

Gli scavi di Ferento

Viterbo, 25, ore 24.

Gli scavi a Ferento hanno messo in luce un importante teatro romano. Procedono alacremente e sono state compiute in parte le esplorazioni dei corridoi che conducono alla cavea dell'orchestra. Si è cominciato a liberare il piano di quest'ultimo. Proseguono attivamente anche gli scavi affidati alla Società pro Ferento. Sono stati dissotterrati in quest'ultima settimane circa 50 metri della via Romana. Per la formazione di un Museo l'Amministrazione comunale ha già iniziato degli studi per la scelta dei locali.

REATI E PENE

La sentenza nel processo del milione

Perugia, 25, ore 16,5.

Nel processo del milione, i giurati si ritirarono ieri sera alle ore 18 per esaminare i 75 quesiti riguardanti le accuse contro gli imputati Pace e Froio. La sentenza però si è avuta soltanto stamane alle ore due. I giurati rimasero nella loro sala quattro ore e mezza. La lettura del verdetto esclude i falsi, ammettendo invece l'appropriazione indebita con le attenuanti e considerando per il cumulo dei capi d'imputazione come un reato unico e continuativo.

Il presidente si ritirò con la Corte per pronunciare la sentenza alle ore 23 e un nel alle ore due antimeridiane mentre a poco a poco l'aula si sfollava.

Il cancelliere Pace è stato condannato a due anni e sette mesi; il vice-cancelliere Froio a un anno e otto mesi.

Buona è l'impressione per la condanna, parzialmente scontata dal carcere preventivo.

CRONACA CITTADINA

Sempre a proposito della cripta di San Giovanni

Riceviamo:

« *Egregio Signor Direttore*,

« Leggo nel di lei giornale una critica su quanto ho scritto all'on. signor Sindaco, in seguito al manduto che egli e la Giunta hanno voluto conferirmi.

« Io conosco perfettamente, come è mio dovere, le leggi che vietano di far lavori, senza il permesso dell'Autorità, sui monumenti nazionali. Sono lieto però di affermare, che come già or sono molti anni, riuscii a far togliere dal sotterraneo della Metropolitana, i sigilli tombali e le sculture che ora si ammirano nella chiesa, così ebbi promessa dal reverendo signor parroco, che le due sculture rinvenute e le quattro statue in legno di buona arte, tuttora giacenti in luogo poco dignitoso, saranno collocate nella chiesa in modo da essere da tutti osservate, come realmente si meritano quei lavori di scultura.

« Con stima

« Dev.mo Ing. R. Brayda
« *Regio Ispettore dei monumenti del circondario di Torino* ».

***

D'altra parte riceviamo:

« *Spettabile Direzione della Stampa*,

« Di fronte alla relazione del Cons. Ing. Brayda al Sindaco, sull'ispezione alla cripta di San Giovanni, io sottoscritto, primo scopritore e denunciatore, per far opera di buon cittadino, alla Commissione regionale per la conservazione dei monumenti, del vandalismo che si andava compiendo, confermo in tutto e per tutto ciò che ho asserito in una missiva alla *Gazzetta del Popolo* del 13 corrente, come confermo e approvo e lodo l'articolo del vostro d'urto di codesta pregiata *Stampa* in data 13 successiro, cioè che quei lavori tendevano ad allestire un Cinematografo (notizia pure da me data, ma che la *Gazzetta del Popolo* ha creduto di eliminare, non so perchè), e che ora si vorrebbe smentire. Ma inutilmente, perchè la notizia era di dominio pubblico, ed io stesso la udito dalla bocca del prete la promessa di biglietti a ragazzi irrequieti, per rabbonirli.

« Io non intendo intavolar polemica col consigliere ingegnere Brayda, ma penso che codesta spettabile Direzione farebbe bene, con qualche riga, mettere le cose a posto.

« Intanto, si neghi che la mozione da me da noi fatta, non ha impedito altri sfregi, e più di tutto, la rottura di un finestrone, che era già pensato, per fare una porta di sicurezza!

« Ora, dopo lodata l'aerazione del sotterraneo, menziona la chiusura, d'ordine prefettizio, per *misura d'igiene!!!* E il teschio, non più di marmo, ma di calce?!

« Chieggo scusa, e attendo.

« Dev.mo obblig.: *Gio. Bruno*
« Via Po, 32.

« Torino, 24 luglio 1909 ».

Il memoriale dei dipendenti dal Comune

La Commissione dei dipendenti dal Comune (eccezione fatta per le guardie) ha rivolto alla Giunta istanza perchè sia data risposta definitivamente al memoriale presentato nel 1907.

Riconosciuto che a qualche categoria fu in parte già provveduto, la Commissione scrive che: « l'aumento degli affitti e dei generi di maggior consumo popolare (che senza veruna esagerazione si possono dire in questi due ultimi anni aumentati in media dal 20 al 25 %) ha reso ancor più difficili le già poco rosee condizioni dei salariati municipali in genere.

« Nella considerazione poi che il memoriale venne compilato due anni addietro e le domande vennero basate sul costo della vita di quei giorni, la ripresentazione delle medesime richieste dopo due anni fu ritenere alla Commissione che l'on. Amministrazione comunale non vorrà ritenere smodate le avanzate richieste.

« Sarebbe poi sommo desiderio dei salariati comunali che una propria rappresentanza fosse ammessa a far parte della Commissione per i miglioramenti al personale. E' sincera convinzione loro che una rappresentanza di categoria in seno dell'on. Commissione faciliterebbe a questa il lavoro, perchè in grado di dare tutti gli schiarimenti necessari riflettenti le diverse qualità di servizio, e sarebbe inoltre di ausilio alla medesima on. Commissione perchè dall'esame delle cifre non potrebbe risultare che un maggior senso di responsabilità nei salariati stessi.

« Si potrà forse obiettare non doversi confondere Amministrazioni pubbliche con Amministrazioni private di aziende industriali: ma l'obiezione assolutamente non regge, perchè, senza cercare altrove, già vi è il precedente nel medesimo Comune di Torino, ed infatti basta ricordare che l'on. Consiglio comunale ha concesso agli impiegati d'avere una propria rappresentanza nella Commissione municipale per il miglioramento degli impiegati stessi ».

A proposito del memoriale dei pellettieri

Riceviamo:

Torino, 25 luglio 1909.

Egregio signor Direttore,

In rettifica della notizia data dalla *Stampa* di oggi circa l'atteggiamento che i proprietari di concerie in regione San Donato già avrebbero stabilito di adottare di fronte al Memoriale recentemente loro presentato dalle rispettive maestranze, mi affretto a dichiarare che nessun deliberato collettivo in ordine al Memoriale stesso fu sinora preso dai proprietari suddetti, almeno da quelli associati alla Lega industriale, che sono in numero di cinque e che rappresentano le principali stabilimenti della regione.

In vista anzi della quantità e della gravità delle domande dagli operai avanzate, fu immediatamente dalla Lega industriale instato per ottenere dalla Federazione pellettieri quella ragionevole proroga e rispondere che consenta agli interessati di esaminarle con la necessaria ponderazione.

Tanto era mio dovere far noto nella mia qualità di capo gruppo presso la spettabile Lega della sezione « industrie conciarie » al solo scopo di evitare ogni equivoco ed ogni men esatto apprezzamento dei fatti.

Ringraziolo e con osservanza mi dichiaro
Dev.mo: Avv. *F. Bocca*.

I concerti della Banda Municipale.

Il Corpo di musica municipale, oggi, lunedì, alle ore 21, inizierà sulla piazza San Carlo, su apposito palco, i concerti estivi che avranno luogo nelle sere di lunedì e venerdì, sino a tutto ottobre p. v., tempo permettendo.

In detto periodo i Corpi di musica militari presteranno servizio, nell'accennata località, nelle sere di mercoledì. Salvo casi imprevisti verrà sempre annunciato il programma dei concerti della Banda civica.

Mala vita

Vi è un tratto di via Stampatori dove la vigilanza della Polizia non arriva più. La presenza degli agenti in pattuglia non dà alcun fastidio alle innumerevoli peripatetiche ed ai relativi protettori che popolano quel luogo, in apparenza tranquilli ma in realtà pronti a menar le mani per un nonnulla.

Ben spesso un uomo od una donna è accompagnato all'ospedale perchè ha avuto la peggio in una contesa, avviene un po' di fuggi fuggi poi la via riprende il suo aspetto ripugnante e stanno daccapo.

Ieri il consueto incidente non è mancato.

Certa Angela Serione, d'anni 23, una di quelle disgraziate anzi tempo avvizzite ed abitante nella casa distinta col N. 16, stava ieri litigando con un tal Alessandro Buffa, senza che alcuno pensasse ad intervenire. L'uomo ben presto passò alle vie di fatto ed estratto il coltello vibrandone un colpo alla disgraziata che si fece schermo e fu ferita alla mano destra.

L'accoltellatore s'affrettò allora ad allontanarsi e la donna si fece accompagnare al San Giovanni, dove fu dichiarata guaribile in 10 giorni.

Un colpo di roncola

Certa Luigia Piovano, maritata Gioccone, di anni 41, abitante in via Groglia, 5, lavandaia, venuta a questione col marito, fu da questo colpita con una roncola, riportando una ferita da taglio alla mano destra. Accompagnata al San Giovanni, vi fu giudicata guaribile in sei giorni.

Per una ingiuria sanguinosa

Un garzone confettiere in pericolo di vita.

Il clamoroso incidente che finì in modo veramente drammatico e costerà forse la vita ad un giovane è avvenuto la scorsa notte a tarda ora ed ecco in quali circostanze:

Verso il tocco la signora Gaiotto, comproprietaria di uno spaccio di liquori in via Barbaroux, 6, si trovava nel suo negozio con certi Giuseppe Marengo, Anna Castagno e Paolo Marchesi, cittadini dell'ordine, coi quali era in relazione di buona amicizia.

Nello spaccio si trovava altresì, per ragioni del suo servizio, un garzone della signora Gaiotto, il liquorista Giorgio Cavaglià, d'anni 33. Siccome faceva molto caldo, qualcuno propose di accompagnare due a casa il Cavaglià, che abita in via Campana, 20, e l'idea ebbe allegre accoglienze. Era un pretesto, dopo tutto, per andare a prendere una boccata d'aria fresca.

Lo spaccio era chiuso ormai e la piccola comitiva si diresse in piazza Castello per noleggiare una vettura.

Vi salirono dunque le due donne, il Marengo, il Marchesi ed il Cavaglià, il quale ultimo diede il proprio indirizzo.

Erano quasi le due quando la carrozza venne a passare per via Nizza e precisamente all'angolo di via Galliari. Ma era destino che la passeggiata non avesse lieto fine. Il garzone confettiere Francesco Isaja, d'anni 28, abitante in via Cottolengo, 40, vedendo passare la carrozza con le due donne ed i tre uomini, che discorrevano e ridevano, ebbe un pensiero veramente barabbesco e disse alto:

— Ecco le « sgualdrine » che passano.

Veramente il vocabolo fu più brutale e più sanguinoso.

A quell'apostrofe il Cavaglià, inviperito, volle scendere dalla carrozza per dare una lezione a colui che aveva pronunciata la sanguinosa ingiuria, ma il Marchesi ed il Marengo lo trattennero.

Il Cavaglià si svincolò con uno strappo violento e quasi cadde dalla vettura per raggiungere l'insultatore. Gli altri due uomini, volendo risparmiare una scenata spiacevolissima, scesero allora per trattenerlo, ma il giovane non se ne diede per inteso e affrontò l'Isaja.

Avvenne tra l'insultatore ed il Cavaglià una colluttazione che durò pochi istanti, poi, d'improvviso, un colpo d'arma da fuoco echeggiò e fu veduto colui che aveva pronunciato le oltraggiose parole barcollare e cadere come un masso al suolo.

Il Cavaglià, che portava per consuetudine e col regolare permesso la rivoltella, aveva fatto fuoco sull'avversario, ferendolo al fianco sinistro.

Accorsero, al rumore dello sparo, gli agenti di pattuglia in quei pressi, ma già il feritore si allontanava per sottrarsi all'arresto.

Il giovane Isaja fu soccorso e dagli agenti Cardella e Vitale trasportato all'ospedale di San Giovanni, dove il medico di turno gli riscontrò una grave ferita e lo fece quindi ricoverare senza pronunciarsi affatto sulla probabilità di guarigione, perchè il proiettile era penetrato in cavità ed aveva forse leso organi vitali.

Del fatto venne dato avviso al giudice istruttore avv. Bisio, il quale andò subito all'ospedale per interrogare il ferito, mentre che alcuni agenti si recavano all'abitazione del Cavaglià per arrestarlo.

Naturalmente il feritore era scomparso e gli agenti dovettero accontentarsi di sequestrare la rivoltella.

Questa mattina poi il commissario della sezione San Salvario, cav. Cirasal, ha proceduto all'interrogatorio delle persone presenti al fatto sanguinoso, le quali hanno dato la versione da noi riferita.

Il Cavaglià è di buoni precedenti, tanto è vero che l'Autorità — come rilevammo — gli aveva concesso il permesso di portare la rivoltella per difesa personale.

A colpi di coltello.

Un muratore gravemente ferito.

In via Quintino Sella, nelle adiacenze della Barriera di Casale, si trova una piccola bottiglieria, alla quale è annesso uno specie di Circolo, dove convengono alla sera molti operai.

Non si sa ancora esattamente per quali motivi, ma pare per gelosia di donne, fra alcuni dei frequentatori di questo Circolo avvenne a tarda notte una contesa, con relativo scambio di contumelie. Qualcuno volle uscire nella strada per avere soddisfazione, e la sfida fu accolta dal muratore Antonio Ainardi, d'anni 27, abitante in via Vigone, 18.

Il disgraziato pochi istanti dopo cadeva al suolo per una grave ferita di coltello al fianco sinistro. Al tumulto, accorsero i carabinieri ed alcuni agenti municipali. Il maresciallo Pellegrini e due guardie soccorsero l'Ainardi e lo accompagnarono subito all'Ospedale di San Giovanni.

Il dottor Belnaudi ritenne necessario operare il ferito di laparatomia, e quindi lo fece ricoverare, senza pronunciarsi. L'Ainardi versa in condizioni gravissime, quasi disperate. Egli ha potuto dire che due erano stati gli assalitori, ma non potè, o non volle dare alcuna precisa indicazione che servisse ad identificarli.

Gli agenti della squadra mobile si recarono sul luogo per procedere alle indagini necessarie, ed interrogarono anche il proprietario della bottiglieria attigua al Circolo. Costui, avendo da appena otto giorni rilevato l'esercizio, non seppe però dare schiarimenti sui frequentatori del locale.

Ferito dall'amico della moglie

All'ospedale di San Giovanni veniva ricoverato questa notte il calzolaio Bartolomeo Barge, d'anni 36, abitante in via Cottolengo, 2, il quale aveva tre ferite lacero-contuse alla testa ed una ferita di punta alla mano sinistra.

I militi della Croce Verde l'avevano trovato così conciato all'angolo di via Consolata e corso Regina Margherita.

Il Barge, interrogato, narrò che rincasando si era imbattuto nella moglie da cui vive separato e l'aveva veduta in compagnia di un tale che egli conosce solo col nome di *Bastian*.

Questa constatazione diede origine ad un violento diverbio fra i due uomini.

La donna — secondo la versione del Barge — incitava l'amico a percuotere il marito e gridava:

— Dagli addosso! Dagli addosso!

Avvenne una colluttazione ed il Barge rimase con la peggio.

Il medico di guardia all'ospedale lo dichiarò guaribile in 12 giorni. Il marito malcapitato dichiarò di sporgere querela contro il suo feritore.

L'arresto di un truffatore

Ieri, nel pomeriggio, è stato arrestato un giovanotto elegantissimo, che da qualche giorno si presentava ai banchieri della città, e offrendo loro una falsa lettera di raccomandazione del direttore del Credito Italiano (sede di Torino), si faceva dare da essi dei sussidi.

L'individuo era riuscito ad imbrogliare parecchi banchieri.

Finalmente egli fu sorpreso nella Banca Bifulli, in via XX Settembre, 41, dallo stesso direttore del Credito Italiano, il quale lo riconobbe, mentre le guardie di P. S. sopraggiungevano per arrestarlo. Si tratta di certo Menzel Arturo, d'anni 24, da Trieste, che ha già riportato dieci condanne per furto e truffa.

Nelle sue tasche si trovò una lista di banchieri di Torino, che egli voleva ingannare.

Ragazzo bastonato da un vecchio

Il ragazzo Giuseppe Carello, d'anni 12, abitante in via Santa Giulia, 27, manovale, dinanzi alla sua casa, fu colpito, per futili motivi, da una bastonata per opera di certo Giovanni Basso, di anni 74, riportando una ferita alla testa. Al San Giovanni fu medicato e giudicato guaribile in sei giorni.

Una boccia sulla gamba

Il tintoriere Attilio Penotti, d'anni 19, abitante in via Montebello, 21, mentre si trovava in un giuoco di bocce di Alpignano, venne colpito da una boccia alla gamba sinistra, riportando una contusione guaribile in otto giorni. Fu medicato al San Giovanni.

Arresto per oltraggio

In una bottiglieria di via Ospedale il decoratore Giuseppe Platiez, d'anni 35, avendo commesso disordini e vandalismi, fu arrestato. Condotto in Questura, oltraggiò le guardie e fu pertanto inviato alle carceri.

Tenta d'uccidersi con un colpo di rivoltella

Il fonditore Carlo Ismeolari, d'anni 37, abitante in via Ponte Mosca, 47, essendo in preda alla disperazione per la morte della moglie, rinchiusosi ieri sera nella sua abitazione, si sparò un colpo di rivoltella alla regione temporale, e si produsse una larga ferita. Egli fu accompagnato al San Giovanni, dove quei sanitari lo ricoverarono riservandosi sulla prognosi.

Annegata in una vasca.

La bambina Anna Verano, di mesi 17, trastullandosi presso una vasca nel cortile della casa N. 205 sulla strada della Commenda, cadde nell'acqua, profonda circa 50 centimetri. Pochi istanti dopo venne estratta dalla madre, accorsa, ma la piccina non dava più segni di vita. Una guardia municipale, sopraggiunta, praticò alla bimba la respirazione artificiale, finchè giunse il dottor Ferrero. Questi, per troppo, non potè fare altro che constatare la morte della bambina, avvenuta per asfissia.

Uno sfruttatore.

Gli agenti di pubblica sicurezza hanno tratto in arresto il garzone pasticciere Giovanni Gallino, d'anni 24, perchè continuamente minacciava la « momentanea » Margherita Novaro, onde estorcerle del denaro.

Il Gallino fu rinviato alle carceri giudiziarie.

Consiglieri comunali torinesi festeggiati a Mombercelli

Con una riunione amichevole in cui erano rappresentati i Comuni di Mombercelli, Montegrosso ed altri della Val Tiglione e con largo intervento di egregi personaggi e concittadini, venne ieri festeggiata in Mombercelli la recente elezione a Consiglieri comunali di Torino dei signori Maschio Giovanni e Barberis avv. Carlo.

Alle 11 con intervento del Sindaco sig. Celestino Mazzetti e delle maggiori autorità cittadine, aveva luogo un sontuoso ricevimento nella Sede comunale, dopodichè i numerosi convenuti si portarono all'*albergo della Croce Bianca*, dove era allestito dal proprietario sig. Eugenio Francino, il banchetto.

Notiamo sparsi qua e colà, il sindaco di Mombercelli, il cav. Gallero, sindaco di Incisa Belbo, il cav. Toselli, il colonnello Maggiolini, l'assessore Vercelli, i segretari comunali geometra Gabetti e Garuzzo, i Vicari D. Ettore Rampone e Patrizio Alessio, l'avv. Mondo, i dottori Ugolino Barberis, Succi, Camera, ecc.

E viene la volta del fuoco di fila di discorsi pronunciati dal sindaco Mazzetti, dott. Biagio Sconfienza, avv. Mondo, cav. Piemonte, arciprete Alessio Patrizio, dott. Camera, Vicario Don Rampone ed altri a cui risposero fra applausi continui i due festeggiati Barberis avv. Carlo e Giovanni Maschio.

Notevoli le adesioni pervenute e la lunga serie di telegrammi letti dall'araldo Antonio Mazzetti, tra cui quello dell'on. Buccelli, del gen. Bogliolo, del sindaco di Torino, on. Teofilo Rossi e di numerosi amici personali dei festeggiati.

Stato Civile di Torino

25 luglio 1909.

NASCITE: 19; cioè maschi 13, femmine 6.

MATRIMONI: Brosio Carlo con Perosino Candida — Capra Antonio con Cavassa Clara — Cavigliasso Giovanni con Marzola Carmen — Ferrero Federico con Riccomagno Maria — Novella Angelo con Oprandi Giuseppina — Penna Michele con Fornaso Maria — Bosi Giuseppe con Palmi Amelia — Zappata Pietro con Serra Anna.

MORTI: Salvetti Giovanni, d'anni 41, di Torino, tappezziere, via Galliari, 12.
Benzi Felice, id. 63, di Occimiano, impiegato ferroviario, via Maria Vittoria, 2.
Grana Pasquale Antonio, id. 37, di Torino, meccanico, via Viotti, 1.
Bruno Caterina (ved.) n. Bruno, id. 91, di Casale Monferrato, agiata, via Goffredo Mameli, 15.
Verra Paola (ved.) n. Fontano, id. 71, di Venaria Reale, casalinga, corso Regina Margherita, 121.
Ferrero Martino, id. 60, di Torino, impresario, via Chivasso, 5.
Milano Giacomo, id. 65, di Forno Rivara, agiato, via Circonvallazione, 106.
Minetti Elisabetta n. Rivaberta, id. 58, di Montouoro, casalinga, via Cantoira, 5.
Ravelli Maria (ved.) n. Rosetto, di Occenengo, casalinga, via Soana, 29.
Gremo Valente, id. 26, di Torino, contadino, via Croisasse, 9.
Origlia Anna, id. 23, di Torino, sarta.
Donna Giuseppe, id. 67, di Vercelli, sellaio.
Tosco Teresa (v.) n. Gamba, id. 64, di Nichelino.
Tosetto Secondo, id. 13, di Frinco, cameriere.
Benzi Guido, id. 11, di Torino, scolaro.
Bort Antonio Giuseppe, id. 63, di Cirié, conciat.
Pizzocaro Pietro, id. 23, di San Giorgio (Pavia).
Quadro Domenica, id. 80, di Caselle Torinese.
Benotti Giovanni, id. 74, di Cisterna d'Asti.
Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo: 22, di cui a domicilio 12, negli ospedali, istituti, ecc., 10. Non residenti in questo Comune 2.

La collezione dei cimeli patriottici del colonnello Cortes

Venezia, 26, ore 1.

Con l'intervento delle rappresentanze del Municipio, degli istituti scolastici, delle Società reduci delle patrie battaglie e di un pubblico eletto, si è inaugurata oggi nell'Istituto superiore femminile Giustiniani la collezione dei cimeli patriottici legata al Comune dal colonnello Pietro Cortes. Parlarono l'assessore Valler per il Municipio, e il prof. Rainbaldi, ordinatore della collezione. Questa raccoglie preziosi documenti dell'epoca nazionale. Il giornalista Umberto Bognolo commemorò con nobiltà di parola il colonnello Cortes, la cui opera patriottica si iniziò con la famosa crociata di Palmanova, continuò splendidamente nella insurrezione di Verona del 1859, e si chiuse con la campagna del Tirolo. Gli oratori furono applauditissimi. Alla cerimonia assisteva anche la vedova del colonnello Cortes.

La solenne commemorazione del 50° anniversario dell'entrata di Garibaldi a Sesto Calende

Ci scrivono da Sesto Calende, 25:

Solenni sono stati i preparativi che il Comitato ordinatore della patriottica manifestazione, ha disposto per questa circostanza. La cittadina è tutta pavesata. Grandiosi pennoni, recanti gonfaloni e stemmi di città, sono disposti lungo le vie.

Fin dalle prime ore del mattino, tutti i treni hanno recato forestieri; parecchie migliaia di persone, circa, un centinaio di Associazioni con bandiere, venute da tutte le parti della Lombardia e del Piemonte.

Col treno delle ore 10.33, giungeva a Sesto, il presidente della Camera, on. Marcora, accompagnato dal figlio Spec., il prefetto di Milano, commendatore Panizzardi, il presidente di Milano, avv. Gabba, il professore Abba, e molte altre personalità, ricevute alla stazione dall'on. Scipione Ronchetti e dalle Autorità cittadine.

Dopo un ricevimento in Municipio, ha luogo, in piazza XX Settembre, lo scoprimento della lapide, che ricorda l'entrata di Garibaldi, e il valore spiegato dal capitano De Cristoforis, il 23 maggio 1859.

Il prof. Abba pronunciò un applauditissimo discorso.

Sulla costruzione dell'acquedotto di Moncalieri.

Ci scrivono da Moncalieri, 25:

A complemento di quanto fu pubblicato già sulla costruzione dell'acquedotto, sarà giusto ricordare la parte avuta dal personale dell'Ufficio tecnico municipale.

Dall'inizio al compimento della condotta, tanto l'ing. Giovanni Munino, capo dell'Ufficio tecnico, quanto l'assistente municipale Antonio Perona, prestarono la loro opera; il primo quale incaricato della Direzione e liquidazione dei lavori per conto del Comune, il secondo, come addetto all'assistenza e misurazione dei lavori medesimi.

ULTIME NOTIZIE

Come è accolta in Francia ed in Inghilterra la splendida vittoria di Bleriot

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

Il pianto di Latham.

Parigi, 26, ore 10,5.

Bleriot ha ricevuto un telegramma da Paolo Cambon, ambasciatore di Francia a Londra, che gli trasmette le sue sincere felicitazioni per il risultato ottenuto.

Bleriot, come già sapete, è partito nel pomeriggio alle 16 per Calais a bordo della controtorpediniera *Escopette* colla sua signora e coi signori Leblanc, Guyot e Fourier. Bleriot è tornato poi stanotte a Dover per mettersi a disposizione di quel Municipio. Dopo il ricevimento in suo onore al Municipio di Dover partirà per Londra, ove sarà ricevuto al *Daily Mail* da lord Northcliffe, che gli consegnerà un *chèque* di mille sterline, cioè di 25,000 franchi, ammontare del premio offerto da questo giornale al primo aviatore che attraversasse la Manica. Quanto all'aeroplano di Bleriot, esso è stato spedito a Londra ieri sera e vi sarà esposto.

Latham ha mandato anch'egli un telegramma al vincitore, in cui dice: « Auguri sinceri; spero di presto seguirvi ».

Mentre Bleriot volava verso l'Inghilterra un drammatico episodio si svolgeva all'officina di Sangatte, ove riposava l'*Antoinette*. Quando la macchina leggera del campione dell'aria si slanciò al largo e volò, Latham ebbe un momento di scoraggiamento profondo. Cominciò a piangere; fu confortato da tutti coloro che gli stavano attorno. Levasseur, pallido, contemplava lo spettacolo dell'uccello che volava verso la costa inglese. Nonostante il vento, nonostante la mancanza di preparazione dell'apparecchio, Latham voleva partire, Levasseur vi si oppose. Per alcuni istanti la volontà e l'energia di questi due uomini si urtarono; infine Latham la spuntò; l'apparecchio fu condotto sopra la costa, si mise in movimento il motore, ma ahimè! la materia ebbe il sopravvento. Il motore ebbe delle *panne*; ciò visto Latham si ritirò sempre in lagrime: « Passerò egualmente! — esclamò egli — Voglio passare anch'io lo stretto! ».

Il deputato Ettore Depasse ha mandato a Bleriot il telegramma seguente a nome del gruppo parlamentare della locomozione aerea, di cui è presidente: « A Bleriot, primo vincitore, come a Latham ed agli altri conquistatori dell'aria, osanna per la pace del mondo ».

I commenti dei giornali

Commentando il volo di Blériot, il *Journal* dice: « La Francia, che vide nascere Montgolfier, il primo areonauta, resta dunque alla testa di tutte le nazioni per ogni ricerca relativa alla navigazione aerea. Essa ben presto non potrà neppure più contare i suoi aviatori e i loro successi ».

Il *Radical* dice: « E' a un concorso per la gloria che ieri ha voluto Blériot. Profeti di disgrazia, rassicuratevi! La Francia sta bene, e voi potete essere sicuri che oggi si parla di noi ai quattro angoli del mondo perchè è un francese che ha riportato una delle più grandi e più clamorose vittorie! ».

Il *Petit Journal* scrive: « E' una ammirabile, una commovente vittoria nazionale e nello stesso tempo una data storica negli annali del progresso. Il giorno stesso in cui appariva nell'*Officiel* la promozione degli aviatori nell'Ordine della Legione d'onore, Blériot ha trovato questo modo per festeggiare il nastro rosso... ».

Il *Figaro* dice: « Quale grandiosa esperienza Blériot porta ai compagni di aviazione! Studiosi gloriosi od ignorati, ma tutti laboriosi, tutti infaticabili e pieni di ardore, quanti pensieri ci risveglia il vostro trionfale ardimento! ».

La *Lanterne* dice: « L'aurora di ieri ha visto l'èra di una nuova gloria francese negli annali della scienza e del coraggio. Quella di ieri è una tappa sensazionale nella storia dell'aviazione ».

L'*Echo de Paris* scrive: « Noi non dimentichiamo nè Latham, nè i fratelli Wright, nè gli altri nostri compatrioti, che fanno in questo momento dei voli stupefacenti, ma infine il primo uomo, il primo apparecchio che ha traversato il canale è francese, e un paese che produce degli uomini energici come Blériot ha il diritto di esserne fiero. Questo paese non è invecchiato nè è in decadenza! ».

In Inghilterra.

Il successo di Bleriot ha fatto passare tutto il resto in seconda linea. Tutti i giornali di stamane consacrano articoli alla superba *performance* dell'aviatore francese.

Il *Daily Telegraph* scrive: « Onore a Bleriot ed onore alla Francia! Non si loderà mai abbastanza Bleriot; ma dobbiamo ricordarci che se questa prodezza è stata possibile, è grazie alla generosità, alla prescienza ed all'entusiasmo di tutte le nazioni. Noi salutiamo Bleriot e gridiamo: *Viva la Francia!* di tutto cuore, ma l'Inghilterra deve svegliarsi e si sveglierà... ».

Il *Morning Post* reca all'incirca la stessa nota con una inquietudine un po' più marcata ed un appello più energico al popolo inglese per mettersi all'altezza dei progressi fatti dall'aviazione. « E' impossibile — dice — non provare un po' di gelosia constatando che questo fatto storico non è stato compiuto da un inglese ».

Il *Daily Chronicle* getta un grido di allarme: « Bleriot ha condotto un aeroplano in una data direzione, in condizioni non favorevolissime, al disopra del canale che fa dell'Inghilterra un'isola. E' una lezione. La macchina che può volare da Calais a Douvres non è un giuocattolo, ma un ordigno di guerra di cui militari e uomini di Stato devono preoccuparsi ».

Il *Daily Mail* crede che, essendo stato dimostrato il potere dell'aeroplano, l'Inghilterra deve prendere energiche misure per creare una marina dell'aria.

Lo *Standard* non lesina i suoi elogi a Bleriot, ma trova che questa prodezza non segna nessun progresso pratico nell'arte dell'aviazione. « Tuttavia — dice — questo trionfo deve mostrare all'Inghilterra che non deve rimanere indietro al resto del mondo nella flotta per la conquista dell'aria ».

Il *Daily News* dice che ciò non impedirà alle nazioni di costruire dei *Dreadnoughts*.

Il *Times* offre a Bleriot le sue cordiali felicitazioni per il successo che ha giustamente riportato. « Grazie ai suoi lunghi e scientifici studi e ad un adattamento fatto con cura dei mezzi disponibili ed infine grazie al coraggio ed alla prudenza colla quale ha scelto l'occasione, Bleriot è riuscito ». Il giornale fa in seguito l'elogio di Latham che, senza l'incidente ripetuto, sarebbe stato il primo a traversare la Manica in aeroplano.

Il *Daily Mail* dice che si propone di innalzare un monumento commemorativo del volo di Bleriot al punto in cui scese. Lo stesso giornale annunzia che il barone De Forest, un finanziere ben noto, offre un premio di 1000 sterline al primo inglese che traverserà la Manica in aeroplano di fabbricazione inglese.

Nel racconto che ha fatto del suo viaggio ad un redattore del *Daily Graphic* Bleriot ha raccontato che fissando la sua direzione alla partenza egli non aveva pensato all'azione del vento che soffiava fortemente da ovest di modo che il suo apparecchio si dirigeva verso l'est. « Io avrei potuto — ha detto l'aviatore — discendere a Deal, ma io ero partito per Dover ed era a Dover che io dovevo andare. Io dirigevo dunque il mio aeroplano verso l'ovest ed ho seguito la linea costiera ad una distanza di circa un miglio sino a Dover ». Quando Bleriot fu informato che Latham si disponeva a partire, anche lui dichiarò che se quest'ultimo fosse riuscito egli avrebbe diviso con lui il suo premio.

Si ha da Dover che la Polizia ha avuto delle difficoltà per fare allontanare la folla dall'aeroplano di Bleriot. Una tenda fu innalzata per *hangar*. Più tardi si autorizzò il pubblico a visitare l'aeroplano dietro compenso di una piccola somma che andrà a beneficio di un istituto di beneficenza; ma la tenda era troppo piccola e poche persone potevano esservi ammesse. In tre ore tuttavia erano già state raccolte 600 lire. La Polizia ha dovuto proteggere l'apparecchio di Bleriot dagli amatori di ricordi che volevano portare via dei pezzi dell'apparecchio; ma la Polizia non ha potuto impedire a molti degli spettatori di scrivere il loro nome sulle diverse parti dell'aeroplano.

La modestia di Bleriot è molto apprezzata. Alla folla che lo applaudiva calorosamente l'aviatore rispondeva col grido di: *Viva l'Inghilterra!* Quando la signora Bleriot apparve gli applausi furono pure vivissimi.

Il monoplano è stato spedito a Londra, dove sarà esposto tre giorni in un grande magazzino di novità. Le entrate incassate andranno a profitto di opere di carità.

I commenti tedeschi.

Berlino, 26, ore 8,15.

« E' un avvenimento storico — mi diceva ieri sera, a proposito della traversata della Manica fatta da Bleriot, un personaggio tedesco — Noi ci rallegriamo del suo successo, giacchè lo ha meritato! ».

D'altra parte, se si leggono i giornali comparsi stamane a Berlino, si constata che la stampa tedesca non tenta di menomare questa vittoria francese, pur consacrando qualche linea ad un parallelo con il tipo rigido « Zeppelin » ed alla disfatta dei concorrenti inglesi.

Importanti dichiarazioni del ministro spagnuolo della guerra

Madrid, 26, ore 7,50.

Il generale Linares, ministro della guerra, ha fatto ad alcuni giornalisti le dichiarazioni seguenti: « E' necessario che ci prepariamo tutti al più puro patriottismo. Giungerà il momento di stabilire le responsabilità, ed io attendo tranquillamente questo momento, giacchè credo di aver compiuto il dovere mio. Non vi è per il momento argomento di discussione e tutti debbono aiutare il Governo a salvare l'onore nazionale. La mobilitazione si è fatta rapidamente ed i contingenti di Melilla si eleveranno presto a 24 mila uomini. Questo effettivo non è ancora bastevole, giacchè le posizioni in nostro potere si stendono sopra 12 chilometri, e bisogna sostenere e rilevare frequentemente le guarnigioni dei forti; bisogna anche scortare i convogli di viveri e munizioni, e vegliare al mantenimento delle comunicazioni colla piazza, ed aver forze sufficienti per combattere.

« Credete pure che nulla sarà più efficace per ottenere i risultati che desideriamo, che l'invio rapido di rinforzi. Perciò sono risoluto a spedire a Melilla immediatamente gli elementi necessari perchè non vi sia più dubbio sopra una riuscita soddisfacente della campagna. La Divisione del generale Orozco e la Brigata del campo di Gibilterra partiranno immediatamente. Con questi aumenti di forze, 40 mila uomini saranno presto riuniti a Melilla. Io continuerò ad organizzare altre Brigate per il caso in cui il loro invio sia necessario, giacchè il Governo non lesinerà un solo soldato al generale Marina. Questo generale che gode della fiducia e del Governo e del Paese, rimarrà a capo dell'esercito di Melilla ».

Gli operai londinesi contro la visita dello Tzar

Londra, 26, ore 6,5.

Il partito operaio ha tenuto ieri in Trafalgar Square la sua dimostrazione contro la visita ufficiale dello Tzar. Una folla di almeno persone circa si era riunita nella grande piazza. Vennero inalberate numerose bandiere con iscrizioni di questo genere: « Un messaggio dall'inferno », « Dobbiamo noi stringere una mano insanguinata? », ecc. Keard Hardie, capo del partito operaio socialista, pronunciò un discorso, nel quale disse che il Re ed il Governo inglese, invitando lo Tzar a recarsi a Cowes, aderiscono al partito degli oppressori del popolo. Le persecuzioni capitali che hanno avuto luogo in Russia non hanno per scopo che di sostenere una vile autocrazia.

Un russo, Susslee, disse che il popolo russo non si opporrà a che sir Edward Grey e gli amici si vengano lo Tsar per tutta l'eternità.

Alessandro Madine, capo del partito operaio russo e membro della prima Duma, ha dichiarato che la Russia è impotente tanto all'interno, quanto all'esterno; che di tutto il grande esercito russo, trecentomila uomini soltanto sono disponibili per essere inviati alla frontiera, e si avrà così bisogno di altre truppe per reprimere il popolo.

Ramsay Mac Donald, deputato operaio, disse che il popolo inglese non ha mai invitato lo Tsar a venire in Inghilterra e non vuole che egli venga.

Hindane, il noto giornalista socialista, ha dichiarato che, se lo Tsar venisse a Londra, lo si getterebbe nelle fogne. « Noi siamo qui riuniti — disse Hindane — per denunziare pubblicamente il brigante che sta per giungere a Cowes; sir Edward Grey gli lecchi pure i piedi, il popolo gli sputa in faccia! ». Sir Hindane chiede poi che tutti coloro i quali si oppongono alla visita dello Tsar portino il 2 agosto prossimo un lembo di stoffa nera, in segno di protesta.

Venne votato in seguito un ordine del giorno di protesta contro l'accoglienza che si vuol fare allo Tsar, in nome del popolo inglese, che non lo ha invitato.

La questione di Creta.

Londra, 26, ore 8,10.

Telegrafano da Costantinopoli al *Times*: « La *Yeni Gazeta* pubblica la maggior parte della risposta della Porta alla memoria delle Potenze protettrici di Creta. Per quanto concerne lo statuto dell'isola la Porta si dichiara pronta a rinviare la discussione ad una data più lontana, a condizione di veder scomparire tutte le circostanze che possano far sospettare l'intervento di una terza Potenza negli affari dell'isola. La dichiarazione di sir Edward Grey secondo cui le quattro Potenze protettrici salvaguarderanno i diritti sovrani della Turchia ha fatto qui la impressione più favorevole ».

Un telegramma da La Canea reca che ieri sera, alla fortezza, vennero tolte le bandiere delle quattro potenze protettrici. Si tolsero le aste e venne cominciato l'imbarco degli approvvigionamenti di guerra delle quattro potenze.

I particolari della catastrofe di Valle San Bartolomeo

Ci telegrafano da Alessandria, 26, ore 10,40:

Eccovi i particolari sul grave disastro avvenuto ieri sera nel sobborgo di Valle San Bartolomeo che dista cinque chilometri dalla città ed è un ameno paesello di collina che in questa stagione ospita un gran numero di villeggianti.

Il Padre Costanzo Albasini, dei Frati Minori di Milano, ieri sera teneva a beneficio dell'Asilo infantile una pubblica conferenza sulla spedizione italiana in Cina nel 1900, con proiezioni luminose, nei locali della nuova Cantina sociale, costruzione non ancora portata a termine e progettata dal geometra Pasino e fabbricata dagli impresari Battista Boverato e Celestino Greppi.

Improvvisamente, verso le 22,30 la volta della nuova Cantina, sulla quale è un grande salone, ove stava appunto l'uditorio di circa trecento persone, si sfasciò e crollò, travolgendo ogni cosa nella sua rovina terribile, alla profondità di cinque metri. Solo il teologo Bianchi, il quale trovavasi in fondo alla sala, per sua fortuna rimase incolume sopra una porzione di due metri, che non cedette al crollo; e fortunatamente su questa parte trovavasi il generatore dell'acetilene, che altrimenti sarebbe stato travolto ed avrebbe provocato uno scoppio e l'incendio e avrebbe rovinato completamente ogni cosa.

Il teologo Bianchi rimase incolume, come abbiamo detto, e colla lanterna delle proiezioni ebbe la presenza di spirito di illuminare ove, disfatte e sfracellate, le persone giacevano invocando aiuto e gemendo di dolore; raccomandò loro la calma.

Intanto si appressavano i soccorsi e l'opera di salvataggio, e dalla città accorrevano sanitari, il capitano dei carabinieri e molti militi. Le prime cure furono prodigate dal dottor Vallanzona, medico del sobborgo, e dal cav. Cuttica, parroco, il quale è pure rimasto ferito e contuso. Il numero è immenso; il quadro che presenta il luogo del disastro è straziante ed infonde terrore; fra le macerie dei muri si scorgono qua e là pezzi di vestiti, maniche, giacche, cappelli, scialli, ventagli, borsette e chiazze di sangue da ogni parte. L'opera di salvataggio procede sollecita. Si traggono dalle macerie sempre feriti, il cui numero per ora è ancora da precisare. Si dice che siano una quarantina. Tutti indistintamente, feriti e non feriti, erano nell'impossibilità di uscire e salvarsi, perchè rinchiusi e serrati giù nella cantina, fra i rottami dei muri crollati. Quei pochi che poterono trarsi a salvamento furono sospinti dalle persone che accorsero alla porta secondaria della cantina, perchè il vero accesso, che si praticava con un ponticello di legno, venne esso pure travolto.

Anche l'Autorità giudiziaria si è recata sul posto per poter stabilire quali siano le responsabilità del disastro. Sembra che il crollo della volta sia dovuto allo spostamento di un muro laterale. E' doloroso notare nu triste ed inumano fatto: stamattina uomini e fanciulli, come sciacalli, si ruzzolavano fra le macerie in cerca degli oggetti di valore perduti dai feriti. Ecco la nota dei nomi dei feriti che abbiamo già potuto raccogliere: signora Cometta Mario, ferita al capo e con contusioni alla spalla destra; Quaranti Giulia che ha una frattura al ... lato sinistro e fu portata all'ospedale; Ferraris Giovanni ha lacerazioni varie con frattura dell'arto inferiore sinistro, anche lui è all'ospedale; Ardricci Gabriella con frattura dell'arto inferiore fu portata all'ospedale; Gho Pietro ha una frattura alla clavicola e alla decima costola; Barcellona Elena ha una frattura al femore destro; Coscia Maria ha una frattura della nona costa; Pollice Giuseppina ha una lacerazione alle labbra e contusioni diverse al capo; la signorina Astuti è ferita al cavo ascellare destro; Rossi Maria ha molteplici ferite e lesioni agli arti inferiori e superiori; Arrobbio Pietro ha tre tagli al capo ed alla faccia. Il conferenziere, padre Albasini, ha contusioni al braccio destro e ad una gamba; l'avv. Luigi Radò è ferito al capo ed alla gamba e fu giudicato guaribile in venti giorni; così pure sua madre Maria Radò anch'essa ferita alle mani, alla testa e alle gambe. L'avv. Vittorio Radò è ferito alla gamba leggermente; Mascherpa ragioniere Giuseppe ha contusioni al capo ed alle gambe.

Borsa di Torino.

26 Luglio.

Prezzi delle ore 11,50.

Rendita Italiana 3 75 0/0 netto per fine mese corr. 104 375

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 175, lettera 100 175.
Svizzera 3: denaro 100 20, lettera 100 30.
Germania 3 1/2: denaro 123 45, lettera 123 55.
Londra 3 1/2: denaro 25 24, lettera 25 25.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1374 50, 1374, 1376, 1375 50.
» Banca Commerciale 886, 887, 887 50.
» Ferrovie Meridionali 681.
» Ferrovie Mediterraneo 415.
» Cotonifici Vicenza 226, 227 50.
» Fiat 150.
Obbl. C. F. S. Paolo 3 75 0/0 cont. 506 50.
Obbl. C. F. S. Paolo 3 1/2 0/0 cont. 500.
Fermi od assai animati i Bancari. Resto trascurato.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 25 luglio 1909.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 737,3; ore 15: 736,5; ore 21: 736,2.
Stato atmosferico: ore 9: coperto; ore 15: quasi coperto; ore 21: quasi coperto.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:
Massima + 26.6 Minima + 21.2
Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama:
Temperatura massima del giorno 24 + 30.0
Temperatura minima della notte dal 24 al 25 + 22.0
27 luglio 1909. — Il sole nasce alle ore 5, minuti 10; tramonta alle ore 20.
Giorno della luna 10.
Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):
Temperatura massima del giorno 25 + 29.0
Temperatura minima della notte dal 25 al 26 + 19.1

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Società Anonima Imprese Teatrali). Compagnia drammatica Benzi-Gabrielli, ore 21: *I Borgia*, dramma di Zevaco. — L. 0 50.
TEATRO ALFIERI (Comica Compagnia Italiana Galli-Guasti-Ciarli-Bracci), ore 21: *Le Pillole d'Ercole*, commedia in tre atti, di Hennequin e Bilhaud. — L. 0 80.
TEATRO TORINESE. — Riposo.
VARIETA' MAFFEI (via Principe Tommaso, 5) — Tutte le sere spettacolo di primo ordine.
RIST. DEL PARCO Concerto di dame dalle 20.30.
CHALET DURIO — Ore 21: Concerto orchestrale.

Ieri, 25 luglio, alle ore 10,30, colta da improvviso malore, spirava in Abbadia di Stura (Torino)

METELLA PAROLA nata GIORDANA

Il marito LUIGI PAROLA, chimico farmacista ed i figli GINA, CESARE e MARIO, coi parenti tutti affranti dal dolore, partecipano la irreparabile perdita della loro cara.

La sepoltura avrà luogo oggi, 26 corrente, alle ore 10,30, in Abbadia di Stura. 21567

Ieri, alle ore 12, munito di tutti i conforti religiosi, spirava all'età di anni 61

Ferrero Martino

Impresario.

Le figlie MARIA e GIUSEPPINA vedova PIANEA ed il genero CIOCCA ERNESTO, i nipoti, cognati e parenti tutti, addolorati, annunziano la loro perdita. 208

Il trasporto funebre avrà luogo oggi, 26 corrente, alle ore 18, partendo da via Chivasso, N. 5.

Torino, 1909 — Tip. FRASSATI e Co.

Appendice della *Stampa* (9

MANFREDO

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

Manfredo vide la carrozza ingolfarsi sotto l'arcata... Fu un lampo... Egli ebbe una breve esclamazione di gioia folle. Con un salto egli si precipitò verso la porta, uccise con un colpo del pomo della spada un soldato che tentava di sbarrargli la strada, rovesciò per terra il sergente e si slanciò nella campagna. Era salvo.

Fece un centinaio di passi correndo, poi si fermò, si voltò verso Parigi.

— Per Bacco! Quanto è bella la vita!

Non lo si inseguiva più! Allora egli ebbe un sorriso silenzioso:

— Ve l'avevo ben detto io, signor de Monclar, che la mia ultima sera non era ancora arrivata! Non fa nulla, io debbo la mia vita al cocchiere di quella carrozza.

Mentre parlava aveva guardato dalla parte ove la carrozza era sparita. Non la vide, ma intese il rumore delle sue ruote che cigolavano pesantemente sulla salita di Montefançon. Si mise a seguirla da lontano. In capo a venti minuti circa il rumore delle ruote cessò.

— Strano! — mormorò Manfredo, — si direbbe che s'è fermata ai piedi del gran patibolo!

Si avvicinò rapidamente... si nascose dietro un ciuffo di rovi... e quello che vide allora... quello che intravvide lo fece fremere di stupore e di terrore.

Là, ad alcuni passi da lui, alzava al cielo le sue braccia la formidabile macchina di morte... una donna si dibatteva, domandando grazia, nelle braccia d'un uomo che la trascinava verso la forca! Manfredo assisteva all'orribile scena, senza poter gettare un grido o fare un gesto.

Fu rapido ed infernale! Tutto ad un tratto egli vide il corpo della donna che ondeggiava nel vuoto!... L'uomo risaliva sul sedile della carrozza e questa si muoveva rapidamente, fuggiva verso il villaggio di Montmartre.

— Orrore! — balbettò Manfredo avvilito.

Slanciarsi, allora, scalare il piedestallo di muratura, sollevare la donna nelle sue braccia, tagliare la corda col suo pugnale, ridiscendere, deporre la sventurata sul suolo... tutto ciò avvenne come in un incubo e durò alcuni secondi. In ginocchio vicino alla donna, Manfredo posò la mano sul seno di lei... Il cuore batteva!

Allora la guardò da vicino e non potè trattenere un grido d'ammirazione:

— Quanto è bella, malgrado il suo pallore!

Un minuto trascorse. A poco a poco la sconosciuta riprendeva i sensi... apriva degli occhi stupiti ancora e pieni di terrore.

— Voi siete salva, signora, — disse.

Ella si alzò, penosamente.

— Salva! — mormorò con voce debole, come lontana. Si guardò intorno... e d'un tratto si ricordò.

— Salva! — ripetè, non con quel rapimento d'estasi che segue i grandi pericoli evitati, ma con una terribile espressione di odio.

— Salva! Io vivo! Sì, io vivo! Oh! guai ai vile, adesso! Sventura su te, Francesco! La vendetta di Maddalena sarà abbastanza orribile, perchè nei secoli avvenire se ne parli ancora... Signore, — rispose ella ad un tratto, — io vi debbo molto più della vita... Il vostro nome?

— Manfredo, signora.

— Se sarete povero, se sarete perseguitato, se soffrirete, se avrete bisogno d'un'anima devota, venite signore, quando vi piacerà, all'ora in cui vi piacerà... venite alla casetta della cinta delle Tuileries, ed annunziatevi... ciò basterà!

Con queste parole, Maddalena Ferron si slanciò e sparve nelle tenebre, lasciando il giovanotto stupefatto!

Nel momento in cui stava per correr dietro alla strana donna, spinto da un'irresistibile curiosità, credette vedere delle ombre che s'agitavano ad una trentina di passi innanzi a lui. Aveva dimenticato il signor De Monclar. Ma lui non l'aveva dimenticato. Sì!... Erano gli sbirri. Essi s'avvanzavano strisciando sul terreno.

Manfredo s'appoggiò al piedistallo del patibolo, nella speranza suprema che sarebbero passati di là, senza vederlo. Questo piedistallo era vuoto: pareva una cripta. Una porta di ferro si apriva su di uno dei suoi fianchi. Ora, in questa cripta, immondo carnaio, prigione dei morti, ultimo tormento dei suppliziati, venivano gettati i cadaveri dei malandrini impiccati alla forca di Montfançon. Appoggiandosi al muro, Manfredo sentì che era contro la porta di ferro. Sotto la sua spinta, la porta cedette! Era aperta.

Ebbe un istante d'esitazione... poi, con la fronte madida di sudore, fece un passo indietro, entrò nella cripta... nella prigione dei morti. Sotto i suoi passi sentì degli scricchiolii. Erano degli scheletri ch'egli schiacciava! Si fermò col cuore stretto da un'angoscia immensa... da una sensazione di misterioso orrore..., al pensiero di quelle braccia scarnite che gli si tendevano vicino, di quelle teste che lo guardavano coi loro occhi vuoti.

E quest'impressione divenne tanto grande che, ad un tratto, camminò verso la porta di ferro... Soffocava. Dell'aria! Aveva bisogno d'aria a qualunque prezzo! A rischio d'una battaglia contro tutti gli sbirri!

In quel momento, vide un'ombra drizzarsi avanti all'apertura... una mano s'allungò. La porta fu violentemente chiusa.

E Manfredo, pietrificato, coi capelli irti sulla fronte, colpito da un terrore senza nome, intese il gran prevosto gettare quest'ordine:

— Dieci uomini montino la guardia a questa porta di notte e di giorno!... Si aprirà solo fra otto giorni... quando il miserabile sarà morto!...

VII.

Il giuramento di Stefano Dolet

Mastro Dolet, il celebre editore, aveva le sue officine nella cinta dell'Università sulla montagna Santa Genoveffa, all'insegna dell'«Ascia d'Oro». Ma abitava in via San Dionigi, con sua moglie Giulia e sua figlia Avette. La signora Dolet era una donna di trentacinque anni, d'una bella intelligenza, d'un'alta bontà. Ella assecondava suo marito nei suoi lavori ed era per lui la compagna ideale, l'angelo del focolare, la consolatrice nelle ore di turbamento e di disperazione. Avette era una giovanetta di diciott'anni, il cui nome significava: «Ape». E dell'ape aveva la sveltezza e la grazia, la saggezza e la previdenza. Aveva un carattere fermo e diritto, una natura vibrante, un cuore delicato e tenero. Tale era la famiglia ove un violento caso della vita agitata di quell'epoca oscura aveva gettato Gilda Chantelys.

Dopo la partenza di Manfredo, Stefano Dolet aveva accuratamente chiuso la porta. Aveva messo a posto la catena, e volgendosi verso Gilda tutta tremante:

— Qui, fanciulla mia, voi sarete al sicuro... Non tremate, quindi... Giulia! Avette! — chiamò egli ad alta voce.

Le due donne svegliate di già dal rumore s'erano vestite in tutta fretta. Apparvero subito in cima ad una bella scala di legno che conduceva al piano superiore e discesero.

— Avette, — disse con gravità Dolet, — il mio amico Manfredo è quasi il fratello del tuo fidanzato Lanthenay. Egli ci fa l'onore di affidarci questa giovinetta.... Amala dunque come se fosse tua sorella.

Con poche parole mise sua moglie al corrente di quanto era avvenuto. E di già le due donne colmavano Gilda delle loro carezze.... Ella si sentiva rivivere, sorrideva dolcemente. (*Continua*).

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi di indole commerciale. 9

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

GRAMMOFONI, prezzi di fabbrica. — Rivolgersi Fabbrica Italiana Macchine parlanti, via Arcivescovado, 6. 22464

VETTURE si prendono in rimessa a mite prezzo, massima pulizia. Vendonsi vetture d'ogni genere. — Carrozzeria Solero, via Pari, 24. [illegible]

Offerte d'impiego. 1

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CERCASI giovanetto per apprendista dentista meccanico. — Rivolgersi Cartoleria Dante, via Madama Cristina, 45. 22482

CERCASI sarta abilissima direzione importante laboratorio. Condizioni materiali e morali vantaggiosissime. — Scrivere 7077, presso *Haasenstein e Vogler*, Firenze. 22303

CERCASI per stabilimento metallurgico in Torino abile capo operaio meccanico, pratico macchine stampi e dénappage; buona retribuzione. — Mandare copia attestati scrivendo alla cassetta N. 1164 T., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 22115

IMPORTANTE Ditta di Palermo cerca contabile ed abili commessi pratici per la vendita al dettaglio di articoli diversi, pellicceria, ecc. Inutile offrirsi senza serie referenze. — Offerte alla Ditta Moregaglia Giacobino, Saluzzo, 99, Torino. c 21710

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CONTABILE ventottenne, lunga pratica qualunque partita, attualmente impiegato, cerca serio impiego, purchè migliorare condizione, anche fuori Torino. — Scrivere cassetta 1170 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22347

ESPERTO capo tecnico, capo fabbrica, avendo già diretto importante laboratorio, offrirebbe suoi servigi manifattura, preferibilmente confezioni, anche fuori Torino. — Scrivere cassetta 1187 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22367

FARMACISTA provetto cerca ovunque supplenza temporanea. — Occorrendo, scrivere dott. Lorenzoni, Traves (Lanzo). c 22485

GIARDINIERE abile, con moglie, per villa privata, disponibile subito. Referenze di prim'ordine. — Scrivere cassetta 1185 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22358

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

FONDERIA in metalli, bene avviata, in Torino, cedesi, buone condizioni. — Scrivere cassetta 1208 T., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22463

PANETTERIA moderna, sotto 6 quintali giorno, rimettesi Jolej. — Faseglio, Belloria, 7. c 22435

RIMETTESI subito mobili intimi avviatissimo Albergo in ridente paese provincia Cuneo. — Per schiarimenti rivolgersi o scrivere al signor Giuseppe Jaeger, fabbrica birra, Saluzzo. c 22234

RIMETTESI negozio tabacchiere. — Rivolgersi Torino, piazza San Martino, 5. 21906

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CAMANDONA (Biellese), m. 850, panorama stupendo: Grande casamento con 20 membri ammobigliati, divisibili, occorrendo, in due alloggi indipendenti, giardino, acqua potabile, bagni. — Rivolgersi Mino Luigi, Camandona; Cassetti e Fava, Santa Teresa, 13, Torino. c 22143

CASE due, ottima posizione, vendonsi 250/m. e 145 m.; vero reddito netto 4.50 e 5.50. — Rivolgersi Birreria Farmini, Barriera d'Orbassano. 22444

GRESSONEY, Monte Rosa: Villa d'affittarsi: panorama splendido. — Bonda Marty, [illegible] 22225 T

PIOSSASCO: Appartamento mobiliato, grande giardino ombroso. — Portinaia Ospedale, 4 bis, Torino. c 22493

VENDESI territorio di Grugliasco cascina tutta irrigua, giornate 112. — Rivolgersi notaio Teppati, via Arsenale. c 22435

VENDESI, permutasi condizioni favorevolissime splendida palazzina, annesso cascina 60 giornate ottimi reddito, sui colli Moncalieri, Revigliasco. — Scrivere casella 54, Torino. 21634

Domande e offerte di locali ed appartamenti. 5

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ALLOGGI, negozi, laboratorio, comodità moderne, 4 linee tramviarie. — Regina Margherita, 94 (Vanchiglia). 22211

CERCANSI in posizione centrale di commercio diversi locali in comunicazione fra di loro, preferibilmente grandi, da costituire un complesso di circa mille mq., con cortile di accesso per carri. Detti locali devono essere asciutti e chiari, ed una parte di essi deve servire per studio. Una parte può anche essere suddivisa fra ammezzati e sotterranei, ma però sempre asciutti, ch'or'a tutti uniti fra di loro. — Scrivere a Giuseppe Giorda, via San Quintino, 6, Torino (Non si accettano offerte personali). 22412

GRANDIOSO appartamento primo piano nobile da affittare subito, posizione centrale, oltre metri quadrati 500, venti membri, anche divisibili due alloggi. — Scrivere non anonimo casella postale 121, Torino. c 21923

INDUSTRIA valigieria cerca spaziosi locali per laboratori, magazzini, uffici; mq. 1000-1500. — Offerte cassetta 1168 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22550

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CERCO camera mobiliata, entrata libera. — Dare dettagli scrivendo cassetta 1200 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22410

SERIA vedova affitta camera, salotto. — Via Giberti, 14, presso stazione. 22430

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ABILISSIMO viaggiatore, esperto sarto e modista, cercasi; argomentomente; posizione garantita. — Scrivere cassetta 1201 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22462

VIAGGIATORE perfettamente pratico articoli gomma; introdotto già stabilimenti industriali, veicoli, autocicli, garage, cercasi subito. Inutili offerte se non incontestabili referenze; massima garanzia, abilità. — Scrivere condizioni cassetta 104 A., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 22337

Annunzi varii. 7

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AUTOMOBILE De-Dion-Bouton 12-16 HP., doppio phaeton, quasi nuovo, vende. — Sernioti, corso Valentino, 37. 22159

BICICLETTA signora, una uomo, splendide, prezzo incredibile. — Via Ospedale, 4. c 22156

MATRIMONIO. Signore cinquantenne, distinto, agiato, desidera conoscere signora sola, uguale condizione. — Scrivere L. M. 60, fermo posta, Genova. c 22380

OCCASIONE per elettricisti. Vendesi due gruppi elettrogeni [illegible] 220 volta della N[illegible] Maschinen Armaturen Fabrick con produttrice a 70 volta 70 amp. — Rivolgersi Cinematografo Olimpia, via Garibaldi, 2, Torino. 22478

OCCASIONE. Pressaforaggi modernissimo, a vapore, produzione giornaliera quint. 350, vendesi. — Scrivere cassetta 1199 T., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22478

Appendice della *Stampa* (82

IL RE MISTERO

romanzo

di GASTON LEROUX

— Il re Francesco I, mio buon amico... Oppure:

— Agnes Sorel una sera, mentre filava, perchè essa era eccellente filatrice, mi diceva... —

Tanto che dopo aver riso della prodigiosa memoria del loro ospite, le dame cominciavano a esser turbate dalla serenità di Teramo, che pareva sicuro che non si mettesse in dubbio, nemmeno per un secondo, la successione miracolosa delle sue resurrezioni. Quando ognuno prese posto per il convito, l'interesse era tanto desto e sovreccitato che quasi tutti si occuparono meno del lusso inaudito del servizio, della ricchezza favolosa dei cibi di eccezionale rarità, tra cui un pesce pescato nelle acque di Magellano, che delle strane storie di quel vecchio così giovane, che pretendeva d'aver conosciuta «tutta la notte dei tempi!».

***

— Tutto il segreto è là, — diceva il conte, senza scherzo, a Marcella Ferand, che gli domandava semplicemente il segreto della sua eternità. — Vivere per venticinque anni e riposare per settantacinque. E dopo si può vivere all'infinito. [illegible], che durante quel prezioso [illegible] non è lecito fare della poesia. Per questo io, per rivivere poco ventiquattro anni, ho scelto ora un'età incerta alla sessantina. Le passioni sono più moderate, o, per lo meno, è più facile vincerle. Federico Hoffmann ha detto: «Muoiono più uomini nello spirito che nel corpo». Non bisogna dimenticare mai che la temperatura animale può salire da ventidue gradi a trenta per un accesso di collera e discendere fino a ventisette per lo spavento. Signore, voi sorridete; avete torto; non vi è stato parlato tanto sul [illegible] Vostre [illegible] non [illegible], per evitare le rughe; in quanto a me, [illegible] rumorosamente, è inquieto, perchè l'esalazione dell'acido carbonico per le vie respiratorie aumenta sotto l'influenza delle impressioni esilaranti e diminuisce colla tristezza e l'inquietudine. Platone, signore mie, chiama le passioni «febbri dell'anima». Diffidate della febbre, signore, se volete vivere tre mill'anni e più.

Ho detto quanto i discorsi barocchi del conte occupavano lo spirito di tutti, debbo aggiungere che se c'era uno tra quegl'individui che li derideva o neppure li ascoltava, quegli era Eustacchio Grimm.

Il grosso uomo stava divorando a quattro palmenti, allorchè si sentì alquanto disturbato nell'atto prodigioso della sua manducazione da una voce che diceva accanto a lui:

— La legge del digiuno si trova in tutte le religioni. I Fenici e gli Assiri avevano i loro digiuni sacri, i Bramani si nutrono di scorze d'alberi che crescono in riva al Gange. A Roma c'erano dei digiuni istituiti in onore di Giove! Certo se non si fa digiunare, si è condannati a una morte prematura. Guardate il conte: egli non mangia quasi nulla!

A queste parole Eustacchio Grimm si alzò e guardò l'individuo che le aveva pronunciate. Egli era un celebre medico, certo Mackenzie, che stava conversando con Macallan.

— Scusate, dottore, — domandò Grimm a Mackenzie, — credete proprio che sia impossibile mangiar molto e vivere a lungo? Vi sono degli esempi...

— Sì, — interruppe il medico, — vi sono degli esempi di persone che mangiando molto morirono vecchie. Ma erano magre!

Grimm tossì.

— Sicchè voi pensate che io mangio troppo!

— Lo penso.

— Ed è pericoloso?

— Molto.

— La gola uccide più della spada! — commentò Macallan.

— Dunque posso morire? — riprese Grimm melanconico.

— Perfettamente... La vostra ipocondria è eccessiva.

— Scusate, quando potrei morire?

— Oh, ma io non voglio far prognostici...

— No, no! Dite pure.

— Eubene: oggi, domani...

— Diavolo!

E Grimm si grattò la testa. Poi soggiunse:

— E non sono più a tempo a salvarmi?

— Certo! — replicò il dottore.

— E in che modo, dottore?

— Mangiando meno...

— Non c'è altro mezzo?

— Nessun altro.

— Allora, tanto peggio per me! — esclamò furiosamente il capo dell'Assistenza, il quale si fece subito servire un'altra porzione di pernici ai funghi.

In quel mentre una signora disse ad alta voce:

— Ma infine, caro conte, quando alme morto, come fate a risuscitare?

— Io non mi risuscito, signora! — rispose Teramo-Girgenti. — Mi si risuscita! Basta per ciò, che sul mio cadavere — in certe determinate condizioni — si pronuncino alcune parole...

— Oh! è divertentissimo! — esclamò Marcella Férand. — Ma quali sono queste condizioni, quali sono queste parole?

— Questo è appunto il segreto della morte, signora!

— Ma voi lo conoscerete?

— Senza dubbio: ma io lo tengo per me...

— E allora se non dite a nessuno quelle parole, come fanno a risuscitarvi?

— Io le confido al mio *credo*... alla personalità — eredi(tiera) di altre persone indicate nel mio testamento — che erediterà da me una somma enorme settantacinque anni dopo la mia morte, a condizione ch'ella pronunzierà le parole della mia resurrezione davanti al mio cadavere.

— Che ricetta, Dio mio! — replicò ridendo Marcella. — Ma i vostri eredi, ogni settantacinque anni, potrebbero abusarne e spopolare un cimitero...

— Io non ne lascio loro il tempo, signora! Appena torno alla luce il mondo all'inferno a prendervi il mio posto.

Sinnamari, ridendo, intervenne:

— Conte! conte! Voi confondete queste signore... Esse non sanno più se devono ridere o piangere...

— E voi, signor procuratore, che fate?

— Io rido!

Teramo-Girgenti non rispose lì per lì, ma poi con voce vibrata gli disse:

— Avete torto di ridere, caro procuratore! Ma perchè non ridiate più, io mi impegno...

— A risuscitare i morti! — esclamò Sinnamari.

— Per l'appunto: a risuscitare i morti...

— Quanti? — replicò Sinnamari sogghignando.

— Uno solo! Basterà per non farvi ridere più, credete a me...

Questa risposta del conte fece voltare tutti verso di lui. - Che succederà? Di che si tratta? - tutti si domandavano ansiosamente.

— Voi avete dunque un gran bisogno di dimostrarmi i vostri poteri soprannaturali, signor conte? — ammise Sinnamari, che non capiva ancora dove voleva arrivare Teramo-Girgenti.

— Oh! tutt'altro! Voglio soltanto farvi approfittare di una buona occasione insieme a quelli di queste signore e di questi signori, cui un tale avvenimento può interessare.

Ma tutti volevano presenziare lo straordinario fenomeno d'oltre tomba, ed il conte fu costretto a dichiarare che egli non era sicuro di poter accogliere tanta gente perchè non sapeva ancora dove si sarebbe svolto l'avvenimento. D'altronde, prima di risuscitare il cadavere, bisognava trovarlo quello cadavere...

— Oh! Oh! — esclamarono tutti. — Se non si sa ancora dov'è sotterrato Lazzaro, ci sarà da aspettarla questa resurrezione!

— Non troppo, non troppo, signori miei! — ribattè il conte. — Io saprò questa sera stessa dove si trova il cadavere. L'ho promesso a Re Mistero!

— E' dunque un cadavere che interessa il Re Mistero?

— Sissignori, e come! E' *il cadavere di sua madre!*

Il conte aveva pronunciata quest'ultima frase con voce sì vibrante di commozione che gli ospiti sussultarono. Qualche avvenimento inatteso doveva prodursi... Il desinare, peraltro, era già alla fine. Tutti si avvicinarono a Teramo-Girgenti, pregandolo di raccontare loro un po' la storia di Re Mistero. Doveva essere davvero meravigliosa...

— Non è precisamente gaia... — osservò il conte.

— Bah! Sarà sempre un passatempo — commentò Sinnamari.

— Ed io spero, caro procuratore, che voi non vi annoierete. E nemmeno voi, signor Grimm... nè voi, caro colonnello Régine... Ma dov'è il colonnello Régine?

Teramo ordinò ad un valletto di andare a cercarlo, e tosto egli rientrò nella sala, pallidissimo. Si sedette tra Sinnamari e Grimm, mentre i convitati gridavano al conte:

— Cominciate! Cominciate!

— C'era una volta... — disse Liliana, sorridendo.

Il conte le sorrise a sua volta e cominciò:

— Vi erano, signori e signore, nei primi anni dell'impero tre giovanotti che si erano giurati amicizia eterna... (*Continua*).